

ASSISI: TRE ORE DI ASSEMBLEA COMUNE TRA IL PAPA E I RAPPRESENTANTI DELLE ALTRE FEDI NEL MONDO

Mai una preghiera tanto grande si era alzata ad invocare pace

L'unità delle religioni nell'appello ai leader della Terra perché «riconoscano le loro responsabilità»

ASSISI — Pioveva, e dal Subasio arrivavano raffiche di vento gelido, quando Giovanni Paolo II si è alzato per abbracciare l'arcivescovo di Costantinopoli Methodios e il Dalai Lama che gli sedevano ai lati. Un volo di colombi è salito verso la basilica superiore dedicata a Francesco, mentre l'arco di penne di Jhon Pretty On Top, il pellirossa, dormiva orgoglioso, e inutilmente Okomfo Kodwo Akom, animista del Ghana, cercava calore sotto la tunica di seta.

La giornata di preghiera si era conclusa dopo quasi tre ore di assemblea comune. Il Papa aveva lanciato il suo ultimo appello «ai leaders mondiali perché prendano atto della nostra impiorazione a Dio per la pace e riconoscano le loro responsabilità». Per l'ultima volta aveva ripetuto il significato della sua iniziativa dicendo: «Ciò che abbiamo fatto oggi è di vitale importanza per il mondo. Se il mondo deve continuare a sopravvivere su di esso, il mondo non può fare a meno della preghiera».

Erano tre, i grandi pericoli di questa giornata di pace, e mai prima d'ora nessun Papa aveva avuto il coraggio di tentare. Il primo era nella spettacolarità dell'avvenimento, che contrastava con il concetto stesso di preghiera. Il secondo è nel far pensare che da Assisi partisse la proposta per una sorta di Onu delle religioni. Il terzo nel lasciar spazio a quanti temono che attraverso l'ecumenismo si possa arrivare a una super religione che annulli le differenze, le tradizioni storiche, l'originalità di ognuna.

Il Papa ne era consapevole, e contro questi tre pericoli ha parlato più volte. «È una giornata di digiuno, di pellegrinaggio, di umiltà», ha detto fin dall'inizio nella basilica di Santa Maria degli Angeli. E poi ha aggiunto: «Voi non siete venuti qui per una conferenza inter-religiosa sulla pace, e subito dopo il fatto che qui non implica di ricercare un consenso religioso fra noi o di negoziare le nostre convinzioni di fede».

I tre concetti li ha ripetuti parlando poi all'assemblea dei cristiani che si è tenuta nella cattedrale di San Rufino, e infine, con forza ancora maggiore, nel discorso conclusivo tenuto davanti alla basilica di San Francesco.

Ma allora, perché riunire tutti i capi delle religioni del mondo, in base a quale progetto e a quale somiglianza? Per Giovanni Paolo II la risposta è nel fatto che «tutte le religioni pongono al primo posto l'imperativo della coscienza morale» e d'altra parte «tutte le religioni hanno la convinzione che la pace va ben oltre gli sforzi umani. Da ciò il significato comune, che viene dato alla preghiera».

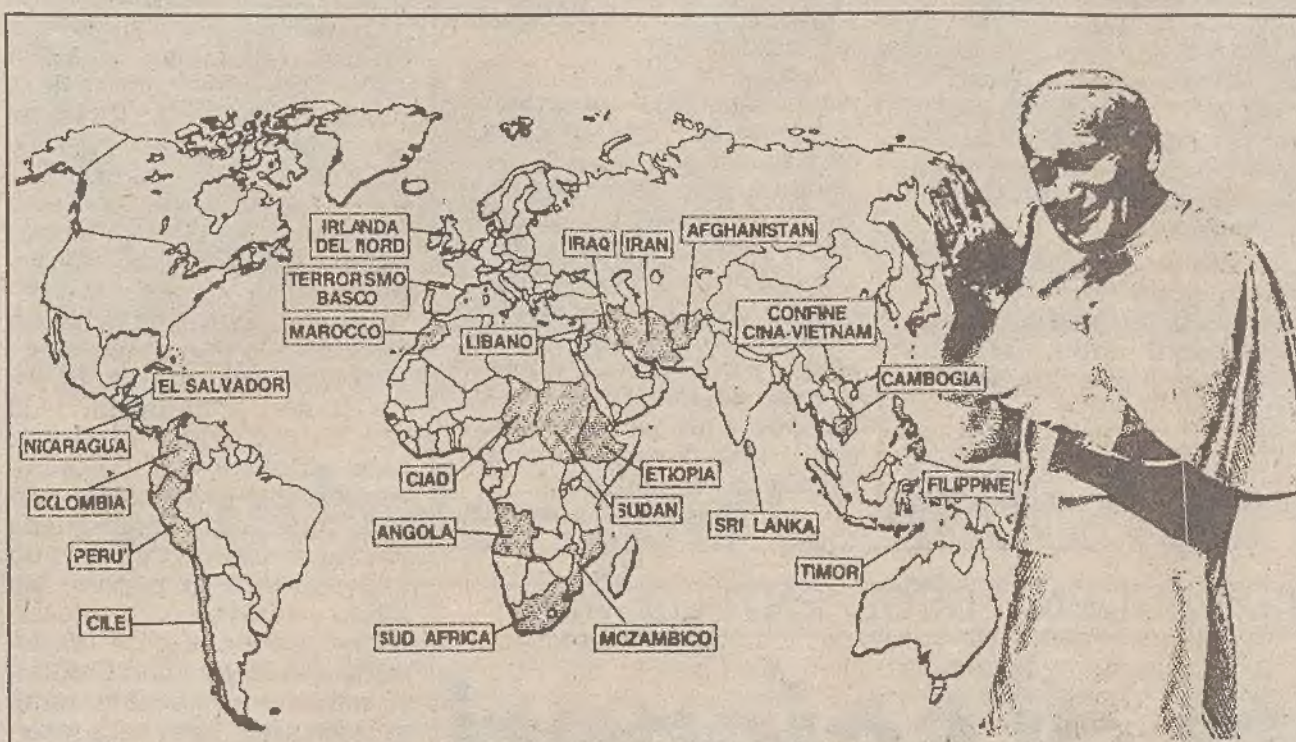
Davanti alla basilica di Santa Maria degli Angeli, era appena passato le 9, il Papa ha ricevuto i gruppi religiosi che man mano sfilavano davanti a lui. Per primo il rabbino di Roma, per ultimo l'arcivescovo di Costantinopoli col quale si è avviato dentro la chiesa. In cinquantina, con i loro abiti multicolori, si sono posti in cerchio davanti alla Porta Nuova, la cappella che Francesco volle restaurare agli inizi della sua opera di apostolato.

M. Na.

ASSISI — A mezzogiorno gli zoroastriani hanno lasciato a metà le loro preghiere e si sono dirigit verso la chiesa di S. Maria Maggiore dove erano già gli induisti. Anche i sikh, usciti dalle sale del vescovo, hanno fatto altrettanto, e i giainisti che avevano invaso le sale della «casa del terziario francescano» con i loro incensi, li hanno seguiti. Così, per la prima volta ad Assisi, le religioni dell'India si sono ritrovate insieme, dimenticando odi e lotte ancestrali. Hanno continuato a pregare, a turno, avendo sullo sfondo un crocifisso e di fianco un'immagine della Madonna con un'aureola di stelle. Un prete traduceva le loro preghiere.

«Tu o Dio sei mio padre e mia madre, mio fratello e mia sorella, mio amico» diceva con voce baritonale un sikh dall'aria imponente, e seduti intorno a lui, altri dodici indiani, delle più diverse credenze, rispondevano in coro.

Se nella piazza del vescovo dell'India superava per un istante le due divisioni, più in alto, nella cattedrale di S. Rufino, il Papa parlava ai cristiani di tutto il mondo. «Cristo è la nostra pace» —



I punti di crisi o di conflitto oggi nel mondo

diceva rivolto ai capi delle chiese ortodossa e anglicana, ai copti e agli armeni, agli assiri e ai luterani — e noi popolo cristiano, con l'approssimarsi del terzo millennio, ci siamo riuniti per chiedere a Cristo di colmare il nostro universo di amore e di pace».

Fuori della basilica, l'atmosfera di raccoglimento e pre-

ghiera che il Papa aveva chiesto nei giorni scorsi. Scomparsi le bandierine di plastica, gli evviva, i battimani che di solito accompagnano Giovanni Paolo II nelle sue frequenti visite pastorali. Non una chiesa trionfante, quella che il Papa voleva invitare, ma una chiesa in cammino — guida in un mondo tragicamente segnato dalle ferite del-

la guerra e della divisione, un mondo crocifisso. Che lo spirito della Verità ci renda capaci di discernere le vie del perdono reciproco».

La parola perdono risuonava ieri mattina ad Assisi in ogni angolo, in ogni chiesa. E perdono hanno chiesto alcuni cattolici agli ebrei che si erano raccolti in una strada, la stessa dove un giorno era la

loro sinagoga poi distrutta. Il rabbino capo di Roma, Elio Toaff, ha letto un lungo discorso ad altri che lo ascoltavano seduti intorno a un tavolo posato sopra l'asfalto. Poi è cominciata la preghiera vera e propria, mentre un gruppo assai folto di giovani ebrei si stringeva intorno ai loro capi religiosi. Poco distante, nella sala della Minerva, seduti senza scarpe sui loro tappeti, i musulmani si rivolgevano ad Allah.

In mattinata, Andreotti aveva consegnato al Papa un messaggio di Cossiga, nel quale si dice tra l'altro: «Nella giornata in cui si riuniscono in terra d'Italia — in una città il cui nome spesso evoca ideali di solidarietà, di fratellanza e di pace — i massimi esponenti di tante diverse confessioni religiose, desidero far pervenire a tutti loro il mio fervido e beneaugurante saluto. L'appello rivolto dal Pontefice romano a tutte le parti in conflitto nel mondo affinché esse osservino una tregua delle armi ripropone in maniera urgente il problema della pace e della civile convivenza tra i popoli».

M. Na.
Altro servizio a pag. 14

LE PRESSIONI DI LONDRA NON SCUOTONO I PARTNER COMUNITARI

Troppe poltrone vuote alla Cee E sulla Siria tutto è rimandato

Terrorismo: riunione oggi a Roma

ROMA — Solidarietà alla Gran Bretagna ma cautela sulle decisioni da adottare nei confronti del governo di Damasco. Il governo italiano ricerca una comune linea d'azione con i partner europei e a questa subordina in pratica ogni decisione futura.

Il terrorismo torna dunque sul tavolo del governo anche se per il momento in forma, si potrebbe dire, solo «tecnica». A Palazzo Chigi, infatti, si riunisce oggi il comitato interministeriale per la sicurezza con il compito di esaminare il dossier inglese.

Sulla base di questa prima valutazione (io ripeto: solo tecnica), Craxi deciderà o meno se riunire il Consiglio di gabinetto per una decisione in questo caso politico-diplomatica, come potrebbe essere la rottura delle relazioni con Damasco.

A margine come sempre qualche polemica, come la mancata presenza di Andreotti (impegnato ad Assisi per la giornata della pace) alla riunione di Lussemburgo. «Se pace vuol dire anche sconfitta del terrorismo» ha detto il liberale Battistuzzi «c'è da chiedersi se fosse più produttivo la presenza di Andreotti ad Assisi o a Lussemburgo».

LUSSEMBURGO — L'unica politica dell'Europa contro il terrorismo è quella delle poltrone vuote. All'appello di Londra per adottare misure adeguate contro la Siria, i partner europei più esposti si sono dati assenti, sia pure con giustificazione. Il ministro degli Esteri Genscher era a Francoforte per un vertice culturale (previsto da tempo) con il collega francese Raymond. Il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti era occupato con il Pontefice, e assenti risultavano pure Spagna, Portogallo e Irlanda.

Il ministro inglese Geoffrey Howe che presiede la riunione si è trovato a far fronte una tavolata di vice senza l'autorità per adottare provvedimenti seri, e con rappresentanti di paesi, diciamo in «seconda linea» rispetto al fronte del terrorismo. «Ritirare il nostro ambasciatore a Damasco?», ha dichiarato il danese Ellemann-Jensen, «ma come possiamo fare? Il nostro uomo laggiù ci rappresenta anche presso le altre nazioni del Medio Oriente».

Le speranze della signora Thatcher di costringere i partner a una «concreta solidarietà» si sono così scontrate con il cinismo gentile e furbesco dei continentali. Gli inglesi avevano inviato già prima della riunione le prove che la Siria era direttamente coinvolta nel tentativo di far saltare un aereo della El Al nell'aprile scorso.

Nizar Hindawi, 32 anni, aveva spedito a bordo l'ignara fidanzata, la cameriera inglese Ann Marie Murphy, 32 anni, con una bomba di un chilo e mezzo. Solo al terzo control-

lo un funzionario estremamente pigro scoprì l'ordigno. Un fratello di Hindawi è coinvolto nell'attentato al night-club «La belle» di Berlino Ovest in cui, sempre in aprile, persero la vita due militari americani, e un cugino avrebbe aiutato a Genova i dirottatori dell'Achille Lauro. I siriani sarebbero coinvolti anche nell'attacco all'aeroporto di Fiumicino in dicembre. Gli inglesi hanno ricostruito tutti gli spostamenti di Hindawi e per loro non ci sono dubbi sull'aiuto datogli da Damasco. Il terrorista, condannato a 45 anni, si è

Mosca: l'era nucleare è ormai irreversibile

MOSCA — Trent'anni di impiego dell'energia dell'atomo a scopi di pace «dimostrano con certezza che il mondo è entrato in modo irreversibile nell'era nucleare», afferma la «Pravda».

Il giornale rileva che gli avversari del nucleare sono «molti e influenti», tant'è vero che «sono riusciti a costringere i governi dell'Austria e della Danimarca a rinunciare alla costruzione di centrali atomiche nei propri territori», ma ribadisce che l'umanità non ha alcuna soluzione alternativa.

«La maggior parte delle fonti di energia alternative — spiega la «Pravda» — non può soddisfare, in un futuro prevedibile, la sempre crescente domanda di energia elettrica. Il mondo — prosegue il giornale — può contare realmente solo sul carbone, sul petrolio e sul nucleare, tenendo conto che ciascuna di queste fonti comporta un certo rischio».

In particolare la «Pravda» sottolinea gli incidenti nelle miniere di carbone e le conseguenze ecologiche della combustione di carbone e petrolio. «È su questo sfondo — afferma — che vanno valutate le possibilità e i pericoli di un vasto impiego dell'energia atomica, che è anche meno costosa e più pulita».

Roberto Ciuni

bre — hanno ricordato — e la collaborazione si è dimostrata efficace». «Ora — chiede Geoffrey Howe — i Dodici dovrebbero rivolgere almeno un messaggio comune a Damasco».

E per questo Londra «comprende» che i partner devono avere il tempo necessario per trovare un'intesa. Ma dopo averci rimproverato le nostre tortuosità diplomatiche, anche francesi e tedeschi hanno scoperto che conviene seguire la «strada italiana», fatta di compromessi e rinvii strategici.

I tedeschi in realtà sarebbero disposti ad aumentare gli aiuti alla Siria in cambio di una tacita neutralità, e i francesi fin troppo scopertamente stanno tentando con successo di stabilire grazie alla mediazione di Damasco un accordo segreto che ponga fine agli attentati che hanno sconvolto Parigi in settembre.

In cambio hanno promesso una prima fornitura di armi per circa 600 miliardi di lire (nel primo lotto, 15 elicotteri «Gazelle» con 180 missili).

La Thatcher è andata letteralmente su tutte le furie quando è stato rivelato l'intervento francese, ma questa è la realtà politica europea. Nessuno pensa di imitare gli inglesi e di rompere le relazioni diplomatiche con Damasco.

Invece di occuparsi degli imbarazzanti affari della famiglia Hindawi a Lussemburgo, francesi e tedeschi hanno preferito discutere di Goethe e Victor Hugo sulle rive del Reno. Per misure più concrete, l'appuntamento è per il 10 novembre a Londra. Comunque il 24 a Bruxelles. Nessuno ha fretta di scrivere a Damasco.

Roberto Giardini



Assisi — Un monaco tibetano abbraccia Papa Giovanni Paolo II, davanti alla basilica di Santa Maria degli Angeli, nel corso della manifestazione per la pace cui hanno partecipato duecento rappresentanti di tutte le religioni (Tel. Ap)

ENTRA IN VIGORE LA NUOVA LEGGE PENITENZIARIA

Libertà per tremila grazie agli «sconti»

ROMA — Tre giorni ancora. E poi si aprono le galere. Ossia: entra in vigore, col primo novembre, la nuova legge penitenziaria che fra permessi premio, detenzione domiciliare, sconti per buona condotta, semilibertà e affidamento in prova, dovrebbe realizzare in breve tempo un massiccio esodo dalle patrie galere.

Qualche cifra. Non meno di tremila detenuti nel giro di sei mesi-un anno. Se aggiungiamo quelli dei detenuti che sotto l'albero di Natale troveranno l'amnistia (pochi in verità: 3.400 persone) e l'indulto del precedente provvedimento di liberalità, nell'82, ne beneficeranno in settantamila e ancora quelli che saranno posti agli arresti domiciliari, ecco che almeno la metà degli attuali «definitivi» dovrebbe uscire. Tornare in libertà. O comunque a casa.

Dunque, una legge di libertà. Nel senso di scarcerazioni, di decarcerazioni, con l'unica contropartita di una buona condotta da spendere in carcere. Troppo liberale, dice qualcuno. Giusta, invece, ribatte chi l'ha voluta con determinazione e volontà politica, a cominciare dal neo ministro di grazia e giustizia, Virginio Rognoni. Che ha voluto vedere in questa legge un nuovo passo avanti verso l'uscita dall'era dell'emergenza terroristica. Iniziata in questa legislatura, proprio agli esordi, col «caso Negri», ovvero la richiesta di autorizzazione a procedere o all'arresto dell'allora neodeputato radicale, già leader dell'autonomia. Poi sono arrivate le note che hanno ridotto i termini della carcerazione preventiva. Ora

la «penitenziaria», poi l'amnistia e l'indulto. Alla fine la legge sulla dissociazione del terrorismo.

«Questa nuova legge penitenziaria — dice il socialista Dino Felisetti — ha una significativa particolarità. Finora c'era un giudizio di apprezzamento dell'imputato solo in fase processuale, d'ora in avanti ci sarà una valutazione anche in fase di espiazione della pena. Chi si comporta bene torna prima a casa». La meritocrazia, insomma, anche dietro le sbarre.

C'è anche un'altra valutazione, di carattere più genera-

In sciopero gli enti locali

Un'altra ondata di scioperi nei prossimi giorni. Da oggi si astengono dal lavoro i 640 mila dipendenti degli enti locali aderenti a Cgil, Cisl e Uil.

Sempre oggi è in programma l'incontro fra i sindacati autonomi dei medici e il ministro Gaspari, cento medici e veterinari dipendenti dal ministero della sanità hanno interrotto la loro attività, e minacciano di bloccare tutto fino al 31 ottobre. Chiedono l'accordo.

Ma uno sciopero è stato programmato anche dal sindacato autonomo del personale di stazione: quattro notti consecutive nella seconda decade di novembre. (A pagina 2)

P. L. V.

INAUGURAZIONE CON DOPPIO BLACK OUT DELLA BORSA COMPUTERIZZATA

Londra, il «Big Bang» ha fatto cilecca

LONDRA — A sir Nicholas Gordinson, presidente dello Stock Exchange, autore della «rivoluzione» della Borsa di Londra iniziata ieri mattina, dopo mezz'ora dalla partenza del nuovo corso stava venendo un colpo. Il «Big bang» si era fermato. Muti i telefoni, bloccati gli ottomila video terminali (orgoglio della tecnologia inglese applicata agli affari), sgomenti gli operatori, sir Nicholas per sei minuti ha creduto e con lui tutti coloro che erano dentro il grattacielo di 25 piani dello Stock Exchange di essere davanti ad un disastro.

Sei minuti durante i quali qualcuno ha proposto di abbandonare il nuovissimo salone degli scambi dominato dall'elettronica e di tornare al vecchio, familiare, stanzione delle grida, lasciando radioline ricetrasmittenti, codici, ta-

stiere e informatiche che costituiscono il bagaglio dello stock exchange di domani. Poi il sistema ha ripreso piano piano a girare, con grande sollievo.

Ha fatto un altro scherzo dieci minuti dopo: gli schermi video si sono anneriti completamente e gli operatori hanno perduto le contrattazioni di alcuni titoli previste per quel breve periodo. S'è visto qualcuno prendere a pugni i video terminali, qualche altro rimettersi a contrattare con il sistema delle grida pur di non lasciare cadere degli ordini. Cameramen e fotografi immortalavano queste scene.

Complessivamente, il black out è stato di 13 minuti. «Effetto turistico», hanno spiegato i tecnici del calcolatore. La curiosità generale ha fatto chiedere tante informazioni, e tutte insieme, al sistema da metterlo fuori uso. La giornata delle palpitazioni è poi finita in gloria. Già alle 13 l'indice Financial Times, mostrando un saldo positivo di 13,8 punti diceva che il «Big bang» era partito con successo. Alle 15 l'indice era a più 6,7 punti).

«Rivoluzione» come s'è già scritto, che poggia essenzialmente su tre novità. Primo, la contrattazione elettronica consente di operare in tempi

reali su tutte le borse del mondo e questo significa per Londra, già capitale dell'area europea degli scambi (in pratica dell'Irlanda al Medio Oriente, dalla Norvegia alle coste settentrionali dell'Africa), di potere allargare i propri interventi a Tokyo e New York mettendo a disposizione degli investitori qualcosa come 4.600 nuovi titoli.

Secondo, l'eliminazione della commissione fissa che era richiesta dagli agenti di borsa alza il volume degli scambi.

Terzo, l'accesso allo Stock Exchange di tutti gli investitori istituzionali autorizzati evita intermediazioni, ritardi e rendite di posizione non tollerabili — così si è ritenuto — in un clima di contratti veloci «a tutto campo», dall'Europa al Giappone.

Roberto Ciuni

UN BIMBO DI DUE ANNI VEGLIATO PER CINQUE GIORNI DAI GENITORI

E a Caserta si muore ancora di fame

NAPOLI — Al centro di Caserta un bambino di due anni è morto per denutrizione. I genitori da cinque giorni ne vegliavano, inebetiti, il cadavere. È stato un vicino di casa a segnalare l'incredibile veglia con una telefonata anonima alla polizia. Un'ispettrice e due agenti hanno trovato Bruno Mattia (33 anni) e Maria Porfida (30) seduti accanto alla culla. Lei aveva una coroncina nelle mani, lui gli occhi arrossati e la barba incolta. L'ispettrice ha telefonato al pretore che, essendo presso dalle udienze, ha delegato il vicepretore onorario Giuseppe De Core. La piccola salma è stata trasportata all'obitorio per l'autopsia.

La casa era piena di immondizie e polvere, forse da un mese nessuno aveva pensato di ricorrere alla scopa. In una

cameretta, sporchi, pallidi e macilenti, c'erano altri due bambini, un maschio, che per le condizioni particolarmente allarmanti in cui lo ha trovato il medico conduttore è stato trasportato a Napoli e ricoverato nell'ospedale specializzato «Santobono», e una bambina che, avendo ancora un po' di carne sullo scheletro, è stata ricoverata nel reparto pediatrico dell'ospedale civile di Caserta.

Bruno Mattia era disoccupato. I vicini di casa credevano che i bambini fossero a casa dei nonni paterni a Teano. «Non li sentivamo piangere o gridare, forse erano troppo deboli per farlo».

Qualche altro vicino spiega il comportamento dei genitori e la lunga assurda veglia in chiave di fanatismo religioso: «Avevano abbracciato una re-

ligione orientale». Sarà vero?

C'è chi si chiede come mai nessuno si fosse accorto di nulla. Ma è una domanda provocatoria. Chiunque arriva dall'autostrada del Sole ed esce a Caserta Nord può vedere sulla propria sinistra l'orribile mutazione fatta a una catena collinare. Un'immane piaga bianca tra la sconfinata spalliera di verde. Con quella ferita si sono costruiti grattacieli abusivi e un intero villaggio di casermoni sulla spiaggia demaniale. I costruttori quando hanno subito il ripulimento dei figli hanno pagato riscatti da cinque miliardi in su senza battere ciglio.

Nessuno si è mai accorto di nulla, come nei giorni scorsi a via Galilei, al secondo piano di un vecchio palazzo al centro della ricca Caserta.

S. M.

Fiat-Alfa comincia il balletto delle cifre e dei dubbi

ROMA — L'offerta Fiat per acquisire l'Alfa Romeo non convince la Finmeccanica (la finanziaria Iri padrona del pacchetto azionario della società automobilistica). Gli uomini della Finmeccanica sostengono che la Fiat (al contrario della Ford) non ha stabilito il prezzo che essa è disposta a pagare per l'Alfa. Gli ottomila miliardi di cui hanno parlato i vertici della Fiat sarebbero solo un'indicazione di massima perché 5 mila miliardi sono per investimenti, 1.500 il valore patrimoniale dell'Alfa (impianti, immobili valore del marchio, crediti, attività di ricerca, immobili, eccetera) e 1.500 le perdite dell'Alfa che la società torinese è disposta ad accollarsi.

La Finmeccanica sostiene che le perdite sono inferiori e che i 5 mila miliardi di investimenti in parte andranno a favore della Lancia.

La replica da Torino non si è fatta attendere. La Fiat non ha smentito le cifre fornite dalla Finmeccanica ma ha fatto presente di essersi detta disposta a valutare il valore dell'Alfa Romeo sulla base «degli stessi criteri di computo utilizzati dalla Ford. Non potevamo fare di più perché la Ford ha avuto cinque mesi di tempo per valutare l'Alfa, mentre a noi sono stati concessi solo venti giorni».

Servizio nell'Economica

Handicappata senza esserlo

CATANZARO — Solo alle soglie della scuola media, Carmela Tomaino, 11 anni, di Carpolopi (Catanzaro), ha saputo di essere stata considerata handicappata mentale senza esserlo.

Intelligente e attiva, Carmela ha così scoperto che durante i cinque anni delle elementari ha avuto un'insegnante di sostegno che è stata sua accompagnatrice nel tragitto da casa a scuola e viceversa, ogni giorno per tutto il ciclo scolastico delle elementari. Naturalmente, questa accompagnatrice era una figura fantomatica.

Primi ad indignarsi della vicenda i genitori della ragazza, che hanno preannunciato un ricorso al magistrato. Analoga reazione tra gli amici di Carmela che non sanno spiegarsi come sia potuto avvenire un fatto del genere, ignorato anche dalla stessa insegnante, vera, della ragazza.

Sembra — a quanto è dato sapere — che nella vicenda siano coinvolte altre ragazze. Sono state intanto avviate indagini, mentre il Pci, prendendo posizione, ha condannato l'episodio sostenendo che «c'è stato chi ha voluto preconstituire casi di handicappati utili ad altri ragionamenti e finalità».

DALL'INTERNO

TEM. O PRESENTE

Norme valutarie di stampo europeo?

A tre anni dalla presentazione in Parlamento del disegno di legge governativo, sulla Gazzetta ufficiale del 1.10 ottobre è stata pubblicata la legge di riforma della normativa valutaria, che modifica sia la disciplina degli illeciti penali che di quelli amministrativi. La legge era molto attesa, perché si era da tempo ventilata non soltanto una attenuazione delle sanzioni penali, ma una vera e propria liberalizzazione dei rapporti con l'estero che, tra l'altro, sarebbe richiesta dal Trattato istitutivo della Comunità economica europea.

In realtà, la nuova disciplina legislativa va incontro soltanto parzialmente a queste aspettative, perché conferma sia il monopolio pubblico dei cambi, sia il controllo amministrativo dei flussi valutari da e per l'estero, sia un sistema sanzionatorio amministrativo e penale.

Fra le novità più rilevanti della nuova legge troviamo l'elezione a cento milioni del limite che fa scattare le sanzioni penali per chi esporta valuta o titoli o per chi costituisce disponibilità valutaria: in tal caso la pena è la reclusione da sei mesi a sei anni, la multa dal doppio al quadruplo del valore. Ma le modifiche più interessanti riguardano le infrazioni amministrative, il cui esame spetta a una apposita commissione che opera presso il ministero del tesoro, considerandosi tali quelle relative a violazioni di norme valutarie aventi a oggetto operazioni contenute nei cento milioni di lire.

Per queste ultime viene previsto un nuovo sistema di composizione in via breve, quando il responsabile provvede a versare allo Stato entro centoventi giorni dalla data in cui ha ricevuto il processo verbale di accertamento, una somma che è pari al 5% del valore, quando l'illecito non superi i 15 milioni, al 15% fra i 15 e i 40, al 25% fra i 40 e i 75 milioni, al 50% oltre i 75 milioni.

La facoltà di ottenere l'estinzione dell'illecito valutario amministrativo spetta anche a chi abbia compiuto l'illecito e ricevuto il processo verbale di accertamento durante la vigenza della precedente normativa, purché nel frattempo il procedimento sanzionatorio non sia stato chiuso dal relativo decreto ministeriale; in tal caso il termine per provvedere è di centoventi giorni. Le modalità pratiche attraverso cui procedere alla regolarizzazione sono disciplinate da un recentissimo decreto del ministro del tesoro, cui la stampa ha dato ampio risalto nei giorni scorsi.

Va precisato che la ora ricordata facoltà di composizione in via breve prevista dalla nuova legge, che consente di evitare le sanzioni bloccando il procedimento amministrativo di fronte alla Commissione ministeriale, non esclude la possibilità di avvalersi della facoltà di chiedere la oblazione al termine del procedimento amministrativo disciplinato dalla vigente legislazione.

In altre parole, in seguito alla nuova legge esistono due possibilità di evitare il decreto di condanna: o pagare subito dopo la contestazione (innocenza) o pagare al termine del lungo procedimento davanti alla Commissione ministeriale (vecchio sistema, rimasto in vigore). Questa precisazione ci appare molto importante, in quanto, data l'entità delle nuove percentuali da versare a titolo di oblazione, non tutti avranno interesse a chiudere preventivamente il procedimento.

Il vecchio procedimento d'oblazione andrebbe utilizzato soprattutto nel caso di trasgressioni meramente formali, per le quali la Commissione ministeriale determinerebbe sanzioni di importo inferiore a quelle previste dalla nuova disciplina. Mentre il nuovo meccanismo di composizione in via breve dovrebbe essere utilizzato per contestazioni di entità modeste, comunque entro i quindici milioni.

La legge contiene poi una normativa che nelle intenzioni dei promotori dovrebbe rivoluzionare la concezione dell'illecito valutario, in quanto delega il governo a emanare entro un anno decreti delegati di riordino della normativa valutaria che tengano conto di un principio nuovo per il nostro ordinamento valutario: quello della libertà delle relazioni economiche e finanziarie con l'estero.

In proposito si può ricordare che in sede politica si è insistito sul significato della liberalizzazione valutaria, in quanto fino a oggi valeva in Italia un generale divieto legislativo in materia, fatte salve deroghe da ottenersi con autorizzazioni generali o speciali, per cui era vietato tutto tranne ciò che veniva specificamente permesso. Oggi, invece, anche tenendo conto di quanto avviene in molti paesi europei, sarebbe tutto permesso, tranne quanto espressamente vietato.

Inoltre, la legge delega si preoccupa di tutelare i diritti fondamentali dei cittadini assicurando in particolare la libertà di circolazione e soggiorno, cura, lavoro e cultura, tenendo conto di imporre il rispetto della legge e limitando la discrezionalità dell'amministrazione. La legge poi insiste perché la normativa valutaria, che tocca problemi notoriamente complessi, sia chiara e soggetta a un regime di effettiva conoscibilità, evitando gli inconvenienti prodotti in passato soprattutto a causa del ricorso a circolari amministrative soggette a un regime di pubblicità insoddisfacente.

Senza addentrarci in ulteriori particolari, nel prendere atto dello sforzo fatto dal legislatore per allineare la disciplina valutaria italiana a quella della maggioranza dei paesi europei, deve verificarsi se il vecchio sistema dei divieti valutari sia veramente superato. In proposito è difficile sottrarsi all'impressione che il principio di libertà delle relazioni economiche e finanziarie con l'estero rischi in pratica di rivelarsi soltanto apparente per l'operatore italiano.

Di regola, attualmente, l'operatore è in grado di conoscere il regime valutario di una operazione, tenendo conto del divieto di legge assortito da autorizzazioni generali che lo abilitano a certe attività, rispettando le condizioni cui l'autorizzazione è subordinata.

Per il futuro, ove si mantenesse, come appare logico, un qualche condizionamento della libertà di manovra dell'operatore, prestando per le operazioni liberalizzate modalità e termini di regolamento equivalenti a quelli vigenti (art. 2 e d.l. n. 12 marzo 1981), la nuova disciplina che muta il principio generale del divieto per sostituirlo con una libertà dell'operatore, salvo divieto esplicito rischia di risultare una liberalizzazione apparente, in quanto comporterebbe la presenza di termini e modalità da osservarsi, per cui le operazioni sarebbero teoricamente libere ma in pratica vietate ove non fossero rispettate quelle condizioni.

Una riprova del fatto che la nuova disciplina non sarebbe molto lontana da quella attuale è data dalla previsione, contenuta nella nuova legge, secondo cui i divieti espliciti indicati nei decreti ministeriali da adottarsi in futuro potrebbero essere rimossi con autorizzazioni.

Giuseppe de Vergottini

ALCUNI RITOCCHI APPORTATI IN COMMISSIONE BILANCIO

Si è iniziato alla Camera l'esame della finanziaria

L'obiettivo è arrivare all'approvazione entro la fine dell'anno

ROMA — È iniziato l'esame parlamentare della legge finanziaria. Con alcuni ritocchi apportati dalla commissione bilancio, il documento economico è stato illustrato ieri alla Camera dal relatore di maggioranza Carus. Una impostazione, la sua, che non trova consensi nei partiti di opposizione che, come vuole il regolamento, hanno presentato delle controproposte. Comunisti e demoproletari hanno anche illustrato nel corso di due conferenze stampa i rispettivi punti di vista.

Il dibattito generale si protrarrà fino al 4 novembre, poi inizierà la fase più delicata, quella delle votazioni, la maggioranza delle quali a voto segreto, con tutti i problemi che questo comporta per la maggioranza. Secondo i pro-

grammi la Camera dovrebbe concludere l'esame dei singoli articoli della finanziaria e del bilancio dello Stato entro il 14 novembre.

L'obiettivo è quello di completare l'approvazione entro la fine dell'anno senza ricorrere così all'esercizio provvisorio. Il Pci, in una conferenza stampa, ha rilevato che la finanziaria deve essere modificata profondamente dal Parlamento se si vogliono raccogliere le favorevoli condizioni create in questo periodo dalla congiuntura internazionale. Il Pci giudica insoddisfacenti i risultati raggiunti nel 1986, inferiori alle previsioni formulate dal governo nel settembre del 1985.

I comunisti denunciano inoltre che la politica governativa non ha evitato «una disastrosa lievitazione del deficit pubblico». Punto centrale delle rivendicazioni del Pci, che ha chiesto al Parlamento una svolta programmatica, è il rilancio degli investimenti. Viene richiesto inoltre un piano di risanamento dei centri urbani; la riforma del sistema nazionale dei trasporti che privilegi il settore marittimo; la riforma della scuola, nuovi servizi a tutela della salute, modifiche al sistema fiscale.

In discussione c'è anche il piano energetico, il Pci chiede che sia rivisto alla luce delle conclusioni della prossima conferenza nazionale per l'energia.

Il relatore di maggioranza Carus ha invece riepilogato le grandi linee della manovra eco-

nomica del governo, ricordando che c'è una previsione di crescita del prodotto interno lordo del 3,5 per cento, che per il tasso di inflazione l'obiettivo da raggiungere è del 4 per cento, mentre sul versante dell'occupazione nel 1987 potrebbe esserci un aumento di 250 mila unità.

Carrus ha spiegato anche alcune modifiche apportate in commissione. Una di queste ha provocato le proteste della Confindustria. Il direttore generale Annibaldi denuncia un nuovo taglio di 190 miliardi alla fiscalizzazione degli oneri sociali effettuati dalla commissione bilancio, che si aggiunge a quello di 800 miliardi operato dal governo e questo, secondo Annibaldi, appesantisce i costi di produzione con perdite di competitività.

Giuseppe Sanzotta

OGGI SI ASTENGONO DAL LAVORO I DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

Un'altra ondata di scioperi

Ultimatum dei medici: «O l'accordo o blocchiamo tutto»

ROMA — Sono soltanto in cento, ma per quattro giorni bloccheranno tutto. Da oggi (fino al 31 ottobre) circa cento medici e veterinari dipendenti del ministero della sanità hanno interrotto le attività autorizzative per farmaci e alimenti, le attività del Consiglio superiore della sanità, quelle ispettive-sanitarie e quelle mediche legali.

E non è finita qui. Negli oltre sessanta uffici periferici sono stati sospesi i controlli sanitari dei passeggeri in arrivo e in partenza per paesi a rischio sanitario e i controlli su sieri, vaccini, alimenti, animali vivi, carni e pesce. Sono invece garantite le urgenze.

Che cosa ha mosso questa frangia di cento medici a scendere di nuovo sul sentiero di guerra? «La nostra vertenza», dice Umberto Filibeck, presidente dell'Asl — è in atto da febbraio. Fino a ora abbiamo avuto soltanto promesse. Da parte del ministero della sanità ci era stato garantito che il decreto legge, poi diventato disegno di legge sul ruolo medico, avrebbe contenuto la nostra equi-

parazione normativa ed economica ai medici e veterinari ospedalieri».

Invece, spiega Filibeck, nel provvedimento c'è solo un riferimento all'albo speciale regionale. «Il che, praticamente, non significa niente. Siamo pronti a concludere Filibeck — a revocare lo sciopero se il governo presenterà un emendamento che sancisce l'equiparazione che chiediamo».

Il disagio causato dal blocco dei medici e veterinari è stato però in parte superato con l'impiego di veterinari militari. Grazie a loro, infatti, è stato possibile controllare tutti gli animali che viaggiano stipati nei grandi autotreni. Ma la grande maggioranza di Tir è ferma alle più importanti barriere di confine: Ventimiglia e Pollenzo.

La tregua si potrebbe comunque raggiungere anche oggi. Palazzo Vidoni sarà ancora una volta la sede per la ripresa delle trattative.

Sempre per oggi sono previsti però altri scioperi. I 640 mila dipendenti degli enti locali (Comuni, Province e Regioni)

aderenti a Cgil, Cisl e Uil si asterranno dal lavoro. L'azione di lotta è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali per l'andamento negativo del rinnovo contrattuale della categoria dopo l'incontro avuto con il ministro della funzione pubblica. Secondo Cgil, Cisl e Uil non ci sono le condizioni politiche né la volontà reale di concludere il negoziato.

Ma la girandola degli scioperi non si ferma. Il sindacato autonomo del personale di stazione (Saps-Fisps) ne ha programmato uno di quattro notti consecutive nella seconda decade di novembre. La rivendicazione nasce dalla situazione della vertenza in atto e «dopo aver constatato la latitanza dell'ente Ferrovie dello Stato sui problemi più volte evidenziati come pianta organica, mobilità».

Intanto i postegrafonici hanno sospeso lo sciopero proclamato per oggi. La decisione — informa un comunicato — è stata assunta a seguito delle risposte e degli impegni assunti dal ministero «in relazione a punti significativi del cartello rivendicativo».

Ma la girandola degli scioperi non si ferma. Il sindacato autonomo del personale di stazione (Saps-Fisps) ne ha programmato uno di quattro notti consecutive nella seconda decade di novembre. La rivendicazione nasce dalla situazione della vertenza in atto e «dopo aver constatato la latitanza dell'ente Ferrovie dello Stato sui problemi più volte evidenziati come pianta organica, mobilità».

Intanto i postegrafonici hanno sospeso lo sciopero proclamato per oggi. La decisione — informa un comunicato — è stata assunta a seguito delle risposte e degli impegni assunti dal ministero «in relazione a punti significativi del cartello rivendicativo».

Intanto i postegrafonici hanno sospeso lo sciopero proclamato per oggi. La decisione — informa un comunicato — è stata assunta a seguito delle risposte e degli impegni assunti dal ministero «in relazione a punti significativi del cartello rivendicativo».

NAPOLITANO E MARTELLI, IERI A «SPECIALE TG1»

Sull'Ungheria del 1956 ancora in lite Pci e Psi

Motivo della polemica: l'autenticità dell'autocritica comunista

ROMA — Trent'anni dopo è un morto che non riposa, un fantasma che accusa, un compagno che divide. Imre Nagy e la sua fine annunciata riaprono nella sinistra italiana una ferita mai chiusa. Budapest, 1956 e dintorni, i carri armati, il bagno di sangue, la furiosa repressione, la stella dell'Armata Rossa davanti al palazzo della Dieta, l'Urss che schiaccia la rivolta del popolo ungherese. E l'Unità che scrive: «Una protesta contro i sovietici avrebbe dovuto essere fatta se non fossero intervenuti».

Giorgio Napolitano ripassa davanti alle telecamere dello «Speciale Tg1» andato in onda ieri sera le immagini della «Settimana Incom» di allora e dice: «Furono vicende drammaticissime per il nostro partito. Oggi, a giudicare quella rivolta, non avrei dubbi: fu un grande moto di popolo. Ma allora pensavamo che stesse prevalendo le forze reazionarie. Anche io, come Togliatti, mi convinsi che dovevamo giustificare l'intervento sovietico. Prevalse la logica della scelta di campo».

Claudio Martelli aveva 13 anni e la sua idea se l'è fatta sui libri di storia. Lui vede nel gesto di Antonio Giolitti, che si contrappose al segretario del Pci Togliatti e denunciò la «pietificazione» del partito sulle tesi di Mosca, l'istinto nobile di un «vero uomo di sinistra».

Giolitti, che lascerà qualche mese dopo il 1956 il Pci, per passare nelle file socialiste, afferma: «Un uomo di sinistra davanti ad eventi tragici come quelli ungheresi, ascolta l'istinto e l'istinto è quello di stare dalla parte di operai e studenti. Il Pci e Togliatti, allora, erano a destra delle barricate».

Comincia così, tra un flashback e un richiamo al presente, un'altra lite Pci-Psi. Napolitano, attuale responsabile comunista della sezione esteri e Martelli, vicesegretario socialista, entrambi in rotta di collisione sull'autenticità di un'autocritica fatta trent'anni

di dopo. Ascoltiamoli. Napolitano: «La scelta di campo fu dettata anche da un modo particolare di percepire le cose. Ritenevamo che chi attaccava non era araldo di democrazia. Si usciva da un decennio di passioni, c'era la guerra fredda, non fummo capaci di uscire dalla logica della scelta di campo».

Martelli: «L'impressione mia è che Napolitano ripeta le stesse cose del segretario Natta, il cui saggio non chiude con soddisfazione le ragioni degli insoddisfatti. È incredibile: non c'è mai la capacità di riconoscere un errore del proprio partito».

Napolitano: «Chiederci di sconsigliare la posizione assunta allora ha poco a che fare con la visione laica della politica. Se dobbiamo fare la lista, anche noi possiamo chiedere di sconsigliare certe vostre scelte. Non credo sia questa la linea di una sinistra».

Martelli: «Non trovo soddisfacente il modo e il tono...».

Napolitano: «Quando dico scelta di campo intendo un limite grave delle nostre posizioni di allora. È pretestuoso dire che l'alternativa di sinistra è bloccata da quella posizione di 30 anni fa. Oggi non ripetiamo affatto il giudizio, ma abbiamo o ritardi in convento, o abbiamo dato prova anche nel '83 di vicine diversità, davanti ai fatti di Praga».

Martelli: «Svolta nel '68? Non ricordo. Cozza con le mie esperienze di quell'anno. Tutto quello che disse il Pci fu «riprovazione» per l'intervento russo. Non parli di svolta ma di aggiustamento graduale».

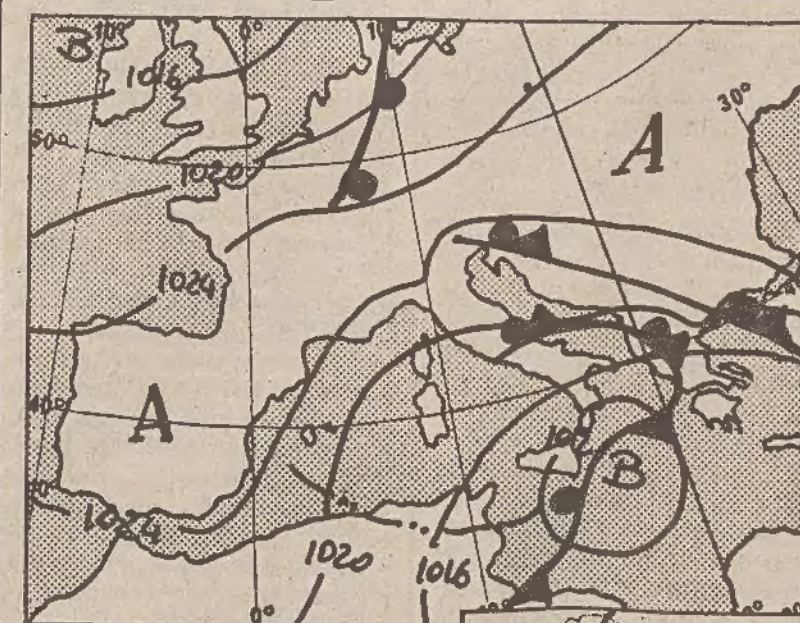
Napolitano: «Se non è svolta il nostro atteggiamento sui fatti di Polonia...».

Martelli: «Dai dirigenti che hanno difeso l'intervento russo in Ungheria non mi aspetto tanto. Ma dai giovani dirigenti del Pci sarebbe lecito aspettarsi un inventario più coraggioso...».

G. G. S.

F. B.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia circolano depressioni, che si presenta particolarmente attiva sulle regioni meridionali e su quelle del medio versante adriatico.

Tempo previsto: sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali, isole maggiori incluse, cielo nuvoloso a tratti molto nuvoloso, con piogge sparse e locali temporali, con l'abbassarsi del tempo, si è chiuso dentro e si è sparato a una tempesta. Gli è bastato un solo colpo. Qualcuno ha sentito e ha manovrato il freno d'emergenza.

Pochi chilometri dopo, alla stazione di Campoleone, la polizia ferroviaria, dopo aver abbattuto la porta della toilette, s'è trovata davanti il giovane con la testa devastata dalla pallottola e la divisa inzuppata di sangue. Nella stessa notte i genitori sono accorsi da Roma per il riconoscimento ufficiale della salma.

Giugliano è certamente una zona calda. Cinquantamila abitanti, a una decina di chilometri da Napoli, area essenzialmente agricola. Da sempre, si può dire, è stata controllata dalla camorra. Prima che emergesse il personaggio neggiavano le famiglie Maisto e Mallardo. Da qualche anno si è ridotta a essere terreno di battaglia tra la Nuova famiglia e la Nuova camorra. E i morti ammazzati per strada non si contano più.

R. R.

Pannella si dimette da deputato E spiega il perché ad Agnelli...

ROMA — Marco Pannella ha annunciato le sue dimissioni da deputato. Lo ha fatto con una lettera aperta che apparirà oggi su «Il giornale d'Italia», indirizzata all'avv. Gianni Agnelli.

Pannella ha motivato la sua decisione con la «vanificazione del gioco istituzionale e della democrazia» che i giornali dei quali Agnelli è editore «hanno compiuto e compiono con sempre maggiore serietà».

Pannella ha sottolineato, infatti, che «La Stampa», il «Corriere della sera» e «Il Mattino» si sono distinti negli ultimi mesi «per una informazione sleale, parziale ai limiti dell'ostacolo e della provocazione sull'attività e sulla vita del partito radicale».

Il leader del Pri ha anche fatto sapere di avere avviato una ricerca per compilare un «libro bianco» che non dia più adito a dubbi e alibi. Pur riconoscendo che Agnelli non interviene nella conduzione dei suoi giornali, Pannella ha voluto però far presente che essendo l'avvocato a scegliere i direttori «la loro libertà è delegata».

«Per una informazione sleale, parziale ai limiti dell'ostacolo e della provocazione sull'attività e sulla vita del partito radicale».

Il leader del Pri ha anche fatto sapere di avere avviato una ricerca per compilare un «libro bianco» che non dia più adito a dubbi e alibi. Pur riconoscendo che Agnelli non interviene nella conduzione dei suoi giornali, Pannella ha voluto però far presente che essendo l'avvocato a scegliere i direttori «la loro libertà è delegata».

«Per una informazione sleale, parziale ai limiti dell'ostacolo e della provocazione sull'attività e sulla vita del partito radicale».

Il leader del Pri ha anche fatto sapere di avere avviato una ricerca per compilare un «libro bianco» che non dia più adito a dubbi e alibi. Pur riconoscendo che Agnelli non interviene nella conduzione dei suoi giornali, Pannella ha voluto però far presente che essendo l'avvocato a scegliere i direttori «la loro libertà è delegata».

«Per una informazione sleale, parziale ai limiti dell'ostacolo e della provocazione sull'attività e sulla vita del partito radicale».

Il leader del Pri ha anche fatto sapere di avere avviato una ricerca per compilare un «libro bianco» che non dia più adito a dubbi e alibi. Pur riconoscendo che Agnelli non interviene nella conduzione dei suoi giornali, Pannella ha voluto però far presente che essendo l'avvocato a scegliere i direttori «la loro libertà è delegata».

«Per una informazione sleale, parziale ai limiti dell'ostacolo e della provocazione sull'attività e sulla vita del partito radicale».

Il leader del Pri ha anche fatto sapere di avere avviato una ricerca per compilare un «libro bianco» che non dia più adito a dubbi e alibi. Pur riconoscendo che Agnelli non interviene nella conduzione dei suoi giornali, Pannella ha voluto però far presente che essendo l'avvocato a scegliere i direttori «la loro libertà è delegata».

«Per una informazione sleale, parziale ai limiti dell'ostacolo e della provocazione sull'attività e sulla vita del partito radicale».

Il leader del Pri ha anche fatto sapere di avere avviato una ricerca per compilare un «libro bianco» che non dia più adito a dubbi e alibi. Pur riconoscendo che Agnelli non interviene nella conduzione dei suoi giornali, Pannella ha voluto però far presente che essendo l'avvocato a scegliere i direttori «la loro libertà è delegata».

«Per una informazione sleale, parziale ai limiti dell'ostacolo e della provocazione sull'attività e sulla vita del partito radicale».

Il leader del Pri ha anche fatto sapere di avere avviato una ricerca per compilare un «libro bianco» che non dia più adito a dubbi e alibi. Pur riconoscendo che Agnelli non interviene nella conduzione dei suoi giornali, Pannella ha voluto però far presente che essendo l'avvocato a scegliere i direttori «la loro libertà è delegata».

PRESENTATI A BOLOGNA I RISULTATI DI UN SONDAGGIO COMMISSIONATO DA CISEL, ALITALIA, FERROVIE DELLO STATO E SIP

«I servizi pubblici? Li pago di più solo se migliora la loro qualità»

DAL NOSTRO INVIATO BOLOGNA — L'utente medio dei servizi pubblici non si lamenta dei loro costi, ma non è disponibile a pagarli di più se non in caso di comprovato miglioramento della loro qualità. E' solo una delle tante indicazioni che emergono da un'indagine sull'immagine del servizio pubblico in Italia, voluta dalla Cisl (confederazione nazionale delle aziende municipalizzate) e condotta dalla Pragma per conto, oltre che della Cisl, anche dell'Alitalia, delle Ferrovie dello Stato e della Sip.

I primi risultati del sondaggio sono stati presentati ieri a Bologna, in occasione dell'ormai tradizionale incontro di fine ottobre con i giornalisti, invitati quali portavoce delle richieste e delle reclaminazioni del cittadino-utente nei confronti delle imprese che

erogano appunto pubblici servizi.

«Vogliamo — ha detto il presidente della Cisl, on. Armando Sarti — che questo tipo di indagine venga ripetuta stabilmente ogni due, tre anni, perché serva a mettere a fuoco zone d'ombra e di disservizi pubblici, provocando il nostro impegno a porvi rimedio». Una dichiarazione, quest'ultima dell'on. Sarti, non solo di generiche buone intenzioni, perché già fa fede una battaglia di attenzione al problema (dell'efficienza e del buon funzionamento dei servizi agli utenti), ormai da sei anni puntualmente riproposta a questi incontri bolognesi. Ma seguita anche da decisioni operative e da precise direttive impartite alle aziende pubbliche.

E' appena il caso di ricordare la «carta dei diritti e dei doveri dell'utente», presenta-

ta nell'83, per dar conto piuttosto di una innovativa prescrizione di legge inserita, su emendamento dello stesso Sarti, nella Finanziaria '86. L'art. 5 bis prevede che tutte le aziende municipalizzate d'Italia pubblicino annualmente sui tre quotidiani, di cui uno locale, i propri bilanci consuntivi, secondo una formula chiara e intellegibile al cittadino, evidenziando, attraverso parametri uniformi, i livelli di produttività raggiunti e gli scostamenti fra le previsioni formulate e i risultati conseguiti. Dovrà essere questo un banco di prova pubblico per le aziende, spesso avari di informazioni sulla propria gestione, specie se non brillanti.

Importante, anche se è rimasta un po' nascosta dalla contemporanea notizia della tassazione sui Bot, è stata l'approvazione, da parte del

Consiglio dei ministri del 19 settembre scorso, del nuovo regolamento «quadro» di amministrazione delle municipalizzate, modificato dopo ben ottantadue anni (l'attuale, farraginoso, risale al 1904). Le singole aziende dovranno ora adottarlo e adattarlo i principi generali alle proprie specifiche realtà.

«E' in questa fase — ha detto Sarti — che le imprese pubbliche locali dovranno, almeno lo auspichiamo, prevedere la costituzione di un collegio di garanti dell'utente, una sorta di «difensore civico» al quale il cittadino possa rivolgersi quando la bolletta è errata, l'allacciamento all'acqua o al gas ritardato, il reclamo non viene evaso dagli uffici competenti, ma anche per dare ascolto ai suoi suggerimenti per un migliore funzionamento del servizio».

Nella proposta Cislpegli

servizi di carattere nazionale che i cittadini hanno un buon concetto dell'Alitalia (in quanto compagnia aerea al passo con i tempi), protestano ma sono anche contenti di come funziona la Sip, critica, ma poi mica tanto, le Ferrovie.

Una conclusione che ha lasciato un po' perplessi tutti e che ha animato il dibattito serale a Villa Cicogna, dove c'erano anche il presidente dell'Ente ferroviario, on. Lodovico Ligato; quello dell'Enel, Corbellini, l'amministratore delegato e vice presidente della Sip, Paolo Benetton e il direttore dell'Alitalia (il presidente Nordio era impegnato a New York). Benetton ha confermato, fra l'altro, che le tariffe telefoniche resteranno bloccate nell'87, ma ha sollecitato futuri meccanismi certi e tempestivi di aggiornamento.

Bus, acqua, luce e gas: sono vari i motivi di insoddisfazione dell'utente medio e crescono progressivamente scendendo dal Nord al Sud Italia. E' evidente che dipendono molto dalle specifiche realtà cui si fa riferimento.

In generale emerge dal sondaggio che i cittadini sollecitano dalle municipalità maggiori informazioni, più attenzione alle proprie esigenze, più coinvolgimento nelle scelte aziendali. E quanto alle tariffe, chiedono siano proporzionate al servizio dato. Un altro «no», quindi, anche qui da Bologna, alla famigerata Tasso, la tassa sui servizi comunali, imposta a «forfait». E, già che ci siamo, per la stessa ragione (mancanza di rapporto diretto con la prestazione erogata), un «no» anche alla tassa sulla salute.

Baldovino Uicigrai

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (delle linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA: con prelievo e consegna a domicilio: annuo L. 183.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000; 88.500). ESTERO: tariffa uguale l'ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 55065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 135.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 188.000) - Finanziari e legali 4000 al mm abilitati (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2800-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 27 ottobre 1986 è stata di 69.200 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.S. S.p.A.

AMORE E LETTERATURA

Non spegnete il sacro fuoco

Nella sua «Intervista su amore, anima e psiche» James Hillman — lo studioso al quale si devono gli sviluppi più fecondi del pensiero junghiano — spiega che l'amore non è solo una passione connessa con il singolo. L'amore, aggiunge Hillman, ha una funzione primaria all'interno della speculazione artistica, poiché è da esso che trae forza l'immaginazione. Hillman attribuisce all'amore una valenza simbolica: la sua ipotesi si fonda sull'idea di amore come tensione verso l'assoluto e desiderio di perfezione.

Di opinione analoga era certo Denis de Rougemont, il quale in un celebre saggio definisce la letteratura occidentale «il grande libro travagliato dell'amore», mettendo in rilievo l'importanza accordata nel corso dei secoli alle passioni tragiche. «L'amore felice non ha storia» — scrive de Rougemont —. Romanzi ne ha dati solo l'amore mortale, l'amore minacciato e condannato, mentre il lirismo non si esalta per il piacere dei sensi, né per la pace feconda della coppia».

Poeti e narratori paiono dunque attratti da sogni impossibili, fantastici su mistiche (e salvifiche) unioni, pur consapevoli che mai l'uomo si incarna nel reale. Se tutto ciò è vero, allora pare legittimo sfruttare il tema dell'amore mutandolo in metafora di una più generale condizione dell'arte.

È quanto fa Mario Baudino in una raccolta di saggi intitolata proprio «Al fuoco di un altro amore» (Jaca Book, pagg. 147, lire 17.500), in cui vengono analizzate le risposte offerte al problema da alcuni intellettuali contemporanei. Baudino si occupa di David Herbert Lawrence, di Henry Miller, di Mario Luzi, dell'ermetismo e dei giovani poeti italiani. In questi autori ritrova una particolare concezione dell'amore che rinvia a un unico postulato: la passione è intesa come cifra di un'intera speculazione, dell'ansia di assoluto, dello struggente desiderio di pace e armonia.

La ricerca non viene mai coronata dal successo. Ma lo scacco non equivale al fallimento. L'insistenza sul tema dell'amore, sottolinea Baudino, sta a indicare un'ansia primigenia, mentre il progressivo spostarsi dell'interrogativo assicura la continuità della riflessione.

Si tratta di un'ipotesi mutata, almeno in parte, da Lacan, della sua idea dell'altro. Lo psicoanalista francese sosteneva, infatti, che la tensione vitale presente in ogni individuo aveva origine da una mancanza, da un vuoto da colmare. La meta — afferma Lacan in un notissimo «Seminario» — non viene raggiunta, ma la sua esistenza (almeno in ambito fantasmatico, all'interno della psiche) obbliga il singolo a una perpetua ricerca, lo costringe a proiettarsi verso l'esterno.

Baudino concorda con Henry Miller, il quale in più di un'occasione ha affermato che è proprio l'inevitabile scacco cui andiamo incontro a fare della letteratura ciò che attualmente è: una traccia utile al fine di «aiutare la vita a ricostruirsi negli interstizi del sogno». Perché ciò avvenga è indispensabile che l'obiettivo si mantenga prossimo e tuttavia sempre irraggiungibile, assicurando il mantenimento di una tensione che mai si placa.

L'analisi di Baudino si basa su un'idea socratica, espressa da Platone nel «Simposio»: l'equivalenza in Eros — il demone della passione — di sacro fuoco amoroso e di struggente desiderio di sublimare quello che non si può avere. È di «ciò che sta a mezzo tra mortale e immortale».

A conferma della sua ipotesi, Baudino cita David Herbert Lawrence, il quale — impegnato nell'impresa di ancorare la speculazione individuale al concreto — invitava i propri contemporanei a «smettere di amare». Lawrence sperava di poter ignorare la trasposizione simbolica della realtà, ma la sua utopia era destinata al fallimento. Lo stato di quiete equivale, infatti, alla morte, al placarsi delle tensioni che assicurano la continuità dell'esperienza.

Una trappola evitata da Henry Miller e dai poeti ermetici, che proprio dalla loro oggettiva debolezza hanno tratto forza per riflessioni ancor oggi significative.

Oltre all'analisi di alcune esperienze centrali nella storia culturale del Novecento, Baudino — poeta tra i più stimati della giovane generazione — offre al lettore un personale progetto letterario che dovrebbe consentire di sfruttare positivamente l'ansia di assoluto dell'amore. Perché questo sia possibile, afferma, è necessario dare fiducia a una parola «colorata e rapinosa», che metta in rilievo la propria «inconciliabilità con il mondo» e, tuttavia, si

offra in veste di dono, configurandosi come perfetto microcosmo in grado di perpetuarsi a dispetto dell'esistente.

In più di un'occasione Baudino fa riferimento a un'antologia pubblicata qualche anno fa dalla Feltrinelli, un volume curato da Enzo di Mauro e Giancarlo Pontiggia in cui gli autori — tra i quali lo stesso Baudino — dichiaravano la propria intenzione di comporre versi segnati da una «superflua grazia», senza ansie di carattere didattico e preoccupazioni di ascendenza sociologica. La letteratura si configurerebbe pertanto come «gioco futile e comico, lussuoso e eccessivo, irresponsabile e felice», costretto all'interno di una forma leggera che (forse un po' narcisisticamente) si attribuisce rilevanza per il solo fatto di esistere.

«L'importanza della "parola innamorata" — chiarisce Baudino — non sta solamente in ciò che afferma. In quanto essa nega, invece, c'è un nodo importante, poiché prende le distanze dalle neovanguardie e dal clima vagamente crepuscolare che caratterizza molta della nostra poesia estranea alla linea che va da "Officina" al Gruppo '63. Nell'affermazione che la poesia non può essere usata e infatti implicito un netto rifiuto delle pratiche dello sperimentalismo che, invece, teorizza proprio l'opposto: l'uso del linguaggio poetico».

È un'idea segnata soprattutto da un coraggioso pragmatismo di fondo. Se l'arte — per innumerevoli motivi — occupa una posizione marginale o è minoritaria, sottolinea Baudino, è inutile sprecare energie in una lotta perdente. Meglio, allora, prendere atto dello stato di cose e offrire versi in dono a chi ancora dà loro importanza. Senza dimenticare, come al pari della passione amorosa, la poesia tragica forza dal proprio perpetuo fallimento.

Eduardo Poggi

BOLOGNA: LA GRANDIOSA «ANTOLOGICA» SULL'ARTE TRA CINQUECENTO E SEICENTO NELLA REGIONE



Annibale, parte seconda

ROMA — A Bologna l'opera pittorica, a Roma la grafica: su «Annibale Carracci e i suoi incisori» l'Istituto nazionale per la grafica ha allestito, al Gabinetto dei disegni e delle stampe, un'interessante mostra (che chiuderà il 30 novembre). Presenti oltre sessanta soggetti caracceschi, ordinati cronologicamente, il cui tema centrale riguarda gli affreschi della Galleria di Palazzo Farnese, che interessarono, lungo quasi due secoli, dodici incisori, tra cui Nicolas Mignard, Jacques Bellin, Carlo Cesio, Pietro Aquila, Giovanni Volpato.

Molti dipinti di Annibale furono infatti riprodotti su rame, e le stampe ne divulgarono la composizione e lo stile attraverso le personali interpretazioni dei maestri dell'incisione.

Annibale Carracci (Bologna, 1560/Roma, 1609), dopo avere studiato a Parma i meravigliosi tratti pittorici del Correggio e a Venezia i maestri veneti, collaborò a Bologna con il fratello Ludovico a numerosi affreschi. Le sue opere giovanili più significative sono la grande sala della «Pietà e i Santi» (Parma, Pinacoteca), il «San Francesco» (Venezia, Accademia) e «La visione di Sant'Eustachio» (Napoli, Galleria Nazionale).

Le scene sacre sono rese vive e palpitanti dalla luce, intessute entro ampi scenari naturali. Il soggetto è trattato in maniera moscia e drammatica, con toni ora elegiaci, ora sensuali e sferzati.

Fu nel 1595 che Annibale fu chiamato a Roma per decorare la galleria al primo piano del Palazzo Farnese: un imponente lavoro al quale collaborarono il fratello Agostino e il discepolo Domenichino. In quest'opera Annibale si ispira alle pitture raffaellesche delle Logge Vaticane e della Farnesina, e all'arte classica. È tutto un movimento di colori, in una forma quasi esuberante, che percorre certi aspetti della pittura decorativa barocca.

Altre opere di Annibale Carracci sono i numerosi ritratti di giovani, dalle tinte brillanti, che talvolta raggiungono l'esito della caricatura. Basti pensare, per esempio, a quelli conservati oggi alla Galleria Borghese e alla Galleria Spada di Roma. Grande fu inoltre il suo interesse per il paesaggio, come particolarmente evidente appare nella grande lunetta che rappresenta la «Puga in Egitto» e nella «Maddalena» (Roma, Galleria Dorica).

Piero Longardi

L'Emilia in galleria

Tanti maestri (ma non molto Correggio), tante opere (o troppe?), parecchi capolavori tra cui una serie di splendidi ritratti — E poi un ponderoso catalogo sul quale meditare...

BOLOGNA — Non è da escludere che qualche visitatore, da lungo tempo assiduo alle periodiche manifestazioni d'arte bolognesi, rivolga un pensiero vagamente nostalgico a quelle mostre che, in anni ormai lontani, proponevano in forma contenuta e monografica le figure di un Reni, dei Carracci, del Guercino, di Nicolò dell'Abate. E questo dopo aver compiuto, nelle due sedi della Pinacoteca nazionale e del Civico Museo archeologico il lungo, defaticante periplo lungo le sale in cui si allinea la rassegna della pittura in Emilia dei secoli XVI e XVII, sotto il titolo «Nel l'età di Correggio e dei Carracci» (aperta fino al 10 novembre).

Il fatto è che, dalla metà degli anni Cinquanta al 1970, appariva avviata nel modo più apprezzabile e quasi dialettico (il che non giustifica la ricognizione puntuale di maestri e testi pittorici con la stampa di cataloghi che offrivano un'impaginazione esemplare, un commento sobrio e una consistenza tale da poter comodamente accompagnare il visitatore davanti alle opere presentate. Nel '62 fu la mirabile «digressione» dedicata all'«Ideale classico del Seicento in Italia e la pittura di paesaggio», con la presenza, accanto agli emiliani, di un Nicolas Poussin, di un Claude Lorrain e di un Gaspard Dughet. Due anni prima, i «maestri della pittura del Seicento emiliano» erano stati raccolti in una rassegna che si voleva quasi esclusivamente dell'apporto di gallerie nazionali.

Infine, nel '70, venne proposto un originale itinerario (con la definizione di «Natura ed espressione nell'arte bolognese/emiliana»), nel quale, con evidenti scarti cronologici, si andava da Wilgelmo e poi Jacopo di Francesco, attivo verso la metà del '300, ad Andrea del Bartoli, Amico Aspertini, Ludovico Carracci, Giuseppe Maria Crespi e Giorgio Morandi. «Questa mostra — aveva

scritto allora Francesco Arcangeli — non nasce da un incontro, più o meno improvvisabile, o per una scelta ideale; essa cerca piuttosto di convalidare in immagini la pressione effettiva, entro di me, di motivi profondi. È certo che essa non andrà immune da difetti; ma non le manca, da parte di chi la propone, una convinzione radicata in un lungo tempo di meditazione e d'esperienza, e una sorta di oscura necessità».

L'assunto di Arcangeli era quello di ritrovare, in un lunghissimo percorso, del quale si illustravano qua e là episodi emergenti, alcune costanti dell'arte emiliana; e addirittura otto egli riusciva a tracciare, dall'«ingombro fisico», all'«imminenza o vicinanza spaziale», al «brano di vita», alla «prepotenza del particolare», e così via. Era una mostra, quella del '70, nata dalla mente (e dal cuore) di Arcangeli e si finiva per seguirlo, forse periplessi all'inizio, in quel suo discorso appassionato e difficile.

Nel saggio che introduce il ponderoso catalogo della rassegna attuale, Giuliano Briganti rievoca il «generoso tentativo» dell'Arcangeli e, pur nel riconoscimento delle «variante» che incidono il tessuto di fondo, il richiamo evidenzia, anche questa volta, quel filo che, bene o male, si cerca di sottrarre da una manifestazione di carattere collettivo, e di ampio respiro nel tempo, com'è appunto la mostra di Bologna: la ricerca, se non la dimostrazione, di un'«emilianeità dell'arte emiliana».

Con uno di quei tocchi rampanti e un po' caustici che distinguono i suoi commenti critici, Testori ha ravvivato, dal canto suo, una «costante» alla quale ha affibbiato la denominazione di «romron», «greve, solare, ambrato, piatto, calcinato, solido», o al più, «costante» di «sublime lagna» (magari da far rima con «lasagna»), che sarebbe poi il tono di fondo della pittura emiliana, nel senso di un argine che quest'arte non ha

mai avuto intenzione di travalicare; in ciò portando, per esempio, il caso del pacato, sensuale Cagnacci, da un lato — in terra lombarda — e del veemente, delirante Del Cairo, dall'altro.

Resta il fatto che in un numero così cospicuo di maestri e in una serie così numerosa di opere (e di capolavori) non è poi molto agevole ritrovare, salvo i legami, gli intrecci, gli accostamenti che comotano come di consueto artisti che operano in ambienti affini e in una comune temperie civile, morale e religiosa, una linea, una corrente, che unitariamente li costringa. Forse è meglio, in questa mostra che nasce da un'iniziativa comune dei Musei di Bologna, della National Gallery of Art di Washington e del Metropolitan Museum of Art di New York, parlare di un'esibizione antologica di grande bellezza e importanza, ancorché di alcuni pittori — è il caso del Correggio — non pare sia presentata una testimonianza particolarmente significativa.

Naturalmente non si apprezzerà mai abbastanza il fatto che molte delle opere, provenienti da raccolte americane, abbiano per noi il sapore dell'inedito; e, ancora, che alcuni pittori, quali il Tiziano o Giacomo Cavendish, o Sisto Badalocchio o Pellegrino Tibaldi siano questa volta inseriti in forma degna in un concerto in cui i Carracci, Ludovico, Annibale e Agostino hanno, giustamente, una parte di primaria importanza.

Non è possibile, neanche sommariamente, dare un ragguaglio sulla fulgida e grandiosa «galleria» che, per l'occasione, si è costituita. Si potrebbe se mai tentare una selezione, naturalmente opinabile, di qualche stupenda indicazione tematica che spunta qua e là, e non è detto che non si tratti di un motivo di fondo della pittura emiliana, quale l'accostamento alla natura: nel freschissimo paesaggio di Annibale Carracci (National Gallery di

Washington), in quelli del Domenichino (Londra, collezione Mahon) e del Guercino (Rotterdam, Museum Boymans/van Beuningen), soprattutto del sorprendente Dossio da Ferrara, con le «Tre età dell'uomo» (Metropolitan Museum of Art di New York), «Enea nei Campi Elisi» (Ottawa, National Gallery of Canada), il «Mito di Pan» (collezione privata a Malibu).

E si vorrebbe almeno citare i ritratti, splendidi: quello di un «filosofo» di Gerolamo Bedoli, e il pensieroso Giovanni Battista (poiché di un ritratto si può parlare) che ci guarda, tra San Benedetto e San Francesco, nella tela di Bartolomeo Cesi (proveniente dal San Giacomo Maggiore di Bologna); il ritratto, intensamente espressivo dell'uomo col libro del Parmigianino; e, del medesimo, l'enigmatica «Antea», proveniente da Capodimonte. E poi il «Gentiluomo» del Passerotti, l'«Acuto» di Monsignor Agucchi del Domenichino, lo stupendo «Cardinale Roberto Ubaldo» di Guido Reni, mossosi da Los Angeles ma non uscito dagli Stati Uniti e presentato solo a Washington e a New York (ci si deve accontentare di una pregevole riproduzione).

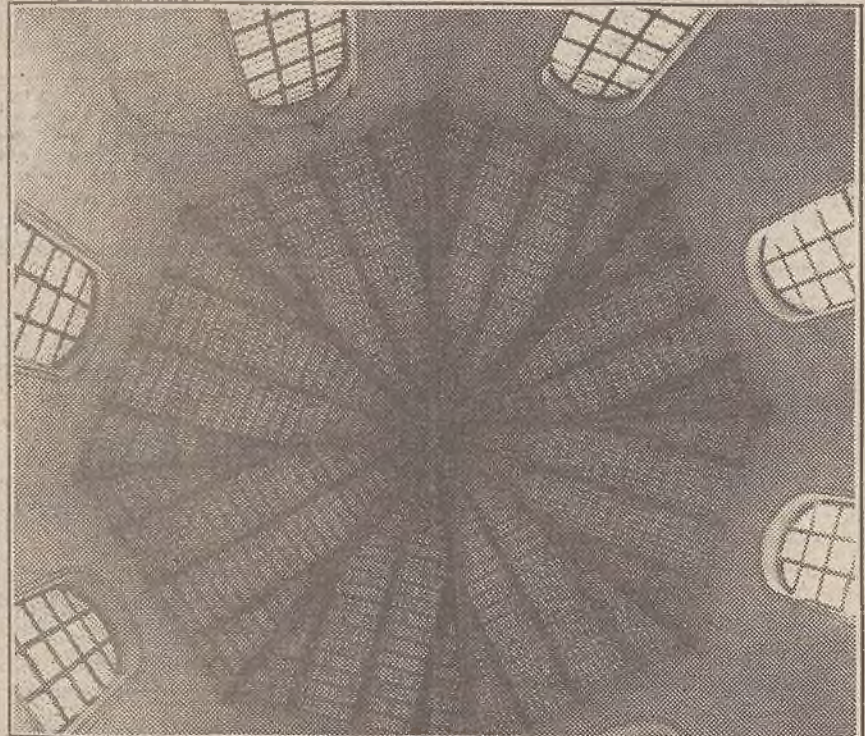
Il catalogo della mostra, di quasi seicento pagine, con tavole in bianco e nero e a colori (molto buone), raccoglie numerosi saggi di studiosi italiani e anglosassoni sulla tematica della pittura emiliana e in misura notevole sul territorio, amplissimo, dell'affresco, che necessariamente bisogna esplorare «in situ». È stato stampato, con indubbio pregio grafico, a cura della Nuova Alfa Editoriale in Bologna. Più che un sussidio immediato, costituisce un testo di studio e di meditazione destinato a quei ritorni e a quei chiarimenti che rassegne così imponenti esigono e comportano.

Rinaldo Derossi

Nella foto, «Pietà» di Annibale Carracci, dalla National Gallery di Londra.

La rassegna dei libri

Grado, brevemente



Sergio Tavano: «Grado, Guida breve» - Lint, pagg. 75, lire 950.

Questo è decisamente un momento fortunato per la conoscenza a tutti i livelli di quel territorio del Friuli affacciato sul mare, che tanta parte ha avuto nelle vicende storiche dell'Italia antica e di cui si conservano sostanziose tracce tuttora visibili. Dopo la dottrina guida storico-culturale dedicata ad Aquileia e Grado, di cui è già stata data notizia in questa pagina (la sua presentazione al pubblico avrà luogo domani, alle 16.30, al Circolo della Stampa di Trieste), Sergio Tavano ha formulato, per la sola Grado, una guida più breve e scorrevole, ma niente affatto frettolosa, di cui è pubblicata anche una versione in lingua tedesca.

Fellicemente abbinato a immagini inedite e scelte con grande attenzione (a farne il simbolo di un periodo storico, di un invito turistico o di una situazione urbanistica), il testo si dipana «sintetico ma non superficiale né sommario» a toccare i temi essenziali: il panorama storico, le basiliche paleocristiane e le relative condizioni di conservazione; lo sviluppo del nucleo residenziale all'interno del «castrum» romano, i mutuevoli aspetti della lingua.

Nel capitolo introduttivo concernente lo sfondo storico, Tavano mette in evidenza un tema molto importante e che gli sta particolarmente a cuore: l'intenso rapporto politico, religioso e culturale che ha legato per secoli la città di Grado con quella di Aquileia e la condizione — vissuta da entrambi i centri — di collegamento tra il mondo occidentale e quello orientale bizantino. Quest'ultima situazione portò a un progressivo arricchimento culturale, ma anche a una continua tensione, avvertibile nella produzione artistica e

nelle fedi religiose fin da epoca precristiana.

L'argomento costituisce anche il filo conduttore di un altro studio del Tavano, che ha curato la voce «Aquileia» nell'appendice pubblicata primo Supplemento al «Reallexikon für Antike und Christentum», la prestigiosa raccolta tedesca di archeologia romana e cristiana.

Descrivendo lo svolgersi storico delle vicende aquileiesi, l'autore vi ha infatti messo in luce la presenza di due componenti culturali di origine diversa e non sempre conciliabili, che hanno fatto della metropoli e dei suoi centri satelliti — quali, appunto, Grado — un ponte culturale tra il Nord-Est italiano, il bacino danubiano e il mondo bizantino.

Patrizia Gabrielli Piani

Angela Gorini Santoli: «Invito alla lettura di De Marchi» - Mursia Editore, pagg. 190, lire 6000.

Jole Fiorillo Magri: «Invito alla lettura di Cancogni» - Mursia Editore, pagg. 126, lire 6000.

Nella preziosa collanina di Mursia due nuove «guide» per conoscere e studiare gli autori della letteratura italiana e straniera, con una cronologia parallela che li ambienta nel loro tempo e nel panorama culturale a essi contemporaneo, con l'analisi del loro lavoro, con un capitolo dedicato alla critica e con una nota bibliografica.

La Gorini Santoli si occupa di De Marchi (1851/1901), giudicandolo un «grande» del secondo Ottocento, e non solo un minore da relegare «nel limbo degli opachi ricordi letterari».

La Fiorillo Magri (italiana residente negli Stati Uniti) definisce Mario Cancogni scrittore e giornalista.

COME CAMBIA LA PUBBLICITÀ: UNO STUDIO LINGUISTICO E UN FENOMENO D'«IMMAGINE»

Una buona parola, una bella figura



Con la «striscia» però è meglio

«Laura va dal dentista. È scientificamente accertato (le fa lui, rassicurante, ndr.) che in sette casi su dieci il dentifricio *** elimina l'alito cattivo...». Chissà se qualche lettore dei rotocalchi degli anni '50 (quelli prestigiosi ma tetti, tutti piombo e niente colore, oggi praticamente impensabili) rammenterà questo spezzone di «recitativo», tolto dalla pubblicità figurata di un dentifricio che andava (e va) per la maggiore?

È oziato aggiungere che, dal dentista, Laura si precipitava perché Carla l'aveva messa in guardia, con cortese fermezza, contro i rischi dell'alitosi, che alla bella ma distratta amica impediva qualsiasi significativo contatto orale con l'altro sesso. È oziato, certo, ma importante per il piccolo discorso che ci sta a cuore.

La «soffata» di Carla presupponeva infatti un antefatto, un prologo della «story», e quindi ne giustificava l'articolo a fisionomia narrativa: una fisionomia graficamente resa, allora, con una «doppia striscia» a fumetti. E, quello, il primo esempio che ci sovrageva (o meglio, che sovrageva alla nostra epidemica attenzione di lettori di settimanali, e quindi di sub-lettori dell'«advertising») di applicazione del fumetto alla pubblicità; non è detto, anzi è certo, che ben prima degli anni '50 tale tattica fu accortamente (benché saltuariamente) utilizzata.

Senonché, oggi, quella della visualizzazione fumettistica di un messaggio pubblicitario è una scelta precisa e sempre più largamente invalsa, che coinvolge disegnatori famosi ed emergenti, nomi già assurti al Gotha dei «comics» e giovani firme che hanno bruciato le tappe con i loro exploit in riviste «finto-underground».

D'altronde, la fusione di due linguaggi popolari e destinati entrambi a largo consumo era abbastanza prevedibile, se non scontata: se è certo che, in tv, la pubblicità galoppa con gli stivali delle sette leghe grazie a spot sempre più fantasmi, in cui parola e immagine sono strettamente complici (il 30 per cento d'impatto alla prima, il 70 alla seconda, in base a una verosimile spartizione), è altrettanto certo che, a livello di carta

stampata, il dinamismo e la concisione tipici dello spot (o del videoclip) non possono che essere garantiti dal fumetto: utile, «moderno» e facile alla zomata. L'ultimo dei fumettisti conquistati dalla pubblicità è reclutati per materializzare una plausibile «story» (a sostegno di un nuovo modello d'automobile) è Attilio Micheluzzi, istriano di Umago, da tempo trapiantato a Napoli, uno dei più intelligenti ed esigenti disegnatori europei di storie con «nuvole parlanti». Arrivato tardi al fumetto, Micheluzzi ne è subito diventato un riconosciuto maestro del filone «avventura in bianco e nero», saldando — in storie come «Marcel Labrume» e «Petra Cherie» — ogni possibile debito con i suoi ispiratori americani (Milton Caniff) e italiani (Hugo Pratt).

E proprio a Miss Gibson, la biondissima eroina di «Marcel Labrume», è vicina la protagonista della sua nuova storia a uso reclamistico: guidatrice impavida di una quasi-utilitaria cui la trazione integrale consente di affrontare strade copiosamente innevate e di seminare inseguitori risolti e presumibilmente malvagi. Parlando di fumetto nella pubblicità si rimane, fatte le debite eccezioni, nel campo del «bianco e nero»: e allora occorre assegnare la palma del precursore (almeno per quanto concerne l'attuale «onda») a Guido Crepax, che per una celebre marca di pneumatici inventò negli anni '50 quando la sua Valentina era nata da poco, un'eroina ugualmente flessuosa e determinata, protagonista di arguti e vivaci «short» grafici (Dunlopella si chiamava costei, con nome trasparente. Possiamo dirlo? Ma sì, ormai l'abbiamo detto...). E per la pubblicità, con disegni, fumetti veri e propri, e tanti oggetti di «merchandising», Crepax ha continuato a lavorare con assiduità.

Negli ultimi anni, accortisi delle chances comunicative del fumetto (e in particolare del fumetto giovane e anticonformista nei confronti di un pubblico — anzi, di un'«audience» — giovane e presumibilmente anticonformista), i «creativi» del vasto arcipelago pubblicitario si sono poi sbizzarriti ad accaparrarsi il fior fiore dei disegnatori delle ultime o penultime generazioni: svariando dal «soft core» del

sempre più noto e onnipotente Milo Manara al più o meno aguzzo e risentito postmodernismo di Carpietti. E tra le cose che più han fatto parlare, è venuta fuori la campagna maliziosa per un'etichetta di mutande maschili, affidata in prima battuta al solo Manara e alle sue fanciulle tutt'occhi e, in seconda, a una vasta e pregiata selezione di talenti nostrani: Crepax, Manara, Carpietti, i «nuovi nuovi» Scandola, Baldazzini, Maramotti, e perfino — un «riscontro» culturale davvero rimarchevole! — il Magnusi (al secolo Roberto Ravola) di Kriminal, Sattanik e Alan Ford.

A rigore, tuttavia, con queste prestazioni grafiche, si rimane appena alla soglia del fumetto propriamente inteso: nel quale si ricade invece con la «partecipazione straordinaria» di Bristow (il pigrone anteriore impiegatizio creato da Frank Dickens) a una campagna fotocopiatrice o con le ammiccanti storie (colorate e davvero spiritose) escogitate da Manara, Crepax e qualche altro per veicolare un certo shampoo antiforfora («mistava sempre alle spalle, non riuscivo a liberarmene...»). Chi? La ragazzina dai mini-jeans e dai boccoloni d'oro? Ma no, la maledetta forfora, per l'appunto...).

Parola e immagine, dunque, complici come ai vecchi tempi della pubblicità, quando tutto si risolveva in un «éché-té» tra lo spettatore e un manifesto murale, o un avviso figurato sul giornale. E allora, a forza di pensarci su, ci si accorge di quanti bei nomi dell'illustrazione e della pubblicità «d'antan» si siano dedicati — «part time», magari vergognandosi un po' — alla «fumettizzazione» del messaggio promozionale: dal Rubino, dal Golia e dai Bernardini, rappresentanti storici dell'illustrazione italiana del Novecento, al bravissimo ma troppo modesto (e quindi virtualmente sconosciuto) Omerto Valentini, il triestino che, per l'«Arrigoni», inventò in tempi lontani la simpaticissima e quasi metafisica figurata di «Arrigo»; personaggio di «strip» elementari — alla «Corriere dei piccoli» — ma efficaci e permeate di gentile umorismo...

R. Ber.

Sopra, due esempi di pubblicità apparsa su giornali italiani, rispettivamente nel 1906 e nel '24.

BEVILACQUA PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE, CAMBER DELL'ASSEMBLEA

TRE UNITÀ NAVALI AMERICANE NEL NOSTRO PORTO

L'Adriaterminal story rilancia il conflitto fra Stato e Regione

Sull'onda della polemica sull'Adriaterminal si riacende l'interminabile conflitto fra Stato e Regione per il controllo urbanistico delle aree portuali. L'assessore regionale ai Lavori Pubblici Adriano Bomben, in una nota emessa ieri, ha dichiarato che «il piano di destinazione d'uso delle aree portuali ha natura urbanistica e pertanto non è soggetto a semplice parere dell'amministrazione regionale, ma a formale approvazione». Come dire: sul porto vecchio come su tutto il resto l'ultima parola spetta alla Regione. Non al consiglio superiore del ministero dei lavori pubblici, che finora, per legge, ha sempre esercitato potestà di ultima approvazione sulle decisioni urbanistiche dell'Ente.

La giunta regionale aveva da tempo nel cassetto una delibera che rivendicava questa potestà, in ragione della sua specialità di studio. Ma — come ci ha dichiarato ieri lo stesso Bomben — essa è stata tenuta ferma «per amore del quieto vivere». Il caso porto vecchio ha contribuito ora a dissolvere la polverina che rivendicava questa potestà, e il clamore delle polemiche anche all'interno della maggioranza. Noto essenziale per lo sviluppo della città, sul porto vecchio si concentrano infatti gli interessi più diversi: dal turismo, al commercio, all'edilizia, all'industria.

Nella nota della Regione, Bomben osserva di non poter che «condividere la posizione di chi denuncia l'esistenza di non separare la pianificazione dei poli portuali da quella della città». Tale assunzione, prosegue, l'assessore ai Lavori pubblici, è giustificata «sia da evidenti

motivi di carattere funzionale che da presupposti di carattere giuridico. Già nel 1980, in occasione dell'approvazione della variante generale del piano regolatore del Comune di Trieste, si era prospettata la necessità di una riorganizzazione del piano per meglio studiare e regolamentare l'integrazione fra porto e città. La stessa posizione era stata manifestata nei pareri espressi sulle varianti stralcio al piano regolatore del porto».

«Ma soprattutto — conclude l'esponente della giunta regionale — si è sempre sostenuto che la questione dell'integrazione fra porto e città dipende da volontà politiche e da rapporti di consultazione d'intesa, che devono tradursi in procedure di pianificazione urbanistica. Su tale aspetto va ricercata la soluzione del problema sia in fase di formazione dei piani che in fase di loro convalida esecutiva. Emerge quindi il ruolo della Regione, importante per la promozione dei progetti e dei piani, ma soprattutto per la funzione di presidiare — sottolinea esplicitamente Bomben — all'approvazione di tutti i piani territoriali e garantire quindi, anche in tal modo, l'integrazione fra diversi settori operativi».

Il «nodo» è di lana caprina, e si stringe tutto attorno alla convenzione che la Regione, sborsando 1600 milioni, ha deciso di firmare con una società del gruppo Italstat per ridisegnare il porto vecchio. Secondo l'accordo, saranno l'Ente Porto, il Comune e la Regione a fornire all'Italstat gli «input» sulle destinazioni d'uso per le aree di rispettiva competenza. Sulla base di questi dati, la società dell'Iri elaborerà

uno studio di fattibilità che dia coerenza al tutto e che, se approvato, dovrà tradursi nei piani urbanistici del Comune e del porto.

Ebbene, secondo la Regione, anche questa «input» sulle destinazioni d'uso delle aree portuali spetterebbe al controllo ultimo della giunta. L'Ente invece sostiene di non dover concordare con nessuno l'utilizzazione delle aree, trattandosi di programmazione di tipo economico e non urbanistico. «Se in questo o quel modo devo scaricare container oppure agrumi — dicono all'Ente — questo non lo decide l'Italstat, e tanto meno la Regione. La competenza è, istituzionalmente, dell'Ente».

Dietro a tutto c'è un vecchio contrasto giuridico. Da una parte lo statuto della Regione, cui lo Stato affida competenza urbanistica sull'intersezione del territorio; dall'altra la legge istitutiva del porto, confermata dai successivi decreti delegati, che attribuisce agli enti portuali, e quindi al ministero dei Lavori pubblici (da cui tali enti discendono) la potestà di controllo urbanistico sulle loro aree. «Nonostante questo — dicono all'Ente — abbiamo sempre inviato le nostre deliberazioni urbanistiche anche alla Regione, sottoponendoci, anche noi per amore del quieto vivere, a una doppia procedura. Finora non c'è stato alcun conflitto di competenza, tantomeno sull'Adriaterminal, pienamente recepito nel piano della Regione. E comunque, se ora la Regione vuole avocare completamente a sé queste competenze, l'interlocutore non è l'Ente ma il Governo. E la sede appropriata è la Corte Costituzionale».

In apertura dei lavori un intervento in sloveno aveva creato il caos. Gambassini della LpT aveva presentato una mozione d'ordine affinché l'articolo 2 del regolamento dell'Usl (in base al quale si era espresso il consigliere comunista Svara) fosse portato all'ordine del giorno della prossima assemblea per essere discusso. Parole del Movimento Trieste indipendenti del Collegio dei costruttori edili, è soddisfatto. Forse la gente non vi ha fatto caso più che tanto, ma il «Rigolietto» è andato regolarmente in scena, il teatro ha accolto il suo pubblico, nascondendo bene le cicatrici.

Eppure, la commissione di vigilanza tre mesi fa aveva scosso la testa, dichiarando inagibile. Cos'è successo, da allora a oggi l'hanno spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa al Ciel (Consorzio imprese edili triestine), i promotori del «miracolo».

Paolo Clementi, presidente del Consorzio, Mario Savino, Sergio Venuti, coproietti dei lavori, Dino Tamburini, progettista e Luigi Pavan, autore di una ricerca storica sui restauri del «Verdi», hanno raccontato nei dettagli l'esperienza di questo primo maillage, cui ne seguiranno molti altri.

Si, perché, «l'illusione vecchietto», come qualcuno l'ha definita, ha bisogno in tre anni — tanti ne ha concessi la commissione per l'adeguamento completo dell'edificio — di interventi ben più radicali di quello che si è appena concluso. Per ora, grazie a una convenzione realizzata all'ultimo minuto con un Comune senza soldi o quasi ma confortata dalla disponibilità della Cassa di Risparmio, si è riusciti a migliorare le uscite e garantire maggior sicurezza al pubblico. Un'operazione che è costata un miliardo e 411 milioni, fra lavoro e progettazione. Adesso, si deve continuare su questa strada, rimediando a tutti i difetti, e sono tanti, dei Verdi.

Il progetto dell'architetto Tamburini non avrà le caratteristiche «faraoniche» di quello, citato da Pavan, presentato nel 1948 da Umberto Nordio e Vittorio Frandoli, che prevedeva l'occupazione della via dell'Arsenale e l'acquisizione di altri edifici, ma l'ambizione di fondo è la stessa: vale a dire, restituire al teatro la sua completa potenzialità.

Oggi come oggi, infatti, la situazione, soprattutto per gli operatori dello spettacolo, è a dir poco allucinante. L'architetto Tamburini ha raccontato l'odissea quotidiana di orchestrali e coristi. I primi costretti a provare dove capita, anche nei gabinetti e sulle scale, i secondi «rimanenti» di stanza di fortuna. Senza parlare dell'altezza «insufficiente» del palcoscenico e della profondità «meschinista» del sottopiede.

Tamburini ha spiegato come si svolgerà anche la «lucina», anticipando anche che il teatro «verrà perforato da sistemi di scale dalla base alla soffitta». Quanto al museo teatrale, sulla cui situazione difficile ieri si sono fatti accenti polemici («meglio attenti a migliorare le uscite» ha detto Venuti — che non per lamentarsi), il progettista prevede che le strutture fisse dovranno trovare spazio fuori dal Verdi.

A. Lo

Il nuovo governo dell'Usl: dentro Psdi e Us, fuori il Pri

Con 36 preferenze l'assemblea intercomunale dell'Usl ha eletto il dott. Claudio Bevilacqua, medico, indicato dai socialisti ai quali secondo gli ultimi accordi politici è spettato il vertice dell'ente, presidente del comitato di gestione (59 votanti, 8 bianche, una nulla, 14 sì per Pessato del Pci). Giulio Camber della LpT con 41 sì è risultato presidente dell'assemblea (votanti 60, 14 bianche, 14 preferenze a Svara del Pci).

Se sui due vertici i partiti di giunta (LpT, Dc, Psi, Pri, Us) e maggioranza (Psdi, Pli) si sono espressi quasi compatamente, maggiori sorprese sono avvenute per i sei membri del comitato di gestione. Le stesse forze politiche avevano presentato infatti una candidatura in più fra Pri, Psdi e Us. Sono risultati eletti: De Favento (44 voti), Erario (37) della LpT; Scarpa (40), Pangher (39) della Dc; Di Pace (45) del Psdi; Oppelli (23) dell'Unione slovena. Sono rimasti fuori Pessato (21) del Pci e Suklan (18) del Pri.

Il dato politico più saliente è costituito dunque da quest'ultimo con l'esclusione dei repubblicani, piuttosto intransigenti nella loro richiesta di una posizione in quello che è considerato il più importante ente di secondo grado. E quali conseguenze avrà il fatto lo sapremo solo dal prossimo vertice che si terrà all'interno del partito dell'Edera.

L'entrata del Psdi nell'Usl (ora i socialdemocratici dovrebbero firmare il programma delle giunte con il resto i liberali) è maturata comunque senza quell'accordo che avrebbe dovuto ricompattare la maggioranza. Se Lista, Dc e Psi erano uniti nell'esprimere i loro cinque candidati (per la presidenza del comitato di gestione era richiesta votazione a sé) sulle ultime posizioni da assegnare si è praticamente votato al buio.

La Lista per Trieste avrebbe alla fine deciso di indicare invece le preferenze, per il sesto posto, fra Pri e Us. E questo sarebbe già risultato importante considerato che la Dc avrebbe optato per la ripartizione equa delle sue 24 schede disponibili fra Psdi, Pri e Us.

I socialisti con i loro 10 voti hanno sostenuto i socialdemocratici (in lista con loro e Pli nelle elezioni dell'assemblea dell'Usl) distribuendo anche consensi all'Us che a sua volta avrebbe votato il candidato del Psdi. Su Di Pace potrebbero essere confluiti anche, a livello di ipotesi, per arrivare a quota 45, i voti dell'Msi-Dn e del Pci. Sui repubblicani sarebbero invece convogliati solo un terzo dei voti della Dc e sette-otto della Lista, oltre ai propri.

Nel corso dell'assemblea di ieri, svoltasi nell'aula del consiglio comunale, si è parlato molto di massoneria, P2, lottizzazioni e poco di sanità.

In questo modo — ha detto Seghene vicesindaco socialista — si impedisce alla maggioranza di assumersi le sue responsabilità».

In apertura dei lavori un intervento in sloveno aveva creato il caos. Gambassini della LpT aveva presentato una mozione d'ordine affinché l'articolo 2 del regolamento dell'Usl (in base al quale si era espresso il consigliere comunista Svara) fosse portato all'ordine del giorno della prossima assemblea per essere discusso. Parole del Movimento Trieste indipendenti del Collegio dei costruttori edili, è soddisfatto. Forse la gente non vi ha fatto caso più che tanto, ma il «Rigolietto» è andato regolarmente in scena, il teatro ha accolto il suo pubblico, nascondendo bene le cicatrici.

Eppure, la commissione di vigilanza tre mesi fa aveva scosso la testa, dichiarando inagibile. Cos'è successo, da allora a oggi l'hanno spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa al Ciel (Consorzio imprese edili triestine), i promotori del «miracolo».

Paolo Clementi, presidente del Consorzio, Mario Savino, Sergio Venuti, coproietti dei lavori, Dino Tamburini, progettista e Luigi Pavan, autore di una ricerca storica sui restauri del «Verdi», hanno raccontato nei dettagli l'esperienza di questo primo maillage, cui ne seguiranno molti altri.

Si, perché, «l'illusione vecchietto», come qualcuno l'ha definita, ha bisogno in tre anni — tanti ne ha concessi la commissione per l'adeguamento completo dell'edificio — di interventi ben più radicali di quello che si è appena concluso. Per ora, grazie a una convenzione realizzata all'ultimo minuto con un Comune senza soldi o quasi ma confortata dalla disponibilità della Cassa di Risparmio, si è riusciti a migliorare le uscite e garantire maggior sicurezza al pubblico. Un'operazione che è costata un miliardo e 411 milioni, fra lavoro e progettazione. Adesso, si deve continuare su questa strada, rimediando a tutti i difetti, e sono tanti, dei Verdi.

Il progetto dell'architetto Tamburini non avrà le caratteristiche «faraoniche» di quello, citato da Pavan, presentato nel 1948 da Umberto Nordio e Vittorio Frandoli, che prevedeva l'occupazione della via dell'Arsenale e l'acquisizione di altri edifici, ma l'ambizione di fondo è la stessa: vale a dire, restituire al teatro la sua completa potenzialità.

Oggi come oggi, infatti, la situazione, soprattutto per gli operatori dello spettacolo, è a dir poco allucinante. L'architetto Tamburini ha raccontato l'odissea quotidiana di orchestrali e coristi. I primi costretti a provare dove capita, anche nei gabinetti e sulle scale, i secondi «rimanenti» di stanza di fortuna. Senza parlare dell'altezza «insufficiente» del palcoscenico e della profondità «meschinista» del sottopiede.

Tamburini ha spiegato come si svolgerà anche la «lucina», anticipando anche che il teatro «verrà perforato da sistemi di scale dalla base alla soffitta». Quanto al museo teatrale, sulla cui situazione difficile ieri si sono fatti accenti polemici («meglio attenti a migliorare le uscite» ha detto Venuti — che non per lamentarsi), il progettista prevede che le strutture fisse dovranno trovare spazio fuori dal Verdi.

A. Lo

Il Pri agli intellettuali: nessun veto ai deputati

Dalla segreteria provinciale del Pri, riceviamo la seguente nota:

«In relazione al documento sottoscritto da alcuni intellettuali di Trieste per protestare contro «veti espliciti» della Federazione provinciale del Partito repubblicano di Trieste alla partecipazione di un parlamentare repubblicano a una manifestazione del locale circolo Miani, il segretario provinciale del Pri avv. Sergio Paoletti, ha dichiarato che l'accusa è destituita di fondamento alcuno.

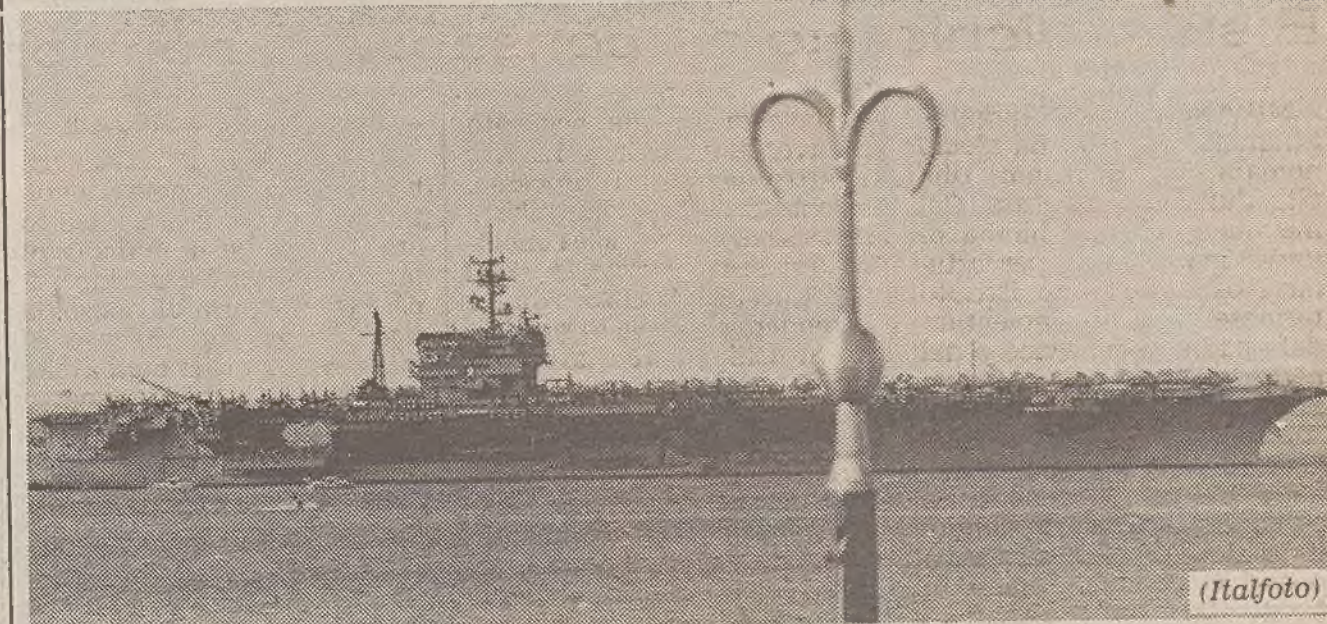
«Nell'occasione ha messo altresì in rilievo come sia offensivo che un parlamentare della Repubblica valutazioni sui limiti di circolazione e di opinione che i repubblicani non hanno mai subito.

«È indubitabile che esistono diverse valutazioni politiche che caratterizzano il Pri rispetto ad altre associazioni da cui conseguono giudizi e sollecitazioni. Il Circolo Miani non è un circolo repubblicano, svolge per proprio conto l'attività che ritiene da cui il Pri intende restare estraneo».

«Resta solo da chiarire come sia di tutta evidenza l'opportunità che in occasione di trasferte dei parlamentari repubblicani, come del resto avviene per gli altri partiti, tali presenze vengano sfruttate non solo per eventuali presenze in manifestazioni varie di privati ma è necessario il raccordo con le istanze locali del Partito per cogliere l'occasione di sollecitare l'attenzione del Parlamento una volta di più nei confronti dei problemi della Città e della Regione».

Fabio Cescutti

Sono arrivati in seimila ma purtroppo... di lunedì



(Italofo)

Ma dove vanno i marinai? A Trieste, di lunedì, quasi da nessuna parte. I circa 6000 militari americani imbarcati sulla portaerei «Kennedy» (nella foto), sull'incrociatore «Yarrell» e sui cacciatorpediniere «Moosbrugger» hanno fatto conoscenza ieri con una «ghost town», una città fantasma. Pochi i bar aperti, e comunque sparpagliati lungo itinerari non tradizionali, così come i ristoranti, pressoché introvabili per uno straniero. Per non dire dei negozi, ermeticamente chiusi. Il tipico blackout cittadino di inizio settimana, insomma. Un problema che si ripropone ciclicamente ogni volta che la nostra città sia interessata da un afflusso massiccio e improvviso di turisti. In divisa o meno.

«Il discorso è vecchio — dice Camillo Zambon, locale presidente della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) — esistono degli obblighi di chiusura settimanale dai quali non si può derogare. Anche l'esercito ha diritto al suo riposo, e una volta individuato il giorno che gli sta bene, non può cambiarlo. In molti hanno scelto il lunedì, non lo nascondono, perché è considerato una giornata balorda, di minimo movimento. Dal canto nostro, come Fipe, invitiamo tutti i nostri associati a calcolare che, nel loro giorno di riposo, ci sia almeno un altro esercizio aperto nelle vicinanze. Comunque — conclude Zambon — per un giorno di chiusura non cascherà il mondo, ma risulta che gli americani abbiano un sacco di cose a bordo della loro portaerei».

Discorso inattuabile. Ma come conciliarlo con la più volte ribadita «vocazione turistica»? Si può, in sostanza, lasciar perdere il potenziale economico rappresentato da 6000 persone pronte ad aprire il portafoglio senza

problemi? Anche con il dollaro in ribasso, la risposta è sicuramente «no».

«In effetti questi americani non li aspetta- vamo proprio — confessa Giorgio Aibo, presidente dell'Associazione commercianti — abbiamo appreso del loro arrivo solo sabato, dal giornale. E per ottenere una deroga alla chiusura settimanale bisogna muoversi per tempo, almeno venti giorni prima. Oddio, bisogna anche distinguere quella che un cliente di questo tipo può cercare. Non credo, a esempio, che gli americani abbiano sentito ieri la mancanza di una drogheria aperta... Bisognerebbe però che il Comune ci mettesse a disposizione una specie di deroga automatica da ottenere in casi del genere».

Una proposta che potrebbe avere degli sviluppi abbastanza immediati. Già stamane, a quanto sembra, verrà portata all'attenzione dell'assessore alla polizia e ancora Calandrino durante un incontro con alcuni funzionari dell'Associazione sul tema della commistione licenze (che non si riunisce da quattro anni). Per intanto, turista (e marinaio) avvisato, mezzo salvato: la parola d'ordine resta «mai di lunedì».

F. B.

Metti un «marine» a cena

Si ripete, in coincidenza con l'arrivo nel porto di Trieste di tre unità navali americane, la possibilità di invitare a cena un marinaio Usa. L'iniziativa si protrarrà fino a domenica 2 novembre, penultimo giorno di permanenza delle navi. Le famiglie interessate all'iniziativa possono telefonare all'ufficio dell'Uso (United Service organization) dalle 15 alle 20, ai numeri 6732751 e 6732774.

A TRE MESI DALLA «CONDANNA» IL VERDI È STATO RIAPERTO

Come ti restauro il «vecchietto»

Un miliardo e mezzo per il primo maillage - Entro tre anni più impegnativi lavori

I costruttori hanno voluto fare la loro parte in un momento in cui la città aveva bisogno di loro. Si doveva impedire che il Verdi chiudesse i battenti. Noi ci siamo inter- satti... Mario Savino, presidente del Collegio dei costruttori edili, è soddisfatto. Forse la gente non vi ha fatto caso più che tanto, ma il «Rigolietto» è andato regolarmente in scena, il teatro ha accolto il suo pubblico, nascondendo bene le cicatrici.

Eppure, la commissione di vigilanza tre mesi fa aveva scosso la testa, dichiarando inagibile. Cos'è successo, da allora a oggi l'hanno spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa al Ciel (Consorzio imprese edili triestine), i promotori del «miracolo».

Paolo Clementi, presidente del Consorzio, Mario Savino, Sergio Venuti, coproietti dei lavori, Dino Tamburini, progettista e Luigi Pavan, autore di una ricerca storica sui restauri del «Verdi», hanno raccontato nei dettagli l'esperienza di questo primo maillage, cui ne seguiranno molti altri.

Si, perché, «l'illusione vecchietto», come qualcuno l'ha definita, ha bisogno in tre anni — tanti ne ha concessi la commissione per l'adeguamento completo dell'edificio — di interventi ben più radicali di quello che si è appena concluso. Per ora, grazie a una convenzione realizzata all'ultimo minuto con un Comune senza soldi o quasi ma confortata dalla disponibilità della Cassa di Risparmio, si è riusciti a migliorare le uscite e garantire maggior sicurezza al pubblico. Un'operazione che è costata un miliardo e 411 milioni, fra lavoro e progettazione. Adesso, si deve continuare su questa strada, rimediando a tutti i difetti, e sono tanti, dei Verdi.

Il progetto dell'architetto Tamburini non avrà le caratteristiche «faraoniche» di quello, citato da Pavan, presentato nel 1948 da Umberto Nordio e Vittorio Frandoli, che prevedeva l'occupazione della via dell'Arsenale e l'acquisizione di altri edifici, ma l'ambizione di fondo è la stessa: vale a dire, restituire al teatro la sua completa potenzialità.

Oggi come oggi, infatti, la situazione, soprattutto per gli operatori dello spettacolo, è a dir poco allucinante. L'architetto Tamburini ha raccontato l'odissea quotidiana di orchestrali e coristi. I primi costretti a provare dove capita, anche nei gabinetti e sulle scale, i secondi «rimanenti» di stanza di fortuna. Senza parlare dell'altezza «insufficiente» del palcoscenico e della profondità «meschinista» del sottopiede.

Tamburini ha spiegato come si svolgerà anche la «lucina», anticipando anche che il teatro «verrà perforato da sistemi di scale dalla base alla soffitta». Quanto al museo teatrale, sulla cui situazione difficile ieri si sono fatti accenti polemici («meglio attenti a migliorare le uscite» ha detto Venuti — che non per lamentarsi), il progettista prevede che le strutture fisse dovranno trovare spazio fuori dal Verdi.

A. Lo

l'opera di quello che si è appena concluso. Per ora, grazie a una convenzione realizzata all'ultimo minuto con un Comune senza soldi o quasi ma confortata dalla disponibilità della Cassa di Risparmio, si è riusciti a migliorare le uscite e garantire maggior sicurezza al pubblico. Un'operazione che è costata un miliardo e 411 milioni, fra lavoro e progettazione. Adesso, si deve continuare su questa strada, rimediando a tutti i difetti, e sono tanti, dei Verdi.

Eppure, la commissione di vigilanza tre mesi fa aveva scosso la testa, dichiarando inagibile. Cos'è successo, da allora a oggi l'hanno spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa al Ciel (Consorzio imprese edili triestine), i promotori del «miracolo».

Paolo Clementi, presidente del Consorzio, Mario Savino, Sergio Venuti, coproietti dei lavori, Dino Tamburini, progettista e Luigi Pavan, autore di una ricerca storica sui restauri del «Verdi», hanno raccontato nei dettagli l'esperienza di questo primo maillage, cui ne seguiranno molti altri.

Si, perché, «l'illusione vecchietto», come qualcuno l'ha definita, ha bisogno in tre anni — tanti ne ha concessi la commissione per l'adeguamento completo dell'edificio — di interventi ben più radicali di quello che si è appena concluso. Per ora, grazie a una convenzione realizzata all'ultimo minuto con un Comune senza soldi o quasi ma confortata dalla disponibilità della Cassa di Risparmio, si è riusciti a migliorare le uscite e garantire maggior sicurezza al pubblico. Un'operazione che è costata un miliardo e 411 milioni, fra lavoro e progettazione. Adesso, si deve continuare su questa strada, rimediando a tutti i difetti, e sono tanti, dei Verdi.

Il progetto dell'architetto Tamburini non avrà le caratteristiche «faraoniche» di quello, citato da Pavan, presentato nel 1948 da Umberto Nordio e Vittorio Frandoli, che prevedeva l'occupazione della via dell'Arsenale e l'acquisizione di altri edifici, ma l'ambizione di fondo è la stessa: vale a dire, restituire al teatro la sua completa potenzialità.

Oggi come oggi, infatti, la situazione, soprattutto per gli operatori dello spettacolo, è a dir poco allucinante. L'architetto Tamburini ha raccontato l'odissea quotidiana di orchestrali e coristi. I primi costretti a provare dove capita, anche nei gabinetti e sulle scale, i secondi «rimanenti» di stanza di fortuna. Senza parlare dell'altezza «insufficiente» del palcoscenico e della profondità «meschinista» del sottopiede.

Tamburini ha spiegato come si svolgerà anche la «lucina», anticipando anche che il teatro «verrà perforato da sistemi di scale dalla base alla soffitta». Quanto al museo teatrale, sulla cui situazione difficile ieri si sono fatti accenti polemici («meglio attenti a migliorare le uscite» ha detto Venuti — che non per lamentarsi), il progettista prevede che le strutture fisse dovranno trovare spazio fuori dal Verdi.

A. Lo

l'opera di quello che si è appena concluso. Per ora, grazie a una convenzione realizzata all'ultimo minuto con un Comune senza soldi o quasi ma confortata dalla disponibilità della Cassa di Risparmio, si è riusciti a migliorare le uscite e garantire maggior sicurezza al pubblico. Un'operazione che è costata un miliardo e 411 milioni, fra lavoro e progettazione. Adesso, si deve continuare su questa strada, rimediando a tutti i difetti, e sono tanti, dei Verdi.

Eppure, la commissione di vigilanza tre mesi fa aveva scosso la testa, dichiarando inagibile. Cos'è successo, da allora a oggi l'hanno spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa al Ciel (Consorzio imprese edili triestine), i promotori del «miracolo».

Paolo Clementi, presidente del Consorzio, Mario Savino, Sergio Venuti, coproietti dei lavori, Dino Tamburini, progettista e Luigi Pavan, autore di una ricerca storica sui restauri del «Verdi», hanno raccontato nei dettagli l'esperienza di questo primo maillage, cui ne seguiranno molti altri.

Si, perché, «l'illusione vecchietto», come qualcuno l'ha definita, ha bisogno in tre anni — tanti ne ha concessi la commissione per l'adeguamento completo dell'edificio — di interventi ben più radicali di quello che si è appena concluso. Per ora, grazie a una convenzione realizzata all'ultimo minuto con un Comune senza soldi o quasi ma confortata dalla disponibilità della Cassa di Risparmio, si è riusciti a migliorare le uscite e garantire maggior sicurezza al pubblico. Un'operazione che è costata un miliardo e 411 milioni, fra lavoro e progettazione. Adesso, si deve continuare su questa strada, rimediando a tutti i difetti, e sono tanti, dei Verdi.

Il progetto dell'architetto Tamburini non avrà le caratteristiche «faraoniche» di quello, citato da Pavan, presentato nel 1948 da Umberto Nordio e Vittorio Frandoli, che prevedeva l'occupazione della via dell'Arsenale e l'acquisizione di altri edifici, ma l'ambizione di fondo è la stessa: vale a dire, restituire al teatro la sua completa potenzialità.

Oggi come oggi, infatti, la situazione, soprattutto per gli operatori dello spettacolo, è a dir poco allucinante. L'architetto Tamburini ha raccontato l'odissea quotidiana di orchestrali e coristi. I primi costretti a provare dove capita, anche nei gabinetti e sulle scale, i secondi «rimanenti» di stanza di fortuna. Senza parlare dell'altezza «insufficiente» del palcoscenico e della profondità «meschinista» del sottopiede.

Tamburini ha spiegato come si svolgerà anche la «lucina», anticipando anche che il teatro «verrà perforato da sistemi di scale dalla base alla soffitta». Quanto al museo teatrale, sulla cui situazione difficile ieri si sono fatti accenti polemici («meglio attenti a migliorare le uscite» ha detto Venuti — che non per lamentarsi), il progettista prevede che le strutture fisse dovranno trovare spazio fuori dal Verdi.

A. Lo

l'opera di quello che si è appena concluso. Per ora, grazie a una convenzione realizzata all'ultimo minuto con un Comune senza soldi o quasi ma confortata dalla disponibilità della Cassa di Risparmio, si è riusciti a migliorare le uscite e garantire maggior sicurezza al pubblico. Un'operazione che è costata un miliardo e 411 milioni, fra lavoro e progettazione. Adesso, si deve continuare su questa strada, rimediando a tutti i difetti, e sono tanti, dei Verdi.

Eppure, la commissione di vigilanza tre mesi fa aveva scosso la testa, dichiarando inagibile. Cos'è successo, da allora a oggi l'hanno spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa al Ciel (Consorzio imprese edili triestine), i promotori del «miracolo».

Paolo Clementi, presidente del Consorzio, Mario Savino, Sergio Venuti, coproietti dei lavori, Dino Tamburini, progettista e Luigi Pavan, autore di una ricerca storica sui restauri del «Verdi», hanno raccontato nei dettagli l'esperienza di questo primo maillage, cui ne seguiranno molti altri.

Si, perché, «l'illusione vecchietto», come qualcuno l'ha definita, ha bisogno in tre anni — tanti ne ha concessi la commissione per l'adeguamento completo dell'edificio — di interventi ben più radicali di quello che si è appena concluso. Per ora, grazie a una convenzione realizzata all'ultimo minuto con un Comune senza soldi o quasi ma confortata dalla disponibilità della Cassa di Risparmio, si è riusciti a migliorare le uscite e garantire maggior sicurezza al pubblico. Un'operazione che è costata un miliardo e 411 milioni, fra lavoro e progettazione. Adesso, si deve continuare su questa strada, rimediando a tutti i difetti, e sono tanti, dei Verdi.

Il progetto dell'architetto Tamburini non avrà le caratteristiche «faraoniche» di quello, citato da Pavan, presentato nel 1948 da Umberto Nordio e Vittorio Frandoli, che prevedeva l'occupazione della via dell'Arsenale e l'acquisizione di altri edifici, ma l'ambizione di fondo è la stessa: vale a dire, restituire al teatro la sua completa potenzialità.

Oggi come oggi, infatti, la situazione, soprattutto per gli operatori dello spettacolo, è a dir poco allucinante. L'architetto Tamburini ha raccontato l'odissea quotidiana di orchestrali e coristi. I primi costretti a provare dove capita, anche nei gabinetti e sulle scale, i secondi «rimanenti» di stanza di fortuna. Senza parlare dell'altezza «insufficiente» del palcoscenico e della profondità «meschinista» del sottopiede.

Tamburini ha spiegato come si svolgerà anche la «lucina», anticipando anche che il teatro «verrà perforato da sistemi di scale dalla base alla soffitta». Quanto al museo teatrale, sulla cui situazione difficile ieri si sono fatti accenti polemici («meglio attenti a migliorare le uscite» ha detto Venuti — che non per lamentarsi), il progettista prevede che le strutture fisse dovranno trovare spazio fuori dal Verdi.

A. Lo

ALLARME IERI IN VIA VASARI

Bimbo sotto un'auto Guarirà in 50 giorni

Un bambino di otto anni Maurizio Andri, via Pondera 4, è stato investito ieri poco dopo le 16 mentre attraversava via Vasari. L'ha falciato la «Skoda» di Dario Cantani, uno studente universitario residente a Udine in via San Paolo 39. Adesso il bambino è ricoverato al Burlo. Ha il femore destro fratturato, è in stato di choc e sul capo porta i vari per ottenere delucidare — ha detto Venuti — che non per lamentarsi), il progettista prevede che le strutture fisse dovranno trovare spazio fuori dal Verdi.

A. Lo

Paolo Clementi, presidente del Consorzio, Mario Savino, Sergio Venuti, coproietti dei lavori, Dino Tamburini, progettista e Luigi Pavan, autore di una ricerca storica sui restauri del «Verdi», hanno raccontato nei dettagli l'esperienza di questo primo maillage, cui ne seguiranno molti altri.

Si, perché, «l'illusione vecchietto», come qualcuno l'ha definita, ha bisogno in tre anni — tanti ne ha concessi la commissione per l'adeguamento completo dell'edificio — di interventi ben più radicali di quello che si è appena concluso. Per ora, grazie a una convenzione realizzata all'ultimo minuto con un Comune senza soldi o quasi ma confortata dalla disponibilità della Cassa di Risparmio, si è riusciti a migliorare le uscite e garantire maggior sicurezza al pubblico. Un'operazione che è costata un miliardo e 411 milioni, fra lavoro e progettazione. Adesso, si deve continuare su questa strada, rimediando a tutti i difetti, e sono tanti, dei Verdi.

Il progetto dell'architetto Tamburini non avrà le caratteristiche «faraoniche» di quello, citato da Pavan, presentato nel 1948 da Umberto Nordio e Vittorio Frandoli, che prevedeva l'occupazione della via dell'Arsenale e l'acquisizione di altri edifici, ma l'ambizione di fondo è la stessa: vale a dire, restituire al teatro la sua completa potenzialità.

Oggi come oggi, infatti, la situazione, soprattutto per gli operatori dello spettacolo, è a dir poco allucinante. L'architetto Tamburini ha raccontato l'odissea quotidiana di orchestrali e coristi. I primi costretti a provare dove capita, anche nei gabinetti e sulle scale, i secondi «rimanenti» di stanza di fortuna. Senza parlare dell'altezza «insufficiente» del palcoscenico e della profondità «meschinista» del sottopiede.

Tamburini ha spiegato come si svolgerà anche la «lucina», anticipando anche che il teatro «verrà perforato da sistemi di scale dalla base alla soffitta». Quanto al museo teatrale, sulla cui situazione difficile ieri si sono fatti accenti polemici («meglio attenti a migliorare le uscite» ha detto Venuti — che non per lamentarsi), il progettista prevede che le strutture fisse dovranno trovare spazio fuori dal Verdi.

A. Lo

Paolo Clementi, presidente del Consorzio, Mario Savino, Sergio Venuti, coproietti dei lavori, Dino Tamburini, progettista e Luigi Pavan, autore di una ricerca storica sui restauri del «Verdi», hanno raccontato nei dettagli l'esperienza di questo primo maillage, cui ne seguiranno molti altri.

Si, perché, «l'illusione vecchietto», come qualcuno l'ha definita, ha bisogno in tre anni — tanti ne ha concessi la commissione per l'adeguamento completo dell'edificio — di interventi ben più radicali di quello che si è appena concluso. Per ora, grazie a una convenzione realizzata all'ultimo minuto con un Comune senza soldi o quasi ma confortata dalla disponibilità della Cassa di Risparmio, si è riusciti a migliorare le uscite e garantire maggior sicurezza al pubblico. Un'operazione che è costata un miliardo e 411 milioni, fra lavoro e progettazione. Adesso, si deve continuare su questa strada, rimediando a tutti i difetti, e sono tanti, dei Verdi.

Il progetto dell'architetto Tamburini non avrà le caratteristiche «faraoniche» di quello, citato da Pavan, presentato nel 1948 da Umberto Nordio e Vittorio Frandoli, che prevedeva l'occupazione della via dell'Arsenale e l'acquisizione di altri edifici, ma l'ambizione di fondo è la stessa: vale a dire, restituire al teatro la sua completa potenzialità.

Oggi come oggi, infatti, la situazione, soprattutto per gli operatori dello spettacolo, è a dir poco allucinante. L'architetto Tamburini ha raccontato l'odissea quotidiana di orchestrali e coristi. I primi costretti a provare dove capita, anche nei gabinetti e sulle scale, i secondi «rimanenti» di stanza di fortuna. Senza parlare dell'altezza «insufficiente» del palcoscenico e della profondità «meschinista» del sottopiede.

GIORNALE DI TRIESTE

MANIFESTAZIONI ALLA «GIGANTE» E ALLE «TORRI» DI SLIVIA

Una domenica, due grotte

Due manifestazioni speleologiche la scorsa domenica sul Carso. L'Alpina delle Giulie ha commemorato sul fondo della «Gigante» Carlo Finocchiaro, il presidente della sua Commissione Grotte scomparso nel 1933. L'Adriatica di speleologia ha invece organizzato un concerto nella Grotta delle Torri di Slivia. A 115 metri di profondità si sono esibiti 46 musicisti della banda dei ricreatori comunali «Gentilli e Toti». Ma andiamo con ordine.

Dario Marini, conservatore del catasto regionale delle grotte del Friuli-Venezia Giulia ha ricordato con un breve discorso Carlo Finocchiaro. Ha parlato dell'uomo che nel dopoguerra raccolse l'eredità di Eugenio Boegan e rilanciò la speleologia come disciplina scientifica.

«Tutti lo conoscevano come il "maestro", non solo per la sua attività professionale nelle aule scolastiche, ma anche per quel che ha saputo dare alla Commissione Grotte», ha detto Marini.

«La parola Maestro è stata usata per lui nell'accezione più nobile del termine. Carlo Finocchiaro era una persona seria con una fede incommutabile ed una profonda onestà. Molto gli deve la speleologia e non solo quella italiana. Ogni sera, anche se la sede dell'Alpina è cambiata, in tanti vediamo idealmente la sua cara figura china sulle carte del catasto... Grazie ancora Maestro».

Due ragazzi hanno scoperto la lapide commemorativa e il coro dell'Alpina ha intonato «Il ponte di Perati». In precedenza il professor Habe aveva portato il saluto dell'Unione internazionale di speleologia.

Di tutt'altro tenore la manifestazione organizzata dall'Adriatica alle «Torri di Slivia». La banda diretta dal maestro Roberto Tramontini ha eseguito una fantasia di canzoni triestine, il preludio e il finale del «Mefistofele» di Götto e la celebre marcia di Sinovitz «Per aspera ad Astra».

Al concerto hanno assistito 400 persone.

C. E.



Sul fondo della Grotta Gigante domenica è stata scoperta una lapide che ricorda Carlo Finocchiaro, il presidente della Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie, scomparso nel 1933 (Foto di Giovanni Montenero)



La banda dei ricreatori comunali «Gentilli e Toti» si esibisce sempre domenica a 115 metri di profondità, su di un palco appositamente allestito nella grotta delle Torri di Slivia (Foto di Armando Halupca)

A SAN GIUSTO

Riunione degli addetti alle relazioni pubbliche

Si è tenuta al Castello di San Giusto su invito del presidente Alvisio Barison dell'Azienda di soggiorno, l'assemblea della sezione triestina della Ferpi (Federazione relazioni pubbliche italiane), l'Associazione nazionale che riunisce i professionisti che operano nel nostro Paese, sia come quadri, all'interno di strutture pubbliche o private, sia come liberi professionisti.

Tra i vari argomenti affrontati, i soci hanno discusso e approvato un'indagine, che sarà svolta nelle tre Regioni e che riguarda la presenza fattiva in chiave di pubbliche relazioni nell'ambito della pubblica amministrazione. Questa ricerca si propone di evidenziare punti di riferimento relativi alla possibilità realistica di utilizzare le relazioni pubbliche nei suoi vari livelli.

In vista degli anni Novanta s'impone la necessità di un'opera di revisione dell'immagine dell'amministrazione e dell'ente pubblico. Un'indagine globale e quindi non riduttiva alla pubblicazione di bollettini, all'istituzione di punti di informazione, nonché a qualche programma speciale.

Le poche eccezioni che si riscontrano nell'ambito di qualche Regione, o di qualche ente locale, non bastano a modificare un quadro di fatto poco incoraggiante, che vede l'ente pubblico talvolta carente in termini di immagine e di rapporti con i suoi diversi pubblici e particolarmente con i cittadini.

La riunione, che era presieduta dal dott. Alvisio Barison nella sua veste di past presidente della Ferpi, è stata aperta dal delegato triestino Giampaolo Pinton di Padova.

LA VACANZA ALTERNATIVA DI UN INTRAPRENDENTI GIOVANE TRIESTINO

In giro per mezza Europa con una vecchia bicicletta

È partito dalla nostra città il 5 luglio e vi è ritornato il 1° ottobre

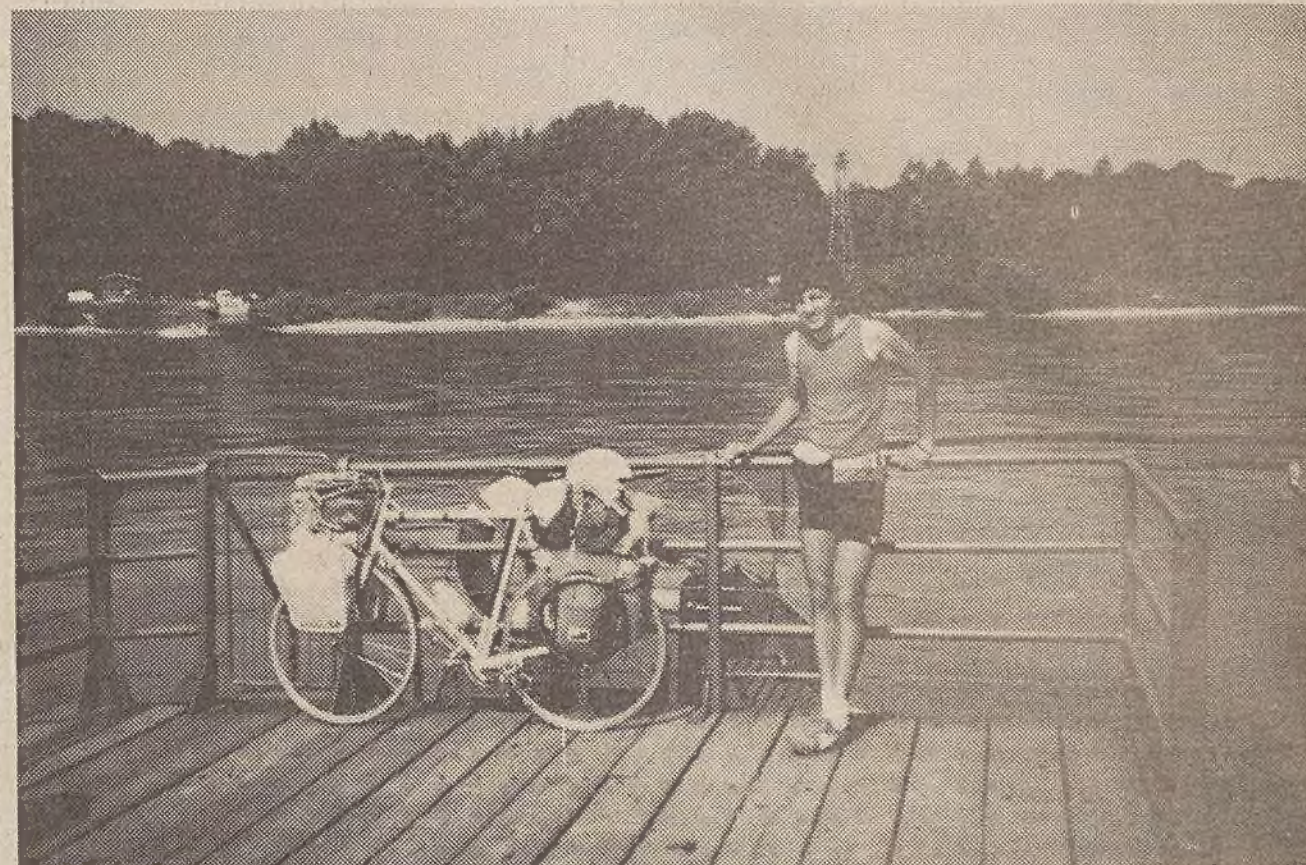
«Sono arrivato a casa con il telaio della bicicletta in mano». A parlare così non è Francesco Moser né il campione del mondo Moreno Argentin, ma un intraprendente diciottenne triestino che ha girato in sella alla sua vecchia «Giubilato» mezza Europa, percorrendo qualcosa come 5.490 chilometri. Giorgio Severi è partito da Trieste lo scorso 5 luglio sistemando sul portapacchi della bicicletta da corsa un carico di 25 kg tra tenda, fornello, sacco a pelo e altre borse contenenti indumenti personali. Vi è ritornato, dopo quasi tre mesi, appena il 1° ottobre.

Solo pochi giorni prima di intraprendere il suo lungo viaggio il giovane cicloturista aveva sostenuto l'esame di maturità all'Istituto tecnico «Volta», dove ha conseguito il diploma di perito metalmeccanico. «Era tanta la voglia di cominciare quest'avventura che non ho neanche aspettato di sapere se ero stato promosso», racconta Giorgio, un ragazzo alto e moro dagli occhi vivaci.

«Fin da piccolo avevo la passione per il ciclismo, ma a dire il vero non l'ho mai praticato a livello agonistico perché mi sono poi dedicato alla pallacanestro giocando nelle file della Libertas».

Prima di iniziare il suo giro per l'Europa Giorgio si è allenato per le strade cittadine e ha studiato attentamente l'itinerario da seguire privilegiando i percorsi alternativi in mezzo alla campagna e trascurando invece le grandi città. «Mi hanno spesso dato da mangiare e un letto per la notte nelle fattorie».

La solitudine non è stata per lui un peso. «Si certo — ammette — ho cercato qualche amico che fosse disposto a dividere con me quest'esperienza ma non mi è mai passata per la testa l'idea di rinunciare al mio progetto



Giorgio Severi in compagnia della sua inseparabile bicicletta in un momento di relax durante il suo avventuroso tour

quando non l'ho trovato. Del resto durante il viaggio praticamente non ero mai solo. Mi capitava, infatti, di incontrare altri cicloturisti con i quali facevo un pezzo di strada. In molte località e soprattutto in Germania ho trovato molti emigranti italiani che mi hanno accolto a braccia aperte offrendomi cibo e da dormire. Mi ricordo che un giorno a Francoforte i bottegai mi hanno riempito di frutta».

Il giovane da Trieste ha raggiunto prima l'Austria passando per Klagenfurt, Graz, Vienna, da dove ha seguito per 150 chilometri il percorso del fiume Danubio e ha poi proseguito per Colonia fino ad arrivare in Olanda e successivamente in Normandia. Si è fermato sotto i Pirenei toccando la Provenza e Cannes per rientrare poi in Italia. All'andata — raccon-

ta — pedalavo circa 6-8 ore al giorno. Quando ero sulla via di casa anche nove ore. «Viaggiare soli dopotutto è una cosa positiva perché ti spinge a cercare il contatto con la gente, e di conseguenza ti fai nuovi amici e amiche». Già, le amiche. Su quest'argomento Giorgio si fa un po' reticente e il suo volto paonazzo lascia intravedere una certa timidezza. Ma poi abbassa la guardia.

«Mentre pedalavo nelle vicinanze di Graz — confessa — ho sentito il suono d'una chitarra proveniente da un prato. Mi sono fermato e ho scorto una bella fanciulla bionda mentre stava strimpellando. Mi ha fatto cenno di sedermi e di mettermi a cantare con lei. Io conoscevo solo il francese e pochissimo il tedesco ma ci siamo subito intesi. Mi sono fermato a Graz due giorni...».

Maurizio Cattaruzza

UN'ALTRA INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE

LA RASSEGNA ORGANIZZATA DELL'ACEPE PROPONE TANTE LECCORNIE

Corsi anche per finanzieri



Nella foto un momento della cerimonia della consegna degli attestati di frequenza ai corsi alla quale hanno partecipato il presidente dell'Associazione «Amici del Cuore» Primo Rovis, il prof. Fulvio Camerini, il comandante del nucleo regionale della guardia di Finanza colonnello Colonna e l'aiutante maggiore tenente colonnello Borroni

L'Associazione Amici del Cuore, per diffondere sempre più le conoscenze sul «Trattamento dell'arresto cardiaco» a gruppi di volontari, dopo la polizia di Stato, i carabinieri, ora è entrata anche nella caserma della guardia di Finanza.

Nei giorni scorsi il prof. Fulvio Camerini e il presidente comm. Primo Rovis, il comandante del nucleo regionale della polizia tributaria colonnello Francesco Colonna prima di essere trasferito in altra sede, ha voluto presenziare con l'aiutante maggiore tenente colonnello Cesare Borroni alla cerimonia della consegna degli attestati di frequenza ai corsi agli ufficiali, sottufficiali e finanzieri che vi hanno partecipato.

Incentivi per nuovi insediamenti industriali

S'inizierà nei prossimi giorni un'attività promozionale (in alcuni centri produttivi dell'Italia settentrionale) per attuare e favorire nuovi insediamenti industriali nella provincia di Trieste: è questa la più importante decisione adottata dal Cput (Comitato promozione unitaria Trieste) nella riunione del 16 ottobre a cui aderiscono enti ed associazioni di categoria, comitato che è presieduto dall'on. Tombesi.

Tale iniziativa si aggiunge a quella dei singoli enti aderenti al Comitato, i quali, nell'ambito delle rispettive attività, si occupano di diffondere ed illustrare la pubblicazione «Investire a Trieste», edita dalla Camera di Commercio, ed attualmente disponibile in italiano ed in lingua inglese.

In questo quadro va vista la recente tavola rotonda svoltasi a Vienna nella sede centrale della Camera federale dell'economia austriaca, dal titolo «Investiren in Triest». L'iniziativa promossa dall'on. Tombesi, d'intesa con il presidente camerale austriaco ing. Rudolf Sallinger aveva come obiettivo illustrare a una vasta cerchia di operatori economico-finanziari austriaci i contenuti del «Pacchetto Trieste» in vista di attivare nuove iniziative e investimenti comuni nell'area portuale e industriale giuliana.

In quella qualificata sede il presidente camerale ha sottolineato che anche questo impegno deriva dall'accordo italo-austriaco sul porto di Trieste del 4 ottobre 1985 e delle successive intese nell'ambito del «Kontaktkomitee» ove annualmente due enti camerari di Vienna e di Trieste esaminano i problemi dei traffici e stabiliscono le azioni da intraprendere. Promuovere investimenti produttivi è considerato ora un modo conveniente per integrare le tradizionali attività di traffico commerciale austriache con l'Oltremare via Trieste.

Minestre, cinghiale e «fritole» nella cucina medievale nostrana

Frutta fresca di stagione, prosciutto cotto e lingua e tomacelli con salsa camellina e mostarda, torta di erbe varie. Menestra di vivanda gialla, capponi grosso arrosto con cavoli bolliti e piselli con savor da capponi e savor di rose. Cinghiale in peverata. Parmigiano, ricotta contrafatta, fritole, marzapane, giocata d'amandole.

Questo uno dei menù che saranno proposti durante la manifestazione della Cucina medievale organizzata dall'ACEPE, una cucina apparentemente complicata, ma invece

semplice e gustosa e anche dieteticamente bene architetata e certo migliore della nostra che alle prese con la velocità e il grande numero di clienti deve divenire sempre più «alla svelta» e imperscrivibile.

Naturalmente questo menù non è di quelli trovati sui documenti antichi del nostro Comune, ma è da tener presente che le spese fatte dai nostri antichi amministratori erano, pur puntualmente annotate e addirittura su due libri di confronto con l'attuale contabilità statale, erano — dicevamo — spese concettuali piccole o grandi feste, manifestazioni pubbliche, fatte quasi sempre all'aperto dove i cibi non potevano essere i più suntuosi dell'epoca, che invece certamente si consumavano presso le famiglie dei ricchi.

Ecco, ad esempio, cosa si mangiava a Trieste nel 1499, alla fine di febbraio, durante la festa del Capitano, secondo l'attenta penna di l'adeo di Franceol. Egli, dopo aver elencato il numero dei cacciatori intervenuti da Isola, da Muglia e Pirano, scrive che «i signori regenti» si incontrarono nella «specieria» dove mangiarono «confetti», cioè pasticcini di vario tipo, e poi registra di aver acquistato del bue, sedici capponi, forse maiale, mezza libra di spezie, zafferano e pepe, astici, «ronbi», «pasere», un «varol» (branzino) e un «corbel» (om-

brina) e poi «marzapane e confetti di più sorte» e poi ancora tre urne di vino.

Più tardi Ierolino Rench, figlio di un procuratore del Comune scrive di aver comperato, sempre per la grande festa del Capitano, lingue e carne di bue, «lomvate di maiale», «salvadisine», capponi, galline, oseeletti, peverada, cavretti ed ancora ostrage, zevoli insalati, anguille, un «varol», «pessi molli», una «orada», vino bianco, anche dolce, e molti contorni quali cipolle, insalata, carote, «capuzzi», «faffolli», «naranze», «figli», «noze» e fritole.

Naturalmente se gli aderenti alla rassegna della Cucina medievale, organizzata dall'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi, avessero adottato i menù desunti dalle spese del Camerari (i documenti contabili del Comune di Trieste dal 1350 in poi), ci saremmo trovati di fronte ad una lista cibaria dozzinale, ma unica, stante proprio la caratteristica di queste spese effettuate per grandi feste collettive. Per questo si è adottato un criterio che andrà a tutto vantaggio dei clienti: un menù base, uguale per tutti, rappresente la certa cucina medievale triestina di quel tempo, naturalmente armonizzata con quelli che erano i costumi gastronomici dell'epoca e poi invece un menù particolare per ogni esercizio.

Elargizioni dei lettori

In memoria della cara nonna Anita Benevoli nel trigesimo (28/10) dai nipoti Gabri, Giulii, Cristiano, Chiara, Nino e William 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppe Comin (28/10) da Ziri, Repini 50.000 pro Divisione cardiologica (Prof. Camerini).

In memoria di Rosaria Fratepleto nel I anniversario dalla figlia Angela Aleksander e il nipote Marco 50.000, dalla famiglia Kosuta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gerardo Kresovich nel VII anniversario dalla moglie Antonietta e figlio Bruno 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Lugetti nel IX anniversario (27/10) da Anna e Adriana Lugetti 10.000 pro Chiesa Santa Rita, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Uldm 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Licia Legmani nel I anniversario da zia Nina Merlo 100.000 pro Centro sociale per la lotta contro la neoplasia.

In memoria del dott. Luigi Meriglioli nel II anniversario (28/10) dalla moglie Anita 100.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Enpa.

In memoria di Albina Simic nel II anniversario (28/10) dalla sorella Elvira 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).

In memoria di Alberto Ursic (27/10-1904) e Alberta Ursic (12/10-1935) per il compleanno dalla moglie e madre 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gastone Trevisan da Aldo Trevisan e famiglia, da Tatiana Trevisan e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Elsa e Bruno Claudio 20.000 pro Avo.

In memoria di Virgilio Volpi dal collegio della figlia 200.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Maria Mocerigo 50.000 pro Fondo Tessinari; da Valeria Andreassi e fam. Tedesco 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Marisa e Aleks 20.000 pro WWF Sezione di Trieste; da Amadeo e Savina Quella 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Zupin dalla famiglia Comar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di tutti i propri cari dalla figlia e moglie 50.000 pro Astad.

In memoria dei propri familiari da Dello e Carla 20.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari da B. Pisani 10.000 pro Uldm.

In memoria di Pietro Ruzzier dal collegio della GMT del figlio Paolo Ruzzier 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tullio Saule da Nerina e Fabio Saule 242.000 pro Movimento Apostolico Clechi.

In memoria di Cesarina Strichia ved. Gregorin, Severino Gregorin e Maria Strichia da Lina e Pasquale 50.000 pro Astad.

In memoria di Mauro Stock da Stefano, Alessandro e dagli amici 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della dottoressa Laura Tomasi dalla mamma e dal fratello 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Marcello Tomasi dalla moglie e dal figlio 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Arduino Ivan dalle sorelle Lina e Anita, cognata Anna, nipoti Marisa, Luciana, Silvia, Claudio, Lina 210.000 pro Lega tumori Manili.

In memoria di Mario Bevilacqua dalle fam. Bevilacqua e Giachin 130.000 pro Ass. it. ricerca sul cancro.

In memoria di Emilio Del Piccolo dalle famiglie Babbie, Demattia, Del Piero, Del Piccolo 300.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Elvina Dapretto Cucchini 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Paolo Fonda 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Rosa Casagrande ved. Martin da Graziella e Roberto Lombardo 50.000, da Lidia Cutty 20.000 pro Istituto Rittmayer; da Gabriella Pagotto 20.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Lorenzo Cavallini da Sasha e Gianna de Polo 30.000 pro Croce rossa italiana; da Piero e Vesta Boschian 30.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini); da Mary e Antonio Stico 25.000 pro Anfas.

In memoria di Francesco Cavallini da Carla e Gianna Notarangelo 50.000 pro Ass. it. ricerca sul cancro.

In memoria di don Dario Chavien da N.N. 300.000, da N.N. 150.000, da N.N. 200.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.

In memoria del cav. Vittorio Catenacci da Maria Volpi 50.000 pro Unitali.

In memoria di Anteo Dusi dall'amico Primo Rovis 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Lietta Ferrara Pupillo da Comelli, Faresi, Ciambro, Molentino, Mottuzzi, Sterpin, Rigutti, Busetti, Vizzoli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Sisto 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Luigi Galofatto (Verona) dalle famiglie Zorzet, Ricadonna, Ricci e Zorzetto 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei genitori da Remo Canzi 25.000 pro Istituto «Nastro azzurro» (Casa dei combattenti) e 25.000 pro Sezione Granatieri di Sardegna «Stuparich».

In memoria di Gianni Grill dalle famiglie della Mattionia 220.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 100.000 pro Centro clinizzazione (Istituto B. Garofolo) e 100.000 pro Pronto Soccorso (Istituto Burlo Garofolo).

In memoria di Massimo Majer da Lina e Nino Zechigina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Marzotti dai condomini di via Matteotti n. 41 120.000, da Maria Comar ved. Storina 20.000, dalla famiglia Faini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

PIANOFORTE

Iscrizioni: SCUOLA POPOLARE Via Valerio 30, III p. tel. 69221

ORARIO: 10.30-12.30 e 18.30-20

CRISANTEMI

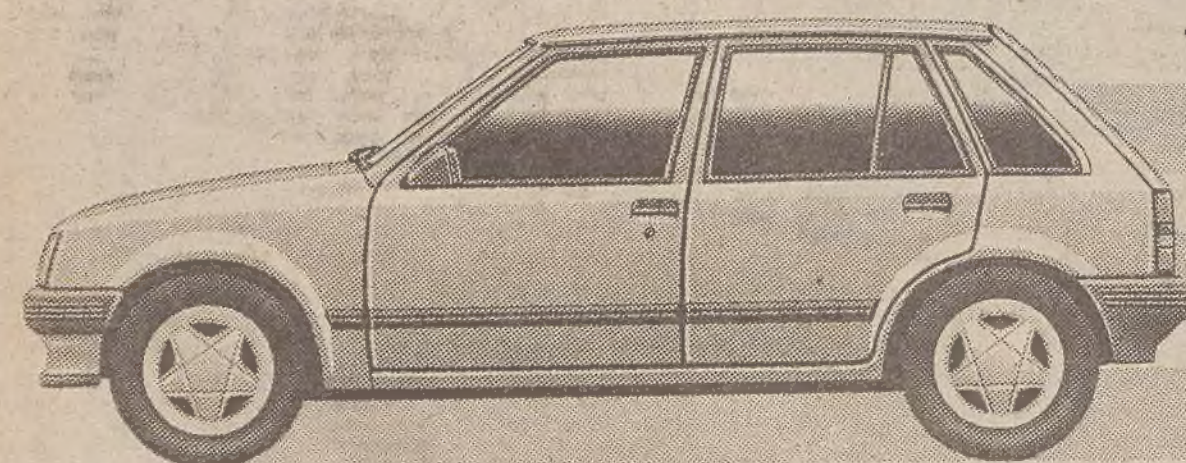
VASO IN TERRACOTTA

PICCOLI a L. 5000 (30 fiori ciascuno)

GRANDI a L. 8000 (30 fiori ciascuno)

SEMENTI AGRARIA A. BOSSI

TRIESTE Via S. Giacomo in Monte 15, tel. 762829



La Corsa si fa interessante.
5% d'interesse, fino a
6 milioni, fino a 2 anni.

Corri anche tu a fare un giro in Formula 5: la straordinaria iniziativa dei Concessionari Opel oggi ti offre insuperabili condizioni anche sull'acquisto di una Opel Corsa. Puoi avere fino a 6 milioni di finanziamento da restituire in 2 anni, al 5% d'interesse fisso. Corri a scegliere la tua Corsa nei 16 diversi colori. C'è sicuramente il modello che fa per te e l'ideale soluzione finanziaria. Ma affrettati, Formula 5 è in pista solo fino al 15 Novembre.

FORMULA
5

L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari partecipanti ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Il 5% d'interesse è un tasso fisso annuo. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

SERRI T. & C. S.N.C.
TRIESTE - VIA GINNASTICA 56 - TEL. 724211
ESPOSIZIONE: VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069

Esclusivamente da:

Panauto
STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820256

OPEL
BY GENERAL MOTORS

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Futuro del porto: «C'è il vuoto programmatico»

Ho seguito con vivo interesse il vivace confronto di idee portato avanti con obiettività dal «Piccolo» sul problema dell'Adriaterminal e del futuro del nostro porto. Debo dire che il confronto tra le varie forze politiche ed economiche della città è stato quanto mai impietoso nell'evidenziare ancora una volta il vuoto programmatico che sta alla base delle nostre pesanti e continuative cadute in tutti i settori.

Colpisce nella lettura dei vari interventi un fatto fondamentale per il comune osservatore dei fatti politici. La città è uscita dopo sei mesi da una lunga crisi politica. La tensione tra chi doveva dar vita a nuove maggioranze, si presumeva in quei lunghi mesi, sarebbe nata dalla difficoltà di accordarsi su un programma serio per Trieste, fatto di pochi punti chiari ma sui quali si doveva raggiungere un'intesa essenziale.

Le scelte da fare dopo l'approvazione del pacchetto sono ormai ineluttabili e non trovano convergenze sui programmi, si diceva, sarebbe stato delittuoso. Il futuro del porto vecchio si presumeva essere basilare nell'ambito di una impostazione programmatica, anche perché la maggioranza precedente si era ripetutamente ancorata difronte a divaricazioni che puntualmente si sono ripresentate in

questi giorni. Scegliere cioè tra una città museo che gode di morire, come diceva un critico francese, e una città che guarda avanti collegandosi ai nuovi momenti economici.

Tra le forze politiche che hanno dato vita alle attuali maggioranze assistiamo al contrario a una divaricazione penosa che mette il cittadino nella condizione di non capire più se non il fatto che esiste una maggioranza politica di numeri ma non di fatto.

L'assurdo, poi, di tutta questa situazione che si è delineata sul problema centrale del futuro del porto vecchio e quindi del recupero di quelle aree a un progetto di rilancio della città è che l'attuale assessore socialista al bilancio e alla programmazione in regione, il triestino Carboné, che ha attivamente partecipato alla stesura del programma della nuova maggioranza triestina che regge gli enti locali, elabora delle iniziative in regione che contrastano apertamente con le linee che gli amministratori comunali della città intendono portare avanti.

E va fatto presente che tra gli amministratori c'è il vicesindaco socialista anche segretario provinciale dello stesso partito e c'è il consigliere comunale Gambassini della Lista per Trieste che

nella sua duplice veste di consigliere regionale presenta un'interrogazione in Consiglio regionale che sembra in netto contrasto con le tesi dell'assessore Carboné.

A questo punto, egregio direttore, mi sembrerebbe opportuno sottolineare come i soli in grado di decidere il futuro della città debbano essere i cittadini che in un confronto elettorale dovrebbero venir chiamati a pronunciarsi sulle tesi programmatiche precise che ogni forza politica dovrebbe loro sottoporre dopo averla elaborata nel proprio interno.

Se questo non si fa e si continua nella confusione con l'on. Tombesi (Dc) che polemizza con il presidente del porto Zanetti (Dc) su cose che la Dc come ogni altro partito avrebbe dovuto aver già scelto, credo che veramente saremmo destinati ancora una volta a non scegliere, ma non per mancanza di volontà dei triestini, ma per l'inspiegata delle forze politiche, che hanno preferito rabberciare in malo modo una situazione assurda.

E tutto questo in nome di una governabilità fittizia che nasconde la litigiosità permanente.

Prof. Gianni Marchio (consigliere provinciale e capogruppo del Melone delle 65 mila firme).

Poco informati all'Usi

Ormai credo che siamo tutti stanchi di leggere lettere di persone che si lamentano per le troppe inefficienze dell'Usi. Credo, però, che sia giusto parlare ancora: forse qualcosa cambierà in meglio.

Giorni fa mi sono fatto prelevare il sangue all'ambulatorio del mio medico curante (convenzionato con l'Usi) e mi è stato detto di consegnare la provetta alla sede di via Ghiberti, dove avrei dovuto pagare anche il ticket per la risposta.

Agli sportelli di via Ghiberti, una signora, vedendosi consegnare questo prelievo, mi ha detto con aria molto seccata: «Perché mi ha portato questo "coso"? Non serve più a niente, può buttarlo via... Perché sia valido dev'essere fatto e analizzato immediatamente, e non certo prelevato ieri come ha fatto lei».

Io replico che il mio medico non era dello stesso parere... E allora lei aggiunge: «S'arrangi, vada in qualche altro labo-

torio d'analisi e rifaccia il prelievo».

«Va bene (oso chiedere), ma dove potrei andare?». Io non do queste informazioni... legga "la" (dove?) i laboratori convenzionati! Il tutto detto con grande sforzo e arroganza.

Per finire, vado in un laboratorio convenzionato di piazza Ponterosso dove ci sono persone estremamente gentili che mi dicono che il prelievo va benissimo e può essere tranquillamente analizzato.

Ho scritto questa lettera per spiegare che ormai oltre alle maniere sgarbate e alla maleducazione, agli sportelli dobbiamo sopportare anche una totale disinformazione!

Lettera firmata

Una scalinata

sempre al buio

Care Segnalazioni, vorrei sapere perché la Scalinata delle Medaglie d'oro è sempre completamente al buio? Lo stesso discorso vale per lo spiazzo antistante la basilica di San Silvestro e lo stesso ancora per la via Muda Vecchia (lato Palazzo Costanzi).

Uscendo dalla basilica dopo un concerto o una conferenza ci si trova al buio più completo. Ed è veramente pericoloso avventurarsi sulla scalinata per recarsi verso via del Teatro romano, che essendo invece illuminata, procura a chi scende, un fastidioso contraluce che aumenta il pericolo di una caduta.

Attraverso la via del Teatro romano, ci si ritrova nuovamente al buio, per recarsi verso il municipio e raggiungere i vari autobus. Non sarebbe il caso di dare a questa zona, così centrale e frequentata, un'illuminazione simile a quella che c'è nel resto della città che è veramente bene illuminata?

N. L.

Gite e soggiorni

Monte Aquila — La commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre, organizza per domenica 2 novembre, un'escursione in Ciceria, partendo da Lissina (713 m) e con traversata a Mune (634 m) toccando i monti Sega, Acuto e il panoramico Monte Aquila (1105 m). Discesa a Mune fra interessanti piaghe carsiche, ricche di campi solcati e doline di inghiottiti. Partenza, alle 7, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato e iscrizione nella sede di via Pellico 1, tel. 68795 dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Financierieri — L'Anla-Financierieri Divisione Grandi Motori, organizza una gita di fine anno a Marostica e Viadigo Veneto, dal 31 dicembre al 1.º gennaio con cenone e ballo. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla sede sociale di Galleria Fenice 2 (tel. 730864).

Marino Todeschini
Guido Musco, Euro Jerse

ORE DELLA CITTA'

Automi cellulari

Per iniziativa del Centro di fisica teorica di Miramare e con gli auspicci del Circolo della cultura e delle arti stasera alle 17, nell'aula magna del Centro di Miramare, il prof. Tommaso Toffoli, dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts, terrà in lingua italiana una conferenza su «Gli automi cellulari e il mondo della fisica». La conferenza sarà accompagnata da proiezioni su monitor a colori che consentiranno la visualizzazione delle evoluzioni degli automi cellulari in tempo reale, con immagini di rara suggestione e bellezza.

Grati al principe

Il primo reparto hungodegenti manifesta la sua riconoscenza e gratitudine al principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso per il concerto di beneficenza organizzato a favore del ricoverato. Il giovane principe continua così la splendida tradizione di mecenatismo iniziata dal suo augurio e compiuta padre Raimondo.

Legna nazionale

Le vicende che quarant'anni fa hanno portato alla rifondazione della Lega nazionale vengono rievocate nella nostra storia allestita nei locali dell'Unione degli Istriani, in via Pellico 2. La rassegna rimarrà fino al 4 novembre (ore 10-12.30 e 17-19.30) i festivi 10-12.30.

Rotaract club

«Problemi dell'istruzione universitaria e inserimento dei laureati nel mondo del lavoro» è il tema della conversazione che il prof. Luciano Daboni terrà questa sera nel corso del suo incontro con i soci e gli amici del Rotaract. L'appuntamento è per le 21.15.

SARÀ INAUGURATA VENERDÌ PROSSIMO

A San Giusto nuova casa per le opere parrocchiali

Sarà inaugurata venerdì la casa per le Opere parrocchiali di San Giusto completamente ristrutturata grazie al Fondo Trieste e all'impegno della Diocesi.

Con questa operazione si sono raggiunti due risultati importanti per la comunità a cui si rivolge l'istituzione. In primo luogo è stato creato un punto di riferimento dove molte persone potranno ritrovarsi per trovare risposte rassicuranti all'isolamento e alle proprie necessità spirituali. In secondo luogo il restauro ha qualificato la zona: è stato, infatti, recuperato un edificio fatiscente e si sono create le premesse per una più vasta infrastruttura parrocchiale in collegamento con la cattedrale, il piazzale e l'esistente sala di San Michele.

I lavori di restauro hanno interessato le mura, le strutture orizzontali, il tetto, i servizi igienici, l'installazione di un flessibile impianto di riscaldamento, idrico sanitario ed elettrico, la sostituzione dei serramenti interni ed esterni.

Si sono così ottenute otto ampie sale plurisue, oltre alla residenza del parroco, che consentiranno di accogliere più persone: in particolare sono attesi bambini, poveri ammalati e anziani, per i quali verranno organizzati diversi servizi.

Il programma della visita pastorale del vescovo mons. Lorenzo Bellomi alla parrocchia di San Giusto, a cui tutta la comunità è invitata, prevede dopo l'inaugurazione (che avverrà alle 15.30) un rinfresco e una visita alle classi di catechismo e alle sedi degli scout.

Le manifestazioni proseguiranno poi sino a mercoledì 5 novembre con funzioni liturgiche e incontri a tutti i livelli tra operatori parrocchiali e fedeli di tutte le età.

Trofeo Pollitzer

Si è concluso il trofeo Andrea Pollitzer, il concorso fotografico organizzato dal Circolo fotografico triestino. La giuria, che ha esaminato 423 opere di 75 autori, ha deciso di assegnare il trofeo ad Alfredo Davoli per l'opera «Il cappello rosso». Gli altri premi sono stati così suddivisi: sezione bianco e nero: Fabio Rinaldi; Alfredo Davoli, Federico Manna; sezione colorprint: Sergio Molinar, Calogero Chimici, Fabio Rinaldi; sezione diascor: Giorgio Michelutti, Claudio Urizzi, Federico Manna.

Amnesty international

Oggi alle 12 e alle 18.30 (il 2 novembre alle 12.30 in replica) Teletenna manderà in onda la rubrica «Incontro con Amnesty International». In studio il responsabile del gruppo di Trieste, prof. Giuliano Frandini.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius

TOMMASI FERRONI

Opera grafica

Sala Comunale d'Arte

Espone

DUREN

dal 21 al 28 ottobre 1986

Galleria Banelli

Via Banelli 10 (Servola)

MARCELLA FISSI

Nozze d'oro



Gigi e Giovanna Brunello festeggeranno oggi nella chiesa di San Giovanni il loro cinquantenario anniversario di matrimonio. I figli, i nipoti, la sorella, i parenti d'Australia e gli amici augurano loro ancora tanta felicità e salute.

Rotary Trieste Nord

Questa sera alle 20.30, nella consueta sede, riunione conviviale del Rotary club Trieste Nord. Parlerà l'ing. Enrico Bocchini sul tema: «La caratteristica comunitaria nel nuovo scenario mondiale».

Pro Senectute

Oggi, alle 18.30, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, si riunirà il consiglio direttivo.

Canzone triestina

In vista dell'VIII Festival della canzone triestina, che si svolgerà al Politeama Rossetti il 27 e 28 dicembre prossimi, nella sede degli «Amici del cuore», in via Valdirio 31, ogni giorno ferialmente, dalle 16 alle 19, si possono ritirare i moduli di partecipazione per gli autori. La partecipazione al Festival è gratuita e il ricavato sarà devoluto agli Amici del cuore.

Italiano per stranieri

Il Comitato della società «Dante Alighieri», lettrice anche per l'anno accademico 1986-87 dei corsi di lingua italiana per stranieri. Le lezioni, che si terranno al liceo Dante di via Giustiniano 3, avranno inizio il 10 novembre prossimo e termineranno il 28 maggio 1987. Per informazioni ed iscrizioni, la segreteria del comitato sarà a disposizione degli interessati, al «Dante», dalle 16 alle 19 dei giorni 5, 6 e 7 novembre.

Amici del Nicaragua

L'Associazione nazionale di amicizia e solidarietà con il Nicaragua si riunisce tutti i martedì, dalle 19 alle 21, al terzo piano di via Luciani 3.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767353 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Tele Antenna

Va in onda ogni ore 12.15 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinescu. Interverrà il prof. Luciano Campanelli.

Loretta autunno-inverno

La più vasta scelta di cappotti, giacconi, impermeabili, ecc. ecc., nelle grandi taglie signora. Via Lazzaretto Vecchio 19, via Cicerone 10.

Corso di rilassamento

nell'acqua dello Studio di Psicologia D. & D. Iscrizioni tel. 61544, orari: 10-12, 18-20.

L'inglese rapido

Parlato e scritto. Informazioni via Valdirio 30, 16-20.20. Tel. 89221.

Corsi di lingua slovena

Informazioni in via Valdirio 30 dalle 17 alle 20. Tel. 69321.

de bellis

Appello della Cislal per Sara

La Cislal-Federazione provinciale operatori sanità, aderendo all'appello apparso su «Il Piccolo» il 24 ottobre 1986, relativo alla figlia di un dipendente dell'Usi n. 1 Triestina che deve essere sottoposta a un delicato intervento chirurgico, invita tutti i sindacati di categoria della Cislal a raccogliere i contributi dei lavoratori.

Le offerte potranno essere versate direttamente sul c/c n. 11182V aperto alla Banca Antoniana (sportello ospedale Maggiore). Si ricorda che l'intervento deve aver luogo entro il mese di novembre e che la clinica svizzera, unica a offrire una speranza alla sfortunata bambina, chiede la somma di 50 milioni di lire a titolo cauzionale iniziale. Confidando nella sensibilità di tutti i lavoratori, la Fenos-Cislal invita ad adoperarsi attivamente per questa opera di umanità.

Alberto Pistan

Ammalati di Tbc preoccupati

Da un paio di giorni circola la voce che il Medico-pendenza sanitaria è intenzionata a trasferire un soprintendente sanitario e a trasferire un soprintendente del reparto pneumologico d'isolamento in un'altra sede.

Ora chiediamo: è mai possibile che dopo la riduzione dei posti letto si arrivi al punto di toglierli anche il medico? Cosa assurda, in quanto la carenza di personale già esiste, e non si vede come si possa garantire con questo sistema l'assistenza agli ammalati.

Attualmente su cinquanta e più ammalati ci sono tre medici più uno con mansioni di primario, che inoltre svolge pure le mansioni di direttore all'ex Cpa, ora Presidio pneumologico sul territorio.

Con questa nostra lettera di protesta ci riallacciamo alla precedente che già denunciava come con questo sistema l'ammalato non abbrevia certo il tempo di degenza, che viene invece allungato, in quanto, e lo ripetiamo, ogni medico usa verso il paziente il suo sistema di cura.

Pertanto indirizziamo tramite voi un invito al soprintendente a soprassedere a questa sua assurda decisione.

Seguono 38 firme

Il «Verdi»? «È un teatro popolare»

Sono rimasta piacevolmente sorpresa quando, lo scorso maggio, improvvisamente risuonarono tristi, funeste le note che annunciavano la chiusura totale del nostro Verdi. Ma, dopo mesi di silenziosa attesa, ho sentito che il teatro riapriva i suoi battenti per il «Grand gala» del 21 ottobre. Ho tirato allora un respiro di sollievo.

Ma, ahimè, quale delusione per la scelta di un cast di scarsa sensibilità artistica (fatta eccezione per la deliziosa e commovente Jo). Raramente mi è capitato di assistere a una così imbarazzante audizione. Capisco che il nostro non è più un teatro d'élite, ma un teatro popolare, come lo ha definito il signor Gilleri in una recente intervista radiofonica. Popolare sì, ma non sprovveduto, perché frequentato non solo da chi si adopera per sfoggiare gioielli e lussuose toilettes, ma anche da chi ha il culto dell'arte, della musica, da chi va a teatro per il teatro, con l'arte, della tradizione di questa città.

Mi si consenta ancora un'osservazione: dal mio fantastico posto di seconda galleria, prima fila centrale, oggi riesco a vedere soltanto il soffitto del palcoscenico. Eppure non sono una nana: hanno forse accorciato le gambe alle poltrone? Perché? E che dire poi del bar e della saletta per fumatori? Due bunker tra due corridoi. Ben poche davvero le chances per salvarsi in caso di emergenza.

Maria Latini

Adesso conosce i mezzi dell'Act

Care Segnalazioni, mi chiamo Maria e sono una ragazzina di 13 anni. Quest'anno ho deciso che voglio andare a scuola da sola, ma da casa mia a scuola devo prendere due autobus, uno per me non è tanto semplice, in quanto non sono vedente e fino a oggi non ero mai salita da sola su un mezzo pubblico.

Ho chiesto allora aiuto ai responsabili dell'Act, i quali mi hanno invitata al deposito di via Broletto mettendomi a disposizione il personale che mi ha aiutato a conoscere i mezzi di trasporto dell'azienda. Adesso posso andare a scuola da sola perché per me prendere un autobus è diventato più facile.

Vorrei, dunque, tramite vostro ringraziare di cuore la direzione dell'Act per la sua disponibilità e tutte le splendide persone che, con competenza, gentilezza e cortesia mi hanno aiutata in questa piccola cosa per me così importante.

Maria Punis

«No» alla religione a scuola

Caro direttore, siamo dei genitori che hanno scelto per i loro bambini la materia alternativa all'insegnamento della religione. Per concretizzare questo nostro diritto abbiamo incontrato difficoltà e disagi di cui abbiamo voluto informare il provveditore. Questa la lettera che abbiamo inviato al provveditore.

Siamo un gruppo di genitori di bambini che frequentano la scuola elementare Virgilio Giotto, e abbiamo scelto di avvalerci dell'attività scolastica alternativa all'insegnamento della religione cattolica. Lo stampato distribuito al termine del passato anno scolastico, in base al quale ci è stato richiesto di formulare la nostra scelta, non conteneva alcuna indicazione sull'attività che i nostri figli avrebbero svolto. La frase conclusiva ci rammentava che la scelta non avrebbe dato luogo ad alcuna forma di discriminazione.

Purtroppo però la discriminazione c'è stata perché è stato chiesto ai genitori di scegliere tra un'attività certa come l'insegnamento religioso e una completamente da definirsi e la discriminazione persiste poiché a tutt'oggi noi non siamo in grado di dire nulla di concreto ai nostri bambini in merito a questa «arcanica» ora alternativa.

Altro fattore discriminante

Piccolo albo

Una gatta di colore bianco e marrone, con collare antipulci, si è smarrita nella zona via dell'Istria «Burlò». Chi l'avesse vista è cortesemente pregato di telefonare al numero 733897.

Un cerchio d'oro è stato smarrito al Caffè degli specchi. Chi l'avesse trovato telefoni al numero 728890 o 30649. Ricompensa.

Le persone che avessero assistito all'incidente accaduto il 25 settembre, verso le 18, all'angolo tra via Piccolomini e via Giulia, fra un taxi e una Renault 5, sono pregate di telefonare al numero 821007.

Marino Todeschini
Guido Musco, Euro Jerse

Strano uso del dialetto

Care Segnalazioni, desidero associarmi alle osservazioni della gentile lettrice Silva Lepore (segnalazione del 21 ottobre) circa l'improprio impiego del dialetto nelle poesie e io aggiungerei, anche nel racconto e nella parlata comune.

Non molto tempo fa ho letto questo verso: «...go sintido un tufo al cor...». Evidentemente l'autore, o l'autrice della poesia, non ricordo bene, non sapeva che «tufo» nel nostro dialetto vuol dire puzza.

È vero che anche il dialetto si modifica nel tempo e certi vocaboli vengono messi fuori uso come, a esempio, l'espressione «sgongolir la fame», che fu cara a Giglio Padovan; così come nessuno usa più «conzar» per condire «magnaremo la salata conzada co'l lardo...» e dimenticata è l'espressione esclamativa «diaberne» che usavano i nostri vecchi per dire qualcosa di forte, acuto («che fredo, diaberne!» oppure «diaberne!» che bon che xe 'sto vin...») e che oggi viene sostituita con

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Libio Grassi

Per i Pensionati dello Stato e dell'INPS

CRUP, LA TRANQUILLITÀ INNANZITUTTO

Mai più code agli sportelli per ritirare la pensione! Ci ha pensato la CRUP, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone offrendovi la possibilità di sottoscrivere l'ordine di accredito automatico della stessa sul vostro conto corrente. Alla comodità e praticità di questo servizio, vanno ad aggiungersi molte vantaggiose condizioni di cui potrete godere, quali minime spese di conto, un tasso d'interesse elevato e tutti i numerosi servizi forniti dalla CRUP ai suoi conto-correntisti.

La tranquillità è importante: la CRUP vi dà il suo contributo per garantirla.



CRUP

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Al tuo servizio dove vivi e lavori

ad/italia

Wunder
TUTTO UN ALTRO PAIO DI WURSTEL!
(CHIEDILO A **Principe**)

WUNDER, IL PIÙ NOBILE
DEI WURSTEL. SOLO CARNE DI PURO SUINO,
DAL SAPORE RICCO E PRELIBATO.
WUNDER È UNICO: IMPOSSIBILE CONFONDERSI.

SPECIALE VACANZE

Alla ricerca dell'estate perduta

a cura della SPE

CAPODANNO

Largo Barriera V. 15, Trieste
telefono 040 - 767324Soggiorno di 8 giorni
«Formula tutto compreso»COSTA DEL SOL
L. 780.000ISOLE CANARIE
L. 1.065.000PALMA DI MAJORCA
L. 640.000

PARTENZE DA VENEZIA

POSSIBILITÀ DI PAGAMENTO
A CONDIZIONI PARTICOLARI

Caldo dove, quando come e con chi?

Il bisogno di caldo si fa sentire e fa programmare l'evacuazione per dicembre, gennaio e febbraio. Da questa motivazione fondamentale sorgono gli interrogativi per raggiungere l'obiettivo primario: caldo dove, quando, come? e, «last but not least», specie per l'agente di viaggio, caldo con chi?

Per i primi due interrogativi con ci sono dubbi: le mete vanno dai Caraibi (più richieste quest'anno di Santo Domingo) alle più contenute Canarie, dalle poco sfruttate isole di Cabo Verde alle sempre validissime Mauritius, Seychelles e Maldive, dall'Oriente all'Australia con le

splendide Coral reef e Gold Coast e quest'inverno con l'America's Cup.

Tutte proposte della Tergeste Viaggi che consiglia di evitare possibilmente di frequentare aree malsicure nei periodi turbolenti (durante la nostra estate) e di tener presente che i mesi di febbraio e marzo sono i migliori perché anche il brutto tempo equatoriale sarà una pallidissima copia di quello che lasciamo da noi in inverno.

Caldo come? Le motivazioni del turista sono differenti anche se fa caldo sia nel Sahara sia alle Maldive. Novità offerte dalla Tergeste sono un trekking dal 19 dicembre alla ricerca delle civiltà antiche della Nuova Guinea indonesiana (Irian Jaya) risalendo il Rio Brazza e il Kolff, oppure una crociera intorno al mondo della durata di 104 giorni. I costi dei due viaggi sono pressoché uguali. Si tratta proprio del «come».

Con chi? Ecco l'importanza dell'attività intermediaria degli operatori turistici con le loro qualità professionali.

Le perle delle Antille

E' il momento giusto per pensare alla tintarella, un po' sbiadita in quest'autunno a dire il vero fantastico.

Scappare dal freddo e correre incontro a spiagge invitate. E' questo l'imperativo della Julia Viaggi che propone mete lontane come Cuba e Santo Domingo, tra le più richieste destinazioni alla moda, anche perché i prezzi sono veramente buoni.

Per chi vuol spendere ancora meno e divertirsi comunque, validissime rimangono le mete classiche dei più importanti tour operator: Canarie, Baleari, Tunisia e il Kenya. Viaggi individuali o di gruppo e per chi si trovasse almeno in dieci (cinque coppie di amici in lista compagnia) prezzi specialissimi su tutte le destinazioni.

Ancora un'idea della Julia per una vacanza elegante e raffinata nel misterioso Oriente: la Thailandia dai mille odori e dai mille colori.

Tutti viaggi interessanti con sistemazione nei migliori alberghi.

I misteri dell'India La magia di Sri Lanka

Per uscire dai soliti schemi la Key Viaggi propone un interessante itinerario di Capodanno (29-12-12-1) a Sri Lanka e nel Sud dell'India. Un viaggio di gruppo, in parte autogestito, che potrà avvalersi dell'assistenza continua di un esperto coordinatore-interprete, alla ricerca di bellezze sconosciute e nascoste, a diretto contatto con la natura e la gente.

A Sri Lanka sarà possibile assistere alla lavorazione dei tessuti e alla loro colorazione col disegno Batik, visitare le botteghe artigiane dove si creano oggetti in ebano e avorio e dove vengono intagliate tutte le pietre preziose di cui questo Paese è ricco. Ed ancora una visita ad una miniera da dove si estrae la Pietra di luna reperibile esclusivamente a Sri Lanka. Non mancheranno le escursioni a dorso di elefante attraverso coltivazioni di tè spezie e alberi di caucci.

Da Sri Lanka all'India il passo è breve, per un interessante itinerario con partenza da Trivandrum alla scoperta di templi, architetture, magici riti, mercati e bazar.

Il tutto supportato da un'organizzazione che prevede alberghi tra i migliori reperibili ed un confortevole volo con la Swiss Air.



Tra piramidi e sfingi

Si potrà anche dire che l'Egitto è una meta tra le più sfruttate, ma l'idea diventa interessante quando ad un programma decisamente completo si aggiunge un prezzo veramente concorrenziale.

Tutto questo viene proposto dalla Utras con due viaggi nella terra dei Faraoni a cavallo di Capodanno. Volo in classe economica, alberghi di prima categoria, navigazione sul Nilo in cabina doppia con servizi di trattamento.

Il programma prevede una visita al Cairo, col museo che racchiude i tesori di Tutankamon, il bazar di Khan el Khalili e la Cittadella. Vicino al Cairo sorgono le Piramidi di Giza e la Sfinge. Si prosegue con un volo fino a Luxor, la leggendaria «Tebe dalle cento porte» e si prosegue con la motonave fino ad Assuan senza trascurare la Valle dei Re e decine di altre testimonianze di una tra le più antiche civiltà del mondo. Da Assuan (tempio di Filo e Cave di Granito con l'Obelisco incompiuto) un altro volo porterà tutti nuovamente al Cairo da dove il giorno dopo si farà ritorno con volo diretto a Roma.

Sono in tutto nove giorni e da rilevare che la nave è dotata di impianto di aria condizionata, filodiffusione, piscina ed è considerata categoria 5 stelle.

Polinesia e Centro America per una vacanza da film

Per chi ha tempo e soldi niente di meglio che località dall'altra parte del mondo.

E quanto propone Linea Gialla con l'Oriente emergente delle spiagge thailandesi, fra cui impera l'isola di Phuket, immersa nel verde profondo dei boschi ed il mare azzurro. Ancora l'Indonesia e Bali ed isole dai nomi che da soli fanno sognare: Fiji, Borabora, Papeete, Rangiroa dove il vivere ha il sapore della natura, fra cielo e mare pienamente appaganti per il sacrificio che la distanza richiede.

Da scegliere in alternativa il Perù con la sua storia, Mexico City ed il Guatemala, le spiagge «mondiali» di Acapulco e Cancun, Haiti e Santo Domingo, dove le vacanze invernali vengono proposte a condizioni favorevoli e le crociere con navi di prestigio portano a visitare mondi sempre nuovi ed offrono la possibilità di soggiorni allungabili anche a Puerto Rico, Martinica e Grenadine.

Viaggi più convenienti

Per la nostra vacanza invernale è meglio, se si vuol risparmiare e non rischiare affollamenti, non aspettare Natale e Capodanno. Un po' come si fa per la classica settimana bianca che in gennaio, dopo l'Epifania, costa molto ma molto meno che non nel periodo delle feste.

La Utras Viaggi propone mete accessibili a tutti sia come costi sia come distanze quali Parigi e Vienna con treno speciale oppure Londra e Palma de Majorca con voli charter da Venezia.

Per chi vuol continuare l'e-

staie ci sono invece partenze con voli speciali da Venezia e da Milano per Lanzarote e Fuerteventura, due dei posti più affascinanti delle Isole Canarie, l'avamposto spagnolo nell'Atlantico di fronte alla costa africana del Marocco.

E ancora la Costa del Sol nel Sud della penisola iberica, il Marocco e la patria dei sigari, Cuba.

Tutte mete che in questa stagione possono essere pagate sensibilmente meno e che garantiscono un ottimo trattamento.



Spedizioni in Africa

Tra le tante offerte, di particolare interesse quella della No Stop di Monfalcone, con viaggi che si possono considerare un misto di avventura e di studio.

La No Stop si avvale della collaborazione di esperti che possono dare qualche cosa di più. A esempio due itinerari nel Mali e nel Sudan del Nord vedranno presenti Maurizio Levi, vincitore del Camel Trophy in Amazonia due anni fa ed Eligio Arturi, selezionato per il Camel di quest'anno in Australia.

Si tratta di due mete di grosso fascino, sia per gli appassionati del fuoristrada 4x4 sia per coloro che dal viaggio chiedono sempre nuovi e maggiori stimoli.

Il Sudan del Nord viene proposto per un totale di 16 giorni con un anello che da Khartoum si snoda attraverso il deserto toccando il Nilo, le città di Meroe, El Kurru, Kerma, El Debba, Ondurman e ritorno a Khartoum.

Nel Mali altro circuito im-

gnativo a toccare Bamako, la mitica Gao, la favolosa Tombouctou e Ké-Macina.

Interessanti altri due viaggi nello Zaire, il cuore verde dell'Africa (vere e proprie spedizioni) e un circuito algerino attorno e attraverso l'Acacus, esteso altipiano a Sud di Djannet.

Tante proposte per Capodanno

Per chi vuol rimanere in Italia questo Capodanno l'Utras offre tre viaggi particolarmente interessanti. Il triangolo del sole: un tour della Sicilia in autotreno con la possibilità di una combinazione aerea per chi non se la sente di affrontare tante ore di autostrada, oppure l'incantevole Puglia, sempre in autotreno e sempre a cavallo di San Silvestro per otto giorni da trascorrere tra Bari, Lecce, Otranto, Ostuni, Alberobello con i suoi trulli e conclusione a Napoli. Sennò cinque giorni per Capodanno a Taormina visitando anche Catania, Siracusa e il vulcano dell'Etna.

Ma le proposte dell'Utras non si esauriscono qui. L'agenzia viaggi triestina offre tantissime possibilità di pas-

sare la festa dell'ultimo dell'anno un po' dappertutto in Europa. A partire da Londra con volo da Venezia oppure

sempre in aereo a Madrid e Toledo, in Portogallo e nella vicina Tunisia.

Specializzata in viaggi in autotreno essa propone mete classiche come Parigi, Salisburgo, Budapest, Praga, Monaco di Baviera, Montecarlo, Nizza, Vienna (la capitale austriaca è raggiungibile anche in treno).

Particolare potrebbe essere stappare lo spumante a Istanbul in Cappadocia (sempre Turchia) o sulla costa dell'Egeo.

Un insieme di offerte allettanti dove tutti possono scegliere in base al tempo e al portafoglio a disposizione.

CAPODANNO A NEW YORK

28 DICEMBRE - 4 GENNAIO Hotel SHERATON

Partenze da Ronchi dei Legionari - Lire 1.530.000

EGITTO CLASSICO

28 DICEMBRE - 5 GENNAIO Hotel DE LUXE

accompagnatore italiano Lire 1.340.000

NO STOP VIAGGI - Monfalcone

Via Matteotti 2 - Telef. (0481) 791096/7

Linea Gialla

L'UFFICIO VIAGGI DI VIA CORONEO 17, TEL. 767034/5 - 734378

Le proposte D.O.C. - Un programma per un Capodanno schioppettante

BUENOS AIRES - IGUACU - RIO DE JANEIRO

Viaggio - Visite - Accompagnatore - Alberghi di lusso - Quota Lit. 2.840.000

CRISTALLI DI NEVE - Le Dolomiti più belle

3 viaggi unici di 7 giorni, sci ai piedi con maestro di sci alla scoperta delle nevi vergini del Cristallo e Falleria delle Tofane - di Lagazuoli e 5 Torri, dell'Armentarola e S. Cassiano, di La Villa e Corvara, della Val Gardena e del Campolongo

Svernare al tepore del sole di PALMA DI MALLORCA

Dal 5 dicembre viaggi di 10 e 17 giorni con autotreno da Trieste - Sosta per visita e pernottamento (o dintorni) a Montecarlo - Pensione completa con quote, tutto compreso, da Lit. 398.000

LINEA GIALLA: AGENZIA SUCCURSALE DEL TOURING

Nuove associazioni, bibliografie e manuali del Touring Club Italiano a disposizione



Viaggi caldi

per il tuo

CAPODANNO

KENYA

dal 21-12-86

al 5-1-87

EGITTO

dal 27-12-86

al 4-1-87

ed inoltre eccezionale:

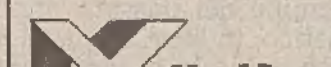
India

e Sri Lanka

29 dicembre - 12 gennaio

1.980.000

TUTTO COMPRESO!



V. Lazzaretto Vecchio 2, II p.

TRIESTE - Telefono 306666

utras

UFFICIO TURISTICO DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Trieste, via S. Caterina 4 - Telefono 040/60076-61486-68850

Egitto - Giordania - Israele
- India e Nepal - Sud Africa
- Messico - Guiana e Caraibi
- Australia e Polinesia
- Filippine, Borneo, Malesia
- Galapagos, Ecuador, Panama - Brasile - Patagonia
e Terra del Fuoco

UNA FINESTRA SUL MONDO

in AUSTRIA quest'anno andrà di moda viaggi sciare UTAT



con il nuovissimo programma di soggiorni invernali anche in Francia e Jugoslavia



Trieste, via Imbriani 11, Galleria Protti 2



BELLEZZA SEMPRE.

COSULICH PROFUMERIE

DALLA REGIONE

L'ANNUALE INCONTRO DELLA GIUNTA CON SINDACATI E ASSOCIAZIONI

Esaurite le consultazioni sulla nota programmatica

Chiesta maggior coerenza tra indirizzi e scelte di intervento

Si sono svolte nei giorni scorsi le consultazioni annuali della giunta regionale con i rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl e Uil e con i responsabili delle associazioni imprenditoriali e degli organismi rappresentativi delle esportazioni economiche dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del settore distributivo e della cooperazione, in vista della predisposizione del documento di aggiornamento del piano regionale di sviluppo al triennio 1987-1989.

Il confronto si è sviluppato sulla base delle indicazioni e delle proposte di massima contenute nella «nota programmatica 1986», predisposta dalla direzione al bilancio e programmazione e approvata dal governo regionale nell'estate scorsa. Al centro dell'attenzione sono stati posti in particolare: le analisi e il giudizio generale sulle prospettive di evoluzione dell'economia del Friuli-Venezia Giulia nella fase di ripresa dell'espansione produttiva, seguita al periodo di crisi dell'inizio degli anni 80; le ipotesi-guida e i criteri informativi delle politiche di settore che la Regione sta attuando o intende attuare nell'immediato futuro.

Mentre si può affermare che il quadro interpretativo dei problemi economici regionali tracciato dalla nota sia stato largamente condiviso — ha affermato l'assessore Carbone — i contributi e le valutazioni dei soggetti consultati

sugli indirizzi delle azioni settoriali della Regione, pur ampiamente diversificati tra loro, sono stati per lo più caratterizzati dalla comune accettazione di alcuni elementi di sollecitazione critica rispetto alle indicazioni generali proposte dalla nota: si è sottolineata, in questo ambito, l'esigenza che si stabilisca una maggiore coerenza tra gli indirizzi programmatici enunciati nei documenti di piano e le specifiche scelte di intervento di volta in volta effettuate dagli organi regionali preposti all'attuazione delle azioni settoriali.

«Richiamandosi a questa esigenza — ha aggiunto — le componenti rappresentative degli operatori agricoli, del settore terziario e delle cooperative hanno proposto che la Regione si faccia promotrice già nel 1987 di conferenze regionali di settore, destinate ad approfondire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti interessati il confronto sugli obiettivi e gli strumenti dell'intervento pubblico nel Friuli-Venezia Giulia, analogamente a quanto si è fatto quest'anno con la conferenza dell'artigianato».

È stato peraltro rilevato da alcuni degli interlocutori ascoltati dalla giunta, il carattere generico delle indicazioni propostive della nota in ordine ai contenuti delle future iniziative regionali, soprattutto nei confronti dell'apparato produttivo industriale e artigianale: da una parte — ha

detto Carbone — si è sottolineata l'urgenza che venga portato a conclusione l'iter per la presentazione della proposta di una nuova disciplina regionale degli incentivi finanziari e reali all'industria, in modo tale che le forze interessate possano quanto prima confrontarsi su ipotesi certe e definite di intervento regionale.

Dall'altra parte, si è soffermato che gli obiettivi posti dal piano di rafforzamento della base produttiva a difesa del livello di occupazione, vanno articolati in modo che, si possa effettivamente tener conto delle esigenze e del ruolo specifico svolto da ciascuna delle componenti del sistema produttivo: l'impresa medio-grande, l'impresa di minori dimensioni e quella artigianale.

«Da parte della giunta regionale — ha ancora rilevato l'assessore — è stata espressa la volontà di accogliere gran parte delle indicazioni critiche che la nota programmatica ha contribuito a stimolare (attraverso le conferenze di settore e nella predisposizione dei nuovi strumenti normativi da varare nei prossimi mesi).

«È stata peraltro ribadita — ha concluso Carbone — la scelta dell'indirizzo di fondo che mira ad assecondare nell'evoluzione del sistema economico regionale i processi di innovazione e di espansione dei settori più qualificati».

NELLA SEDE DI UDINE

Incontro tra Biasutti e i costruttori edili

Impegno della Regione per nuove infrastrutture

Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha, nei giorni scorsi, illustrato al Comitato di presidenza dell'Arce (Associazione regionale dei costruttori edili del Friuli-Venezia Giulia) il programma di opere pubbliche che la Regione intende realizzare nel prossimo triennio.

L'incontro, che era stato sollecitato dai costruttori, si è svolto nella sede di rappresentanza della Regione a Udine e ha avuto luogo alla presenza del presidente dell'Arce, ing. Domenico Taverna, del capogruppo dei costruttori di Gorizia, comm. Nazario Romanelli, del presidente del Collegio di Fonderie, geom. Giovanni Pavan, del presidente del Collegio di Trieste, geom. Mario Savino e del direttore dell'Arce, dr. Antonio Zucchi.

Dalle illustrazioni del presidente Biasutti è emerso che, oltre alle ingenti somme destinate al completamento della ricostruzione delle zone terremotate, la Regione ha in programma di realizzare numerose opere, soprattutto di carattere infrastrutturale (il valico di Cocca, l'autostrada Pordenone-Conegliano, ecc.) che potranno costituire occasione di lavoro per le imprese e per le maestranze della nostra regione.

In questa ottica, ha spiegato Biasutti, va interpretato il testo del progetto di legge Regionale-Italcant approvato dalla giunta regionale l'11 set-

tembre scorso che ha — fra l'altro — come obiettivo il perseguimento di una strategia di privilegio dell'imprenditoria locale. Il protocollo costitutivo per un programma di intenti di larga massima che, per divenire operante, richiederà la stipula di singole convenzioni per ogni singola opera.

Prima di addentrarsi alla stipula delle convenzioni, il presidente Biasutti si è impegnato a coinvolgere — di volta in volta — le organizzazioni di categoria nel dialogo costruttivo per la ricerca il compito di predisporre le linee generali e la metodologia per avviare la collaborazione in questo campo.

E a Zagabria, come ha commentato l'assessore regionale all'istruzione Dario Barnaba, che rappresentava il Friuli-Venezia Giulia, è stato fatto un lavoro preparatorio; sono

GLI ORIENTAMENTI DOPO ZAGABRIA

Patto tecnologico per l'Alpe Adria

Sarà istituita una banca di dati di scambio

La collaborazione tecnologica può divenire uno dei più forti componenti tra le 11 regioni che compongono la comunità Alpe Adria: lo hanno ribadito a Zagabria i responsabili dei governi regionali per il settore della ricerca convenuti nella capitale croata a seguito delle decisioni assunte dai presidenti di Alpe Adria nella loro ultima riunione plenaria di Ragusa nella primavera scorsa.

In quell'occasione era stato infatti demandato ai ministri e agli assessori competenti per la ricerca il compito di predisporre le linee generali e la metodologia per avviare la collaborazione in questo campo.

E a Zagabria, come ha commentato l'assessore regionale all'istruzione Dario Barnaba, che rappresentava il Friuli-Venezia Giulia, è stato fatto un lavoro preparatorio; sono

state cioè «create le condizioni, il quadro operativo, perché si possa sviluppare all'interno della Comunità la collaborazione tecnologica tra enti, istituzioni e aziende che svolgono attività di ricerca». In particolare, assegnata ai singoli governi regionali la funzione di catalizzatori di tutta la problematica, è stato concordato di definire quanto prima il cosiddetto «elenco dei soggetti attivi, di quei soggetti cioè che indirettamente (come Camere di commercio) o direttamente (università, istituti, aziende) perseguono attività di ricerca (un numero di elenchi di tali «soggetti» con caratteristiche operative e campi di attività, è già pervenuto alla presidenza di turno della comunità).

È stato individuato inoltre in un gruppo di coordinamento, formato da esperti designati dalle singole regioni, lo strumento che dovrà sollecitare l'interscambio dei progetti e dei programmi di ricerca ed elaborare eventuali piani comuni. In questo ambito particolare importanza dovrà essere attribuita all'attività di ricerca delle università.

È emersa anche la necessità di predisporre adeguati canali informativi per arrivare a una banca «di dati di scambio» (se ne occuperà il gruppo di esperti incaricato di avviare una banca dati Alpe Adria, coordinato dal Friuli-Venezia Giulia, che si riunirà per la prima volta a Trieste entro il prossimo novembre).

RAFFORZATA LA CONVINZIONE DI FRIULIA DOPO LA VISITA A BERLINO OVEST

Nuove prospettive per Trieste con la macchina di sincrotrone

La Finanziaria regionale «Friulia» ha organizzato nei giorni scorsi una «missione» a Berlino Ovest dove sono stati esaminati e «visti all'opera» il Business innovation center (Bic) e la Macchina di luce di protosincrotrone. La missione guidata dall'assessore Francesco Scuto era composta dal presidente della Friulia, ing. Vittorio Zanon, dal direttore dott. Cocetta e dal presidente degli industriali triestini, Federico Pacorini.

Una delegazione, dunque, altamente qualificata e ciò per l'importanza delle strutture visitate che, com'è noto, saranno realizzate negli anni prossimi a Trieste. Si è trattato dunque di un sopralluogo tecnico per controllare da vicino due strutture che a Berlino Ovest hanno letteralmente cambiato la fisionomia economica e sociale del settore occidentale dell'ex capitale tedesca.

Il Bic di Berlino — ne fanno parte 31 società con 220 persone impiegate — è una struttura operante dal 1983 e ha come scopo principale quello di fornire nuovi imprenditori e soprattutto di contribuire a «realizzare» nuove idee imprenditoriali mettendo a disposizione tutta una serie di strutture e servizi comuni. La macchina di luce di Berlino, invece, (è stata chiamata Bessy) è usata industrialmente per la litografia di circuiti microelettronici e soprattutto nella ricerca di base.

Bic e sincrotrone, come detto, saranno realizzati a Trieste. Il Bic — per il quale è già stata formata la società di gestione con Friulia e Spi tra i soci di maggioranza — prevede investimenti a regime per circa 5 miliardi di

lire e avrà appunto come compiti fondamentali quelli di realizzare progetti innovativi e aiutare la nuova imprenditoria locale.

La luce di sincrotrone, invece, che sarà di «terza generazione» e con un fascio di luce 10 mila volte più potente di «Bessy» (la società di gestione si chiama «Trieste ricerche» ed è formata dall'Area di ricerca, Friulia e Spi) prevede investimenti per 120 miliardi di lire (fondi regionali e fondi Plo) e consentirà di fare tutta una serie di analisi su metalli e varie applicazioni nei campi della farmaceutica, della chimica, dell'industria elettrica ecc. tali da lanciare Trieste quale polo internazionale della ricerca di base e applicata.

«La situazione geografica e sociale di Berlino Ovest, fatte le dovute proporzioni e i necessari distinguo, può essere per certi aspetti simile a quella di Trieste — ha detto l'assessore all'Industria Gioacchino Francescuto —. Una città priva di hinterland dove negli anni scorsi si assisteva a una fuga verso la Germania occidentale. Oggi, grazie anche alla funzionalità del Bic e soprattutto della luce di sincrotrone, non è più così. Berlino Ovest si sta caratterizzando come centro di ricerca mondiale e il saldo emigrazione-immigrazione è divenuto positivo».

Anche il presidente della finanziaria «Friulia» ha sottolineato l'importanza della visita «che si colloca — ha spiegato — nell'ottica dei contatti internazionali della società per far proprie tutte una serie di informazioni utili da realizzare poi in regione».

Cgil:

tutelare il lavoro italiano all'estero

Il Comitato direttivo regionale della Cgil del Friuli-Venezia Giulia in merito alla richiesta dell'Associazione industriale fatta propria anche dal presidente della giunta regionale Biasutti, di chiedere al ministero del lavoro di bloccare la circolare Inps che prevede dal 1° gennaio '87 il pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi per le imprese operanti all'estero, come previsto dalla legge e dai contratti in vigore in Italia. Precisa che la circolare Inps fa seguito alla sentenza della Corte costituzionale 269/85 la quale ha affermato che ai lavoratori trasferiti all'estero alle dipendenze di imprese nazionali vanno garantiti gli stessi trattamenti previdenziali e assicurativi previsti dai contratti di categoria e dalle leggi.

Il direttivo della Cgil regionale esprime la più feroce contrarietà alla richiesta del presidente Biasutti di sospensione della direttiva, ritenendola inammissibile e in contrasto con l'art. 35 della Costituzione repubblicana sulla tutela del lavoro italiano all'estero.

SI È DISCUSO ANCHE DEL BILANCIO PREVENTIVO REGIONALE

Finanziaria e rinnovi contrattuali inodi da sciogliere per la Uil

Nella propria riunione svoltasi a Codroipo, il Consiglio direttivo regionale della Uil del Friuli-Venezia Giulia ha discusso della legge finanziaria per il 1987, dello stato delle relazioni contrattuali e del bilancio preventivo della Regione per l'anno venturo.

In merito alla «Finanziaria» il direttivo, pur convenendo che nel documento programmatico predisposto dal governo vi sono degli aspetti interessanti quali l'impegno per l'allargamento degli investimenti produttivi, il previsto ampliamento delle entrate tributarie attraverso una più incisiva lotta all'evasione fiscale e l'introduzione di meccanismi di tassazione del titolo pubblico e il contenimento del disavanzo pubblico, ha osservato che rimangono tuttavia irrisolti i problemi connessi con le leggi attuative della «Finanziaria».

Particolare riferimento va rivolto, ad avviso della Uil, ai settori della sanità, della previdenza sociale, del fisco e del mercato del lavoro.

In particolare per quanto attiene all'occupazione, il di-

rettivo ritiene che il governo debba dare più precise risposte sul piano straordinario per l'occupazione giovanile nel 1987, sul finanziamento delle leggi per i giacimenti culturali e ambientali, sull'accelerazione e la semplificazione delle modalità di spesa per le opere pubbliche, sulla riorganizzazione della cassa integrazione guadagni e sui provvedimenti per una gestione attiva delle eccedenze di manodopera nelle situazioni di crisi aziendale.

Per quanto attiene le riforme sociali, il direttivo ritiene necessari immediati provvedimenti che esprimano la volontà del governo a una maggiore politica di equità sociale. Sulla questione dei rinnovi contrattuali, il direttivo ha espresso la convinzione che allo stesso governo per primo, in qualità di datore di lavoro, debba chiedersi un atto esemplare quale la conclusione delle vertenze del pubblico impiego entro la fine del corrente anno.

Per quanto attiene il settore privato, il direttivo è del parere che vadano perseguite tut-

te le iniziative possibili per disarticolare il fronte imprenditoriale, sostenendolo con il concorso e l'impegno dell'intera organizzazione e favorendo quelle forme di lotta articolata e meno costosa per i lavoratori.

Sul bilancio preventivo della Regione per il 1987 vi è stata la sottolineatura del fatto che i contenuti del medesimo hanno sostanzialmente recepito gli aspetti fondamentali del dibattito sindacale, specie della Uil.

In particolare la difesa del ruolo e dell'autonomia regionale contro alcune tendenze accentratrici nazionali; l'indirizzo di decentramento agli enti locali di specifiche competenze regionali; i progetti di sviluppo economico non scollegati con la politica economica delle regioni confinanti; il discorso relativo al riequilibrio territoriale della Regione sia in riferimento alle iniziative già deliberate (pacchetto Trieste e Gorizia e stanziamento regionale per le aziende a Pp.Ss.) e sia a quelle in fase progettuale (progetto montagna e aree di confine).

incontri

AD. SCHMITZ TRIESTE
VIA CAVANA
VI INVITA ALLA TRADIZIONALE
FIERA D'AUTUNNO
LE MIGLIORI MARCHE DI
PORCELLANE CRISTALLERIE E CASALINGHI
AI MIGLIORI PREZZI

Linea Gioielli

L'UFFICIO VIAGGI
DI VIA CORONEO 17 - TEL. 76034/5 - 734378

DA OGGI PRENOTAZIONE BIGLIETTI PER GLI
HARLEM GLOBETROTTERS
A TRIESTE IL 3 E 4 NOVEMBRE

PULITURA A SECCO «MARY»

IL LAVAGGIO A SECCO DI QUALITÀ

PRONTO IN 1 ORA

GONNA	L. 1700	ABITI DONNA	L. 2500
GIACCA	L. 2300	PANTALONI	L. 1700
GOLF	L. 1500	CAPPOTTO	L. 4000
IMPERMEABILE L. 5000			

LAVATI SMACCHIATI STIRATI E CONFEZIONATI

PERCHÉ?

1 Servizio completo in 1 ora?

Gli impianti automatici permettono una riduzione dei tempi di lavorazione migliorando la qualità.

2 Perché prezzi bassi?

Risparmio di amministrazione e di personale.

3 Perché pagamento anticipato?

Evitiamo il magazzino e automatizziamo l'amministrazione.

TRIESTE - VIALE D'ANNUNZIO 44/B - TEL. 393431

M.C.P. MOQUETTES

& CARTE DA PARATI

TRIESTE - VIA SAN FRANCESCO 9

Ispirato dall'antica tecnica romana «Encaustus»,

vi presentiamo un nuovo rivestimento murale:

ANTICA CARTA CERA

UNITA FORTIOR

LA SCELTA GIUSTA



LA GESTIONE DEL PIANO INTEGRATO NEL SEGNO DEL DECENTRAMENTO

Trasporti, anche Roma d'accordo per dare più potere alle Province

Un nuovo e più completo contesto normativo che regoli i livelli, gli strumenti e le procedure relative alla pianificazione dei trasporti regionali: una più organica disciplina del trasporto pubblico locale; un effettivo decentramento delle competenze — sempre in materia di trasporto pubblico — dall'amministrazione regionale alle quattro province. Sono questi i «cardini» su cui poggia la legge che definisce la struttura integrativa dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia e che pianifica, disciplina e organizza il trasporto d'interesse regionale, testo che proprio in questi giorni ha ottenuto da Roma il placet governativo.

Nel quadro della politica di decentramento delle funzioni verso la «periferia amministrativa», precisa una nota regionale, «particolare rilievo assume in questo provvedimento la delega alle Province, attuata con la soppressione di quei consorzi di bacino costituiti negli anni Settanta e che

cesseranno nelle loro funzioni il prossimo dicembre».

Finalità principale della nuova normativa, ha avuto occasione di rilevare a questo proposito l'assessore Giovanni Di Benedetto, «è quella di precisare ulteriormente e affinare i meccanismi operativi della pianificazione sul territorio del trasporto utilizzando un ente, quale la Provincia, che prossimamente verrà rivalutato nei suoi compiti istituzionali».

«Con tale scelta — ha ancora aggiunto Di Benedetto — che si inserisce con continuità nell'ambito della precedente esperienza dei bacini di traffico, si è voluto maggiormente affinare la gestione programmatica del trasporto pubblico locale, affidando agli stessi rappresentanti elettivi provinciali, più vicini alle esigenze locali, più direttamente responsabili sotto il profilo politico e, oltre tutto, in condizioni di agire con maggiore elasticità e sollecitudine delle assemblee di bacino, rese poco agili dalla loro stessa dimensione».

Agli enti provinciali sono stati altresì affiancati organi tecnico-consulenti, i quali dovrebbero assicurare la migliore efficienza e razionalità alle scelte a cui si deve provvedere.

Si confida di attuare così, ha affermato Di Benedetto, un progressivo miglioramento del meccanismo di pianificazione e dell'interazione tra organi decisionali e utenza, al

fine della migliore utilizzazione del mezzo di trasporto, sia con riferimento ai parametri costi-benefici, sia con riguardo al soddisfacimento dei bisogni del pubblico.

Sempre in tema di trasporto locale, infine, la legge prescrive la costituzione di due programmi pluriennali, rispettivamente per il rinnovo e il potenziamento del materiale rotabile e per la realizzazione e il completamento delle infrastrutture.

L'amministrazione regionale, inoltre, è autorizzata a erogare alle Province, ai Consorzi di enti locali, a cui le stesse partecipino, e alle aziende di trasporto finanziamenti e contributi per rilevare linee, acquistare materiali, attrezzature e impianti, costruire e ammodernare autostrade, rimesse e officine, nonché istituire un fondo speciale per il rimpiazzamento dell'automezze e per l'acquisto di nuovi scuolabus.

«È una legge — ha commentato il presidente della commissione trasporti, il repubblicano Oliviero Fraga — che, diventando operante sarà in grado di dare immediatamente risultati concreti e positivi, fornendo grandi possibilità di sviluppo».

■ **OPERE PUBBLICHE** — La legge di finanziamento che consente l'utilizzo dei fondi compresi nel Piano regionale di sviluppo e nel bilancio pluriennale in materia di metanizzazione, acquedotti, smaltimento dei rifiuti ed edilizia pubblica è stata approvata dalla commissione lavori pubblici.

SONO STATI RAGGIUNTI DAI SOCCORRITORI AL BIVACCO «MARUSSIG»

Salvati quattro giovani triestini bloccati dalla neve sul Canin

È finita bene ieri alle 13.30 l'avventura di quattro giovani triestini bloccati per 48 ore dalla neve sull'altipiano del Canin. Roberto Torni 33 anni (con la moglie Carla di 20), Paolo Jesu e Corrado Stavagna, entrambi di 21, sono stati raggiunti dalle squadre di soccorso al bivacco «Marussig», una scatola di legno, lamiera e pannello di legno, alta circa 200 metri di quota nei pressi del Foran del Muss.

Erano lì da sabato sera, bloccati dalla tormenta che ha squassato tutto l'arco alpino e ha reso pericolosi gli itinerari di alta montagna per chi non era adeguatamente equipaggiato.

Le squadre di soccorso salite dal Sella Nevea hanno portato ai quattro ragazzi scarponi pesanti, maglioni, giacche, guanti e racchette da neve. Solo così la piccola colonna si è rimessa in cammino ed è scesa a valle. Davanti gli uomini della Guardia di Finanza e i volontari del Soccorso alpino di Cave del Predil. Dietro, un po' abbattuti ma felici, i quattro triestini.

In effetti la piccola pattuglia era salita fin lassù con un equipaggiamento leggero. Dovevano recuperare del materiale spedito loro in elicottero a Sella Nevea. Ma quella che doveva essere una camminata in quota di 5 o 6 ore si è trasformata in una odissea. La neve è scesa improvvisamente, la tempe-

ratura è calata di colpo e si è levato il vento. Roberto Torni, il più esperto del gruppo ha deciso di non muoversi dal bivacco e di attendere lassù i soccorsi. Al bivacco c'era da mangiare, c'era anche una bombola per scaldarsi. Meglio non rischiare.

L'allarme è scattato domenica sera, quando alcuni amici dei quattro hanno visto le loro macchine, posteggiate

Gli automi cellulari: conferenza in italiano a Miramare

Oggi, al Centro di fisica teorica di Miramare, con inizio alle ore 17, il prof. Tommaso Toffoli del Mit terrà una conferenza (in italiano, ingresso libero a tutti) sul tema «Gli automi cellulari e il mondo della fisica».

La conferenza sarà condotta da proiezioni che consentiranno di seguire e di analizzare l'evoluzione di queste «entità dinamiche elementari» elaborate su un monitor a colori da un microprocessore. Si tratta di immagini di rara bellezza, in bilico tra scienza e arte. Il prof. Toffoli illustrerà origine e significato delle immagini, proiettate sullo schermo dell'aula magna del Centro di Miramare.

nel piazzale della funivia di Sella Nevea. «Se la Renault e la Polo sono ancora lì...» hanno pensato — i nostri amici sono di certo in difficoltà».

Ma domenica notte non c'è stato nulla da fare. I volontari del Soccorso alpino e i finanzieri hanno dovuto fermarsi al rifugio «Gilberti». Più avanti non si andava. La bufera infuriava e i sentieri erano stati quasi cancellati dalla neve ammassata dalle folate del vento. Ieri mattina si è levato da Casarsa un elicottero del Quinto Ale Rigel. Ha sorvolato a lungo l'altipiano e ha visto i quattro ragazzi accanto al bivacco. Agitavano le braccia per farsi vedere. L'atterraggio è stato però impossibile. Gli elicotteristi hanno provato e riprovato per una decina di minuti. Ma hanno dovuto desistere. C'era troppo vento. Sono entrate così di nuovo in scena le squadre a piedi e come dicevamo, hanno raggiunto alle 13.30 i quattro triestini.

Per arrivare al bivacco — hanno spiegato poi gli uomini della Guardia di Finanza — abbiamo dovuto percorrere con le racchette un itinerario impegnativo. In certi punti il vento aveva ammucchiato la neve. Era alta anche un metro e mezzo. Da soli e con quell'equipaggiamento non saremmo mai riusciti a tornare a valle. La neve è ancora instabile e le valanghe sono in agguato. Fermanosi al Marussig hanno adottato la decisione più saggia...».

C. E.



IL PIACERE DI ESSERE DONNA
IL GUSTO DI SENTIRSI IN FORMA
LA CERTEZZA DI UNA GINNASTICA
SANA E RAZIONALE

E SERALMENTE YOGA CON LIVIO!!!

PALESTRA DELLA SALUTE
TRIESTE - VIA FLAVIA 5 (di fronte cinema Lumiere) - TEL. 813375

letti d'ottone per sogni dorati

I materassi PERMAFLEX, le reti metalliche ONDAFLEX: quanto basta per riposare in modo perfetto. Ora però la Casa del Materasso, vi invita a una fantastica rassegna di letti in ottone, moderni e in stile, doppi, singoli, trattati a bagno d'oro. Tutti sicuramente splendidi, per conferire alla vostra camera un nuovo aspetto elegantissimo.

Casa del Materasso: non solo per un buon dormire, ma anche per un dormire decisamente molto bello.

di S. OSMO

letto

via Italo Svevo 6 (di fronte ai Cantieri San Marco) • PARCHEGGIO RISERVATO

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'ITALIA IN DIFFICOLTÀ PER IL CALO DEL DOLLARO E L'APPREZZAMENTO DEL MARCO

Acciaio, seconda crisi in vista Novemila esuberi alla Finsider

Necessario per la finanziaria Iri un piano governativo di investimenti pubblici che sostenga la domanda

Cresce intanto il Sudamerica

CITTÀ DEL MESSICO — Se i Paesi industrializzati pian-
gono, quelli in via di svilup-
po cercano di conquistare
nuove fette di mercato nel
settore dell'acciaio. In testa
a questo fenomeno «contro-
corrente», due Paesi latino-
americani, Brasile e Messico.
Se ne è parlato a Città del
Messico al congresso dell'I-
lfa (Istituto Latinoamerica-
no del Ferro e dell'Acciaio)
conclusosi la settimana
scorsa a Città del Messico. Il
presidente dell'Ilfa, Mendo-
za, ha sottolineato che com-
pletivamente i paesi latino-
americani hanno registrato
un aumento delle esporta-
zioni di acciaio nell'85 del
13,2 per cento rispetto all'84,
tenendo anche conto delle
misure protezionistiche
messe in atto dagli Stati
Uniti e dalla Comunità.
Il principale produttore
dell'America Latina resta il
Brasile, che l'anno scorso ha
prodotto 20,5 milioni di ton-
nellate di acciaio, il 57 per
cento del totale latino-
americano, raggiungendo il
settimo posto dopo l'Italia,
fra le maggiori siderurgie
mondiali. Anche quest'anno
nei primi sei mesi la produ-
zione brasiliana è stata di
10,3 milioni di tonnellate su-
periore al 7 per cento a quel-
la del corrispondente perio-
do dell'85.
Dopo il Brasile, il Messico
con 7,3 milioni di tonnellate
nell'85, il 20,5 per cento
del totale della produzione
latino-americana.

ROMA — Novemila addetti di troppo alla Finsider. La
finanziaria della siderurgia pubblica chiede aiuto al governo,
per parare il colpo di quella che si delinea già come la «seconda
crisi», che in campo nazionale, si applica per gli effetti perversi
del crollo del dollaro statunitense e dell'apprezzamento del
marco tedesco che stanno spiazzando sul mercato i nostri
prodotti. In una conferenza stampa a Roma, i massimi dirigenti
della finanziaria Iri hanno chiesto al governo il rifinanziamento
della legge 197 sui prepensionamenti a 50 anni (scadenza 31
dicembre '86) e il varo di un piano globale di investimenti nelle
opere pubbliche e nelle ferrovie per sostenere la domanda.
E' stato, quello di Roma, un fulmine a ciel sereno: la
Finsider, infatti, negli ultimi sei mesi, aveva progressivamente
migliorato i suoi conti economici. Nei primi sei mesi dell'86 la
Finsider ha registrato un deficit di 330 miliardi, quasi la metà
rispetto ai risultati del primo semestre '85. Dall'81 a oggi i
bilanci Finsider sono andati progressivamente migliorando: si
è passati dal deficit di 2095 miliardi dell'81 ai -1130 dell'anno
scorso. Anche gli esuberi di manodopera sono stati riassorbiti:
in cinque anni si è passati da 128 mila a 87.500 unità.
Su questo panorama si addensano nubi nerissime. Basti
pensare che per la prima volta andrà in rosso anche l'industria
giapponese dell'acciaio (quest'anno, si prevedono perdite per
3600 miliardi e cinquemila licenziamenti). Anche in America
già si registrano i primi sintomi di difficoltà. Negli Stati Uniti
non ci sono più impianti che costruiscono tubi senza saldatura
(a terra c'è un anno di produzione invenduta a causa del calo
del prezzo del petrolio) mentre la Ltv, secondo produttore
americano, dopo il «boom» degli anni scorsi è in amministra-
zione controllata (il cosiddetto capitolo II).
Esiste, a livello mondiale, un calo diffuso della domanda e
un esuberante rispetto ai 200 milioni di tonnellate
prodotte. In Giappone si prevede quest'anno un rallentamento
produttivo (da 110 milioni di tonnellate a 95 milioni) derivato
anche dall'apprezzamento dello yen che penalizza le esporta-
zioni verso gli Usa. A fronte di questo quadro esistono, però,
produzioni emergenti come quelle del Messico e del Brasile.
Per quanto riguarda la produzione di acciaio nella Cee il
calo del dollaro ha portato in Italia vantaggi solo apparenti. I
benefici si sono riflessi sui costi della materia prima importata,
mentre si è dovuto scontare un notevole svantaggio sui prezzi
internazionali del prodotto finito. La penalizzazione per la
nostra produzione deriva dal fatto che la Germania ha deciso
una riduzione del livello dei prezzi che rende meno competitivi
i nostri prodotti.
Anche in considerazione di questi elementi, la Finsider è
contraria a una liberalizzazione del regime delle quote in
ambito comunitario poiché non vi sarebbero attualmente le
condizioni per un simile provvedimento.
Nubi nerissime. L'ormai imminente «seconda crisi», a
giudizio della Finsider, avrà caratteristiche diverse da quella
di cinque anni fa e imporrà un riordinamento delle produzioni
attraverso diversificazione, razionalizzazione, rapporti più
stretti tra pubblici e privati.

Inps: quasi 9000 miliardi non pagati dalle aziende

VENEZIA — «Evoluzione e finanziamento del siste-
ma pensionistico e gestione delle risorse previdenziali». È
il tema di un convegno organizzato dall'Inps aperto
ieri mattina a Venezia alla presenza di Giacomo Mil-
tello.
Dopo le critiche del ministro De Michelis e della Uil,
molti occhi sono ora puntati sulla gestione dell'Inps:
8.841 miliardi di contributi non sono stati pagati dalle
aziende all'Istituto e di essi 2.500 sono considerati persi.
Mentre aumentano le pensioni, il deficit batte ogni
record: 17 mila miliardi di disavanzo di gestione, oltre a
62.500 di disavanzo patrimoniale per il 1985.
«Questi dati sono esatti», ha affermato il presidente
regionale dell'Inps, Lino Bracchi. «Ma bisogna tener
conto che c'è compresa anche la parte assistenziale non
ancora scorporata. Inoltre bisogna considerare che le
pensioni oltre il minimo sono aumentate ormai del trenta
per cento e questo influisce certamente sul carico del
sistema pensionistico».
Con 4 milioni 800 mila pensioni di invalidità erogate
ogni anno e un'evasione contributiva sommersa che non
si conosce nei suoi reali aspetti, è urgente una riforma
globale di tutto l'Inps. A questo proposito Lino Bracchi
ha detto: «In Italia, quando si parla di riforme comples-
sive e globali poi non si fa niente: è meglio tentare di
razionalizzare un po' il sistema dal lato delle entrate e da
quello delle uscite. Le condizioni sono possibili perché,
quanto alle entrate, si tratta di combattere l'evasione
contributiva incrociando i dati Inps con quelli del fisco,
dell'Istituto infotitoli e delle Camere di commercio.
Quanto alle uscite, si tratta di revisionare, come già in
atto, le pensioni di invalidità, cioè di fare meno sper-
peri».
Sul progetto di riforma De Michelis, Bracchi si è
detto contrario a «vincolare l'evasione dell'età, oltre
che alla parità uomo-donna, a 65 anni per tutti, esiste
già la pensione di anzianità di 35 anni — ha aggiunto —
per cui si può andare in pensione ancor prima dei 60
anni. Non è tanto importante dai 60 ai 65: è meglio
lasciare il limite volontario, non arrivare a delle forme di
penalizzazione o di premio come vorrebbe De Cristofori
(n.d.r., presidente della commissione che si occupa della
riforma delle pensioni) per coloro che continuano a
lavorare oltre i 60 anni».

ACCORDO RAGGIUNTO TRA I MINISTRI DEGLI ESTERI CEE

Guerra della pasta: l'armistizio diventa pace grazie agli agrumi

Compensazioni per i paesi dell'area mediterranea sulle concessioni agli Usa

LUSSEMBURGO — I «Dodici» hanno approvato ieri il
compromesso definito lo scorso
agosto tra Cee e Usa, per
una soluzione del conflitto
commerciale sulle facilitazio-
ni accordate dalla Comunità
ai Paesi terzi dell'area medi-
terranea. L'approvazione del
compromesso è stata raggiun-
ta senza opposizioni, perché i
paesi direttamente interessa-
ti, Italia, Grecia, Spagna, han-
no ottenuto compensazioni
interne alle agevolazioni offe-
te agli Stati Uniti su agrumi e
mandorle.
La decisione è stata presa
nel corso di una riunione del
Consiglio dei ministri degli
esteri della Cee sotto la presi-
denza di turno del britannico
Geoffrey Howe. La delegazio-
ne italiana era guidata dal
sottosegretario agli esteri
Francesco Cattanei.
Del compromesso di agosto
tra Cee e Usa, la parte che
chiude, per il momento, la
«guerra della pasta» era già in
vigore da tempo. La parte che
rimaneva in sospeso preve-
deva concessioni commerciali
agli Stati Uniti, in cambio
dell'accettazione americana
degli accordi tra la Comunità
e i Paesi terzi mediterranei.
Tra agosto e ieri, Italia,
Spagna, Grecia non hanno
mai chiesto una riapertura
del negoziato con gli Usa, ma
hanno piuttosto cercato di ne-
goziare compensazioni inter-
ne alle agevolazioni offerte
agli Stati Uniti.
A conti fatti, la Commissione
europea ha proposto, e il Con-
siglio dei ministri ha ieri aval-
lato, lo smaltimento agevolato
alle industrie trasformatrici
di 90 mila tonnellate l'anno
per due anni delle arance del-
la varietà «moro» e «tarocco»,
in attesa di rivedere, al più

tardi prima della campagna
1988-89, i meccanismi del
mercato degli agrumi nella
Cee.
Su iniziativa dell'Italia, il
Consiglio ha anche preso atto
della possibilità di prevedere
ritorsioni contro il Canada,
che ha imposto «super-dazi»
sulle paste alimentari di pro-
venienza comunitaria, e per
la massima parte, italiana. Il
caso è già stato portato al
Gatt, l'accordo che regola il
commercio mondiale.
La posizione dell'Italia,
espressa dal sottosegretario
Cattanei, resta sostanzial-
mente di insoddisfazione, per

la soluzione data a questo
aspetto del contenzioso Cee-
Usa, anche se c'è nel contem-
po soddisfazione perché i
«Dodici» riconoscono le diffi-
coltà che caratterizzano il set-
tore degli agrumi nella Comu-
nità e, in particolare, la tra-
scuratezza dell'accento sull'impegno
della Commissione a presen-
tare proposte di modifica del-
la regolamentazione nel set-
tore degli agrumi, riconoscendo
che la riforma richiederà tem-
po e accettazione, per il mo-
mento, le facilitazioni alla tra-
sformazione di «moro» e «ta-
rocco».

A verbale del Consiglio, la
delegazione italiana ha fatto
mettere due dichiarazioni (e
quella spagnola un'altra). Una
dichiarazione italiana insi-
ste sulla necessità di modifi-
che al regime di mercato degli
agrumi, l'altra sulla necessità
di dare una soluzione definiti-
va al problema delle paste
alimentari.
I funzionari della Cee hanno
osservato che l'intesa di ieri
costituisce una pietra miliare
per la Comunità, in quanto
rappresenta il primo ricono-
scimento da parte degli Stati
Uniti del diritto della Comu-
nità, a garantire speciali con-
cessioni commerciali ai Paesi
terzi. L'accordo prevede, fra
l'altro, un maggiore accesso
alla Cee dell'export america-
no di agrumi e uno della Cee
agli Usa per quanto riguarda
olive, olio di oliva e formaggi,
oltre all'abolizione delle re-
strizioni sull'import Usa di
pasta dalla comunità.
Da risolvere resta ora la ver-
tenza, sulla quale dovrà esse-
re raggiunto un accordo entro
la fine dell'anno, relativamente
alla richiesta degli Stati
Uniti di un indennizzo per le
restrizioni all'export di cereali
alla Spagna da quando Ma-
drid è entrata in gennaio a far
parte della Cee.
A Bruxelles intanto la Com-
missione europea ha iniziato
una procedura d'indagine sul-
la compatibilità col divieto,
sancto dal trattato Cee, di
erogare aiuti pubblici capaci
di falsare la concorrenza tra le
imprese, delle provvidenze
previste dal governo italiano
a favore dei commercianti,
per lo zucchero bianco da essi
in giacenza al 29 ottobre 1984.
La misura italiana prevede
l'erogazione di un contributo
di 37,12 lire al chilo,

Rapporti tra Cee e Comecon

LUSSEMBURGO — La Cee
attende per le prossime set-
timane la risposta dell'Urss
all'offerta dei «Dodici» di ne-
goziare accordi di coopera-
zione commerciale. Lo si è
appreso ieri da fonti comuni-
tarie dopo che a Lussembur-
go il commissario europeo
Willy De Clercq ha informato
i ministri degli Esteri della
Cee sullo stato dei contatti
che per conto dei «Dodici» la
Commissione sviluppa coi
paesi del Comecon.
De Clercq ha aggiunto che
intorno alla metà di novem-
bre una risposta è attesa
anche dalla Repubblica de-
mo-cratia tedesca, e che la
prossima settimana la Com-
missione chiederà un man-
dato al Consiglio dei ministri
Cee per negoziare con l'Un-
gheria un accordo globale di
cooperazione economica.

Commissioni del Gatt a Ginevra

GINEVRA — Cominciano a
riunirsi a Ginevra alcune
commissioni negoziali che,
sotto gli auspici del Gatt
(Accordo generale su prezzi e
tariffe), cercheranno di ge-
nere le basi per il nuovo
round di negoziati del patto
internazionale sul comer-
cio. Le commissioni furono
istituite il mese scorso in
Uruguay dopo l'accordo per
il lancio di un nuovo giro di
negoziati Gatt.
Il Gatt tradizionalmente si
è limitato alle trattative
riguardo allo scambio di
merci, ma in Uruguay, alcuni
dei paesi sviluppati, con in
testa gli Stati Uniti hanno
ottenuto di inserire i servizi
all'interno della sorveglianza
del Gatt. L'accordo fu tut-
tavia raggiunto dopo un'aspra
opposizione da parte dei
Paesi in via di sviluppo.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/10	12.00	YUSUF ZIYA ONIS	Izmir	rada
27/10	12.00	JASMINE	Haifa	49
27/10	12.00	SOCARTRE	Monfalcone	rada
27/10	12.00	POREC	Parenzo	Safa
27/10	14.00	USTRINE	Pola	15
27/10	14.00	CHELIA	Algeri	24
27/10	17.00	TIEPOLO	Zara	46
27/10	20.00	NORASIA ADRIA	Limassol	50 (10)
27/10	21.30	SHOKO MARU	Sidi Kerir	Siot 1
28/10	06.00	ZIM ELAT	Venezia	rada
28/10	6.30	LUCY BORCHARD	rada	51 (18)
28/10	7.00	AETOS	Alessandria	57
28/10	8.00	IST	Pola	Ars. b. 4
28/10	18.00	PIETRO	Francia	Terni

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/10	14.00	TABLAT	32	ordini
27/10	14.00	CINE	35	Fiume
27/10	14.00	ALKALEID	3	Belint
27/10	20.00	CALANDRINI	50 (10)	Cedice
27/10	20.00	LAURA D'AMATO	54	Venezia
27/10	20.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia
27/10	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
28/10	06.00	ASTOR	14	P. Sudan
28/10	06.00	JASMINE	49	ordini
28/10	06.00	VITYA NOVIKII	51 (15)	ordini
28/10	06.00	NORASIA ADRIA	50 (10)	ordini
28/10	06.00	LUCY BORCHARD	51 (18)	Ashdod
28/10	06.00	NUOVA VENTURA	43	Limassol
28/10	06.00	SHOKO MARU	Siot 1	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/10	12.00	KAPTAN SALT OZGE	47	46
27/10	13.00	YUSUF ZIYA ONIS	rada	47
27/10	14.00	ARION	rada	32
27/10	14.00	NUOVA VENTURA	49	43
27/10	15.00	ASTOR	rada	14
27/10	15.00	SOCARCINQUE	54	41
27/10	15.00	SOCARTRE	rada	54
27/10	20.00	CALANDRINI	50 (10)	35
28/10	07.00	NIZAR	10	3
28/10	07.00	MESKEREM	40	VII

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ALKHALED I (imb. bestiame)
APULIA (inoperoso)
NIZAR (inoperoso)
CINE (sb. nocelle)
KORABI (sb. varie)
HUXTERTOR (inoperoso)
Punto franco nuovo
TABLAT (imb. carta)
DUBOSSARY (sb. ferraccio)
SOCAR 101 (inoperoso)
MESKEREM (imb. varie)
SOCARSEI (inoperoso)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
KAPTAN SALT OZGE (sb. carrelli)
KASHIMA MARU (sb. carbone)
LAURA D'AMATO (sb. carbone)
SOCARCINQUE (imb. carbone)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
Siot 3
GARYVILLE
Punto franco olii minerali
S.A.F.A.
MAK
Italcementi
BALATON (imb. cemento)
Pont. Alder
JAGO (sb. metanolo)
Arsenale T. San Marco
KLEA
CASTORO 8
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNESSE
THEODOROS DEHMET

Portorosega in flessione nel 1986

MONFALCONE — La ta-
bella di marcia del volume di
traffico a Portorosega, lo scalo
marittimo di Monfalcone,
continua ad essere al di sotto
dei risultati conseguiti nel
1985, anno record per lo scalo
isontino. Lo confermano i dati
delle merci manipolate nei
primi nove mesi dell'anno for-
niti dalla compagnia portuale
(nei quali non si tiene conto di
quelle merci per le quali non
occorre l'intervento degli sca-
ricatori).
Nel periodo da gennaio a
settembre sono state sbarcate
e imbarcate a Portorosega
merci pari a un milione e 78
mila t, contro un milione e 276
mila dei primi nove mesi del
1985, con una diminuzione
quindi di 198 mila tonnellate,
pari al 15,5%.

Trieste porto dei metalli

La grande casa di spedizioni londinesi McGregor Cory
Cargo Services, che ha filiali in quasi tutti i porti del Mare del
Nord, ha affidato la qualifica di «area manager» ad un operatore
triestino, Furio Treu, che rappresenterà la compagnia
britannica in Italia e nei porti mediterranei. Per iniziativa della
McGregor Cory, il nostro porto è diventato scalo ufficiale di
management triestino si varrà di alcuni magazzini che sono
stati già approvati dalla borsa londinese. E' da far notare che
Trieste ha già la qualifica di porto ufficiale di consegna della
borsa londinese assegnato anni addietro alla Pacorini S.p.A.

Navi americane in Cina

PECHINO — «Crediamo di aver compiuto progressi
lenti ma sicuri nella cooperazione militare con la Cina».
Lo ha detto ieri a Pechino il segretario alla difesa Usa
Caspar Weinberger, al termine dei colloqui con il leader
chinese Deng Xiaoping. Il frutto più appariscente degli
incontri è l'annuncio, dato dallo stesso segretario, della
prossima visita «amichevole e di cortesia» di tre navi da
guerra Usa nel porto cinese di Qingdao, le prime compiute
da unità militari americane nella Cina comunista.

NEI NOVE PAESI IL NUMERO DEI SENZA LAVORO È PASSATO DA 12,5 A 12,6 MILIONI

Cee: in settembre più disoccupazione

Anche a Trieste calano gli occupati

Alla fine dello scorso me-
se di luglio, gli occupati
iscritti presso gli uffici del
lavoro della provincia di
Trieste erano complessi-
vamente 85.491. Nel corso
dei primi sette mesi di que-
st'anno il loro numero è
lievemente diminuito (in
gennaio, infatti, tali occu-
pati erano 85.579), mentre
rispetto al luglio '85 ha
subito un calo di 681 unità,
pari allo 0,8 per cento.

Un'analisi comparata
per singoli settori econo-
mici rivela, inoltre, che il
37,7 per cento (cioè, oltre
un terzo) di tali occupati
è costituito dagli addetti al-
la «pubblica amministra-
zione e altri servizi» (che
ammontano complessiva-
mente a 34.500 unità).

Quindi viene il settore
del commercio, che occu-
pa 23.500 lavoratori (pari
al 27,7 per cento dell'occu-
pazione totale), seguito
dall'industria (con 17 mila
unità, equivalenti al 18,6
per cento del totale), dai
settori dei trasporti e co-
municazioni (10 mila) e del
credito e assicurazione
(5.500); nonché infine dal-
l'agricoltura, caccia e pes-
ca, che conta circa un
migliaio di occupati.
E inoltre significativo
constatare che l'aumento
dell'occupazione verifica-
to nel primo semestre di
quest'anno, rispetto al co-
rispondente periodo
dell'85, è attribuibile
essenzialmente all'accre-
scito del numero medio dei
dipendenti della «pubblica
amministrazione e altri
servizi», salito da 31 mila a
34,5 mila unità, mentre gli
occupati nei settori econo-
mico-produttivi — pur pre-
sentando lievi oscillazioni
di natura contingente —
sono rimasti pressoché
fermi sui livelli dello sco-
rso anno, fatta eccezione
per il comparto «trasporti
e comunicazioni», nel qua-
le è stata registrata una
lieve flessione, aggirantesi
intorno a un migliaio di
unità.

Giovanni Palladini

Renault 9 e Renault 11 Broadway. Avere stile conviene.



£ 10.780.000* (IVA INCLUSA)
OPPURE
48 RATE DA £ 292.000

Ecco un esempio in cui il vantaggio di uno
stile è coniugato ad un concreto vantaggio
d'acquisto. Oggi potete avere Renault 9 e
Renault 11 Broadway — 1200 benzina e
diesel 1600 — ad un prezzo eccezionale
acquistando in contanti. Per chi preferisce
48 comode rate, c'è il vantaggio di un
anticipo minimo costituito dalla sola IVA e
messa su strada. Approfittate subito di
questa opportunità.
I Concessionari Renault vi aspettano fino al
20 novembre.



* Renault 9 Broadway benzina. Salvo approvazione della DIAC, finanziaria del gruppo Renault. Offerta non cumulabile con altre in corso, valida per auto disponibili in rete.

DAGRI & C.
via Flavia, 118 - Trieste

ZAGARIA FRANCESCO
P.zza Sansovino, 6 - Trieste

Un dispositivo esclusivo nelle pompe elimina il rischio di acqua e trattiene le impurità del carburante

ROMA - Da oggi i carburanti volano pagina. Protagonista di questa attesa svolta è la Esso Italiana. Prima in Italia ed in Europa, sensibile alle esigenze del consumatore, la società petrolifera del "Tigre" ha installato nelle sue pompe di Super e Diesel l'esclusivo sistema Filtroblock. Un dispositivo per garantire carburante pulito, già adottato negli Stati Uniti dove viene impiegato dalle maggiori compagnie petrolifere internazionali per la tutela del consumatore. I carburanti Esso, prodotti con la tecnologia più avanzata e l'esperienza internazionale del gruppo Exxon (leader mondiale del settore petrolifero), sono notoriamente di elevata qualità.

Nelle pompe Esso passa solo la qualità

In tutta la rete di distribuzione Esso in Italia il nuovo sistema Filtroblock®

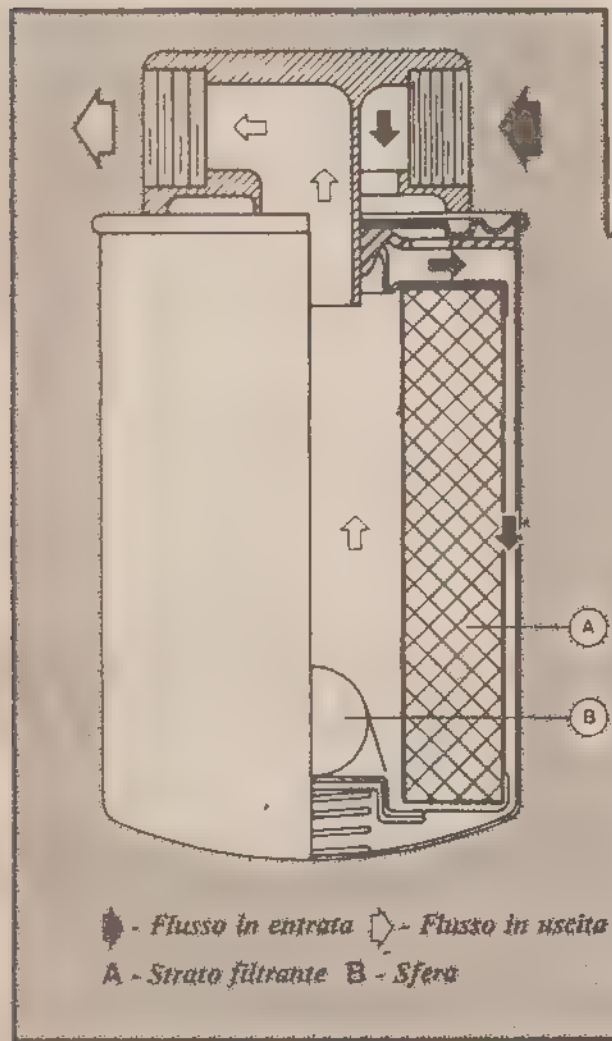
Filtroblock li garantisce. La Esso conferma così una costante attenzione per le esigenze di tutti gli utenti, ed un continuo impegno ad offrire qualità e servizi d'avanguardia.

Carburanti a qualità controllata Esso: una garanzia in più per i motori

Recenti indagini lo confermano. E sempre più alto il numero di utenti italiani che è sensibile al problema dell'acqua e delle impurità nel carburante. Sia gli utenti "benzina" che quelli "diesel" sono sempre più coscienti dei possibili danni che possono subire i motori: problemi di alimentazione, partenze difficoltose, scarsa affidabilità di marcia, arresto del motore, frequente manutenzione. Una cosa è certa. Malgrado gli accurati controlli, tutti i carburanti, di qualunque provenienza, possono accidentalmente sporcarsi.

Pioggie, infiltrazioni d'acqua, sedimenti, usura dei materiali possono causare la presenza di sostanze estranee nei carburanti. Ma Filtroblock elimina tutti questi rischi e il motore marcia sicuro. Una garanzia di qualità per tutti gli utenti.

ze sicure, risparmio, minore manutenzione. Erogare solo e sempre carburante pulito: questa è la garanzia tecnologica del Filtroblock, questa è la qualità che i consumatori trovano nelle stazioni Esso.



Vediamo in concreto come si svolge l'azione di Filtroblock. Al momento dell'erogazione il carburante è costretto a passare in una camera filtrante (A) che trattiene così eventuali sostanze estranee. Nella parte centrale del filtro è inserita una sfera (B) trattenuta da una membrana idroscopica che, sciogliendosi solo in presenza di acqua, libera la sfera che blocca immediatamente l'erogazione del carburante. Così, ogni volta che si fa rifornimento, si ottiene solo carburante pulito. L'installazione di Filtroblock rappresenta dunque un passo avanti nella tutela del consumatore. Una garanzia di sicurezza offerta gratuitamente agli utenti.

Un pieno di qualità pieno di vantaggi

Questa ulteriore iniziativa della Esso Italiana per garantire in maniera assoluta l'elevata qualità dei propri carburanti può essere salutata da tutti con soddisfazione. I vantaggi che il sistema Filtroblock offre all'utente sono molti: prevenzione dei danni, affidabilità di marcia, parten-

La qualità non è uguale per tutti

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65965-6-7. Orario: 9.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 3, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 678906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30482 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte.

ro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 825, numeri 7-9 lire 1.030, 10-11 lire 1.130, 12-13 lire 1.230, 14-15 lire 1.330, 16-17 lire 1.430, 18-19 lire 1.530, 20-21 lire 1.630, 22-23 lire 1.730, 24-25 lire 1.830, 26-27 lire 1.930.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti non l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancanti inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A. STENODATTILO veloce conoscenza lingue offresi. Tel. 571601. 6360/3
COPPIA cuoco cuoca offresi ovunque, anche saltuariamente. Tel. 0431/81693. 63768/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.N.E.P. (Associazione nazionale esperti pubblicitari) cerca ambasciatore cultura media interessati avviarsi nuova professione esperto pubblicitario (Cosa dire e come dirlo in pubblicità) per opportunità carriera sua zona previo training formativo sua città. Tel. 0342/430272. Scrivere Il Globo 23020 Treviso So. 40650/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. SCOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine, soffitte, trasporti. Telefonare 391457. 63694/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, soffitte, trasporti. Telefonare 757376. 63570/6

La Italy/Far East Conference

INFORMA

i Sigg. Caricatori

che i noli di tariffa attualmente in vigore in Italia per i porti dell'Estremo Oriente subiranno un aumento del 5% con effetto dal 1.0 gennaio 1987. Tale aumento sarà applicato soltanto alle rate di nolo e non alle addizionali di nolo. L'interim BAF non sarà incorporato nella tariffa come avviene solitamente nel caso di un aumento generale dei noli.

TRIESTE
Piazza dell'Unità d'Italia 7

9 Vendite d'occasione

PELLICCE, giacche, guarnizioni, montoni vasto assortimento, qualità superiori ultimi modelli, prezzi stracciati. Pellicceria Cervo, Viale XX Settembre 16, III ascensore; la vostra pellicceria di fiducia. 4912/9

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili, interi arredamenti. Telefonare 30926/77483. 5440/10
ARREDAMENTI bar fine produzione svedesi. Gasparini 041/640222 Maerne (Venezia). 436/10
PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, Trieste, tel. 68242.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti cose vecchie, eventualmente sgombero. Telefonare 630358-415582. 63776/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038-768102. FRANCO e MARIANNA VERCHI acquistano mobili e soprammobili antichi e "900, lampade, tappeti, quadri, biancheria, libri, cartoline, intere giacenze ereditarie, eventualmente sgombero. Interpellateci 305708, abitazione 941093. 5470/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, via Malcanton 14/B. 5139/12

CENTRAIGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4964/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DLBE.MA. offerta valida sino al 31 ottobre: fiasco 2 litri Ruffino rosso e bianco 5.900, blu e rossetto 6.900, birra Vilscher 2/3 vap 1.050, Radenska 395, Rogaska 480, ottime fave triestine 1900 etto, olio di mais Maia 2.500, latte parzialmente scremato 670, whisky McArthur 14.000 3pz. Presso le bottigliere di via Genova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569802-418762-729215. 5315/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 6360/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCA al centro mercato imbarcazione usata a Lignano Sabbiadoro dal 25 ottobre al 2 novembre. Affidateci o cercate la vostra barca. Informazioni: agenzia Yachting San Marco (0431) 53143. Off shore Unimar (0431) 426524-70323. 238082/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCHIAMO appartamento anche epoca contro affittanza equo canone offresi ristrutturazione zone Gambinipergino. Tel. 733275. 5406/18

PERSONA sola cerca appartamento piccolo. Telefonare ore pastà (0481) 808643. 435/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BORSA affittiamo ufficio 2 stanze servizio automotano, 300.000 mensili 733230. 25/18

"IL CAMINETTO" via Roma 13 affitta Scrocola appartamento in palazzina prestigiosa 5 stanze doppi servizi garage vista non residenti periodo limitato. Tel. 69425. 5483/19

"IL CAMINETTO" via Roma 13 affitta Opicina non residenti elegante monolocale arredato. Tel. 69425. 5483/19

"IL CAMINETTO" via Roma 13 affitta appartamento arredato in villa carina soggiorno 2 stanze servizi. Tel. 69425. 5483/19

20 Capitali Aziende

A.G. BAR analcolico cedesi 45.000.000. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 5448/20

A.G. BAR centralissimo cedesi ottimo prezzo. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 5448/20

A.G. DROGHERIA profumeria forte passaggio cedesi. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 5448/20

A.G. FRUTTA verdura cedesi ottime condizioni. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 5448/20

ALABARDA 768821. Drogheria rionale vendesi licenza arredamento avviamento, 20.000.000 più inventario. 5498/20

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziarie prestiti. Telefonare 62398. 63727/20

DIPENDENTI anche protestati concediamo prestiti sul stipendio. Telefonare Trieste 62398. 63727/20

FINESTRE finanziarie rapidi di convenienti sicuri per qualsiasi necessità. Telefonare 61325. 6373/20

MONFALCONE ALFA bar pizzeria avviata in ampio locale arredatissima. 798807. 1/20

MONFALCONE ALFA avviata rionale vendesi licenza arredamento avviamento, 20.000.000 più inventario. 5498/20

RABINO 762081. Fultura a secco attività trentennale ottimo reddito. 26.500.000. 14/20

RABINO 762081. Licenza avviamento arredamento drogheria ottime possibilità sviluppo. 31.500.000. 14/20

RABINO 762081. Licenza abbigliamento rionale ottimo giro affari clientela. 39.800.000. 14/20

RABINO 762081. Vari frutta verdura diverse zone, trattative nostri uffici. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti per propri clienti. Trattiamo esclusivamente con proprietari seriamente intenzionati. Rivolgarsi Piazza San Giovanni 6, 732268. 5414/21

22 Locali uso magazzino archivio pianoterra, via del Bosco mq 45. L. 250.000. Altro via Valdivino piano 4.0 mq 27. L. 140.000 affittasi. Telefonare 730639, ore 17-19. 63714/19

23 Locali uso magazzino archivio pianoterra, via del Bosco mq 45. L. 250.000. Altro via Valdivino piano 4.0 mq 27. L. 140.000 affittasi. Telefonare 730639, ore 17-19. 63714/19

USATO al Gruppo Dino Conti, Strada della Rosandra 2, telefono 281444, offre usati super selezionati e garantiti: Alfa Romeo Alfetta 2000 L 1979 aria condizionata, Audi '80 1300, Autobianchi A112 Abarth, Dyane 6, LNA, GSA, CX diesel, Panda 30, 127 Special, Ritmo 65-105, Ford Fiesta 45 S, Escort 1981, Mini 90 SL, Lancia Prisma 1600, Opel Kadett, Renault 5 TS, Alfa Romeo TSE, R5 TL, Audi 100 turbo diesel Renault Super 5 GTL. 5202/14

VENDO 500L, 850.000, 125 1.500.000, 127 950.000, 1200.000, 128 1977, Fiesta 900, Renault 5. Tel. 723287. 63476/14

24 Locali uso magazzino archivio pianoterra, via del Bosco mq 45. L. 250.000. Altro via Valdivino piano 4.0 mq 27. L. 140.000 affittasi. Telefonare 730639, ore 17-19. 63714/19

Beta HP 1.6, Executive, A112 Elite, Ritmo 60 CL, 128, Via Franca 4/2, tel. 304893. Aperto sabato mattina. 5432/14

FORD Fiesta 1978 60.000 km colore argento uniproprietario vendesi 2.750.000. Tel. 824064. 6360/14

AUTOCCASIONI via Romagna 6, telefono 61126: A112, Fiat Uno ES, Ritmo 105 TC, Alfa 33, Giulietta 1600, Duetto 1600, Volkswagen Golf cabriolet, 131 Supermirafiori, Mini Chibman, Renault R18 GTD, Porsche 924, Vespa 125 PK, Yamaha 350 XT. Permute, facilitazioni senza anticipo, interessi agevolati, garanzia. 050236/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via Severo 65, tel. 54089 vendita Fiat nuove, Mercedes Benz nuove promozioni, occasioni 127 '81, Ritmo '81, 131 '80, Alfa 33 '85, Alfusad '83, Golf 1 '82, R5 '81, A112 '77, Bmw 320 '80, Fiesta XR2 '82, Giulietta '82, Golf '82, Ritmo '81, 500 F. Sul 1.000.000, A112, Golf, Alfetta. 5487/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova Decarli, Flavia 47, 827782: Vespa 125 '85, Honda 125 '84, Fiat Ritmo 130 Abarth '84, Uno 45-55, 126 Giannini, 127, 131 L3, Alfusad, A112, Fiesta, Golf 1 '81, R5, R20, R18, Metro MG turbo, Lna, Visa, Gsa 1220, Peugeot 104 ZS, 305 GR/GTD, 305 SRV, GLD, Samba GL, Samba cabrio, Horizon GLS/EXD. 5416/14

CONCESSIONARIA SAAB GI ROMETTA, AUTORIZZATA SEAT Saab 900 T, Mercedes 280 SE, Maserati biturbo, Volvo diesel familiare, Peugeot 205 GTI, R5 turbo, R11 TCE, Alfa 90, Alfusad, Alfetta TDE. 5416/14

25 Locali uso magazzino archivio pianoterra, via del Bosco mq 45. L. 250.000. Altro via Valdivino piano 4.0 mq 27. L. 140.000 affittasi. Telefonare 730639, ore 17-19. 63714/19

IL PREFETTO del Mandamento di Trieste, dr. Raffaele Morvay, il giorno 21.1.1986 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di VILLA DANTE, nato a Domodossola (NO) il 10.10.1937 detenuto presso la C. Bergamo - IMMISSO

Simo disegno crimini gli assegni bancari scritto elenco, se trattato efficiente alla

Continuazione cessante il 20.1.1985 Con la

il fatto

30 gr

IL CANCELLIERE dr. Guido Friso

488 C.P.P. dichiara l'imputato colpevole del reato pp. dell'articolo 116 Legge

esegui e ritenute la continuazione e che l'ipotesi grave

1/20

1/20

1/20

1/20

1/20

1/20

1/20

1/20

1/20

1/20

1/20

GLI AVVISI ECONOMICI.

IN QUESTA PAGINA POTETE TROVARE DI TUTTO.

Se volete acquistare, vendere, offrire, avete aperto la pagina giusta, perchè gli avvisi economici del vostro quotidiano sono la via più rapida per risolvere ogni vostro problema: i loro lettori sono infatti molto attenti, abituati a considerare il quotidiano anche come un utile strumento di lavoro. Scegliete gli avvisi economici: il vostro quotidiano vi garantisce il pubblico più interessato.

Per rendere efficiente e rapido questo servizio sono a vostra disposizione le filiali e agenzie della Società Pubblicità Editoriale.

TRIESTE - P.zza dell'Unità d'Italia 7 - Tel. 040/65065-6-7 • TRIESTE - Coll. Tergeste, Via Einaudi 3/B - Tel. 040/65065-6-7 • GORIZIA - Corso Italia 36 - Tel. 0481/34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102 - Tel. 0481/72597-41090 • UDINE - P.zza Marconi 9 - Tel. 0432/203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2 - Tel. 0434/255114

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

NEL GIORNALE DI DOMANI POTREMO DARVI QUASI CERTAMENTE LA DATA DEL SORTEGGIO PER LA «FIAT REGATA»

Definitivo: all'estrazione finale concorreranno 61.182 tagliandi

Grosso sospiro di sollievo alla sede del «SuperBingo estate»: ormai il conteggio delle schede in regola, vagliate una per una è finito. Questo significa che la dea bendata sta per scegliere i fortunati da premiare: tenetevi pronti dunque con le schede e i giornali!

Il grande conteggio è terminato: 61.182 tagliandi sono in regola per partecipare all'estrazione finale del SuperBingo estate.

A Cristiana e al coniglietto non sembra nemmeno vero. Infatti hanno lavorato assai duramente per arrivare a questo risultato senza farvi aspettare troppo tempo.

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del Piccolo. Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici.

Adesso è questione di giorni e si svolgerà il sorteggio con l'Intendenza di finanza.

Sapremo dunque prestissimo chi ha vinto la splendida «Fiat Regata», e ci sono centinaia di altri doni in palio!

Resta poco da attendere quindi, e il miglior consiglio che vi può dare il SuperBingo è di tenervi pronti.

Controllare quindi subito le vostre schede e le copie del Piccolo che dovete esibire se la fortuna vi sceglierà.

Non fatevi cogliere non in regola! Sarebbe un peccato troppo grosso.

Il coniglietto vi augura perciò «più che mai»: «Buona fortuna!».

(SUPERPREMIO FINALE FIAT REGATA '86)



LA POSTA
DEL

**SUPER
BINGO**

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso **040**

Le coppie zodiacali secondo SuperBingo: il Leone non tollera chi gli è superiore, lo Scorpione ricerca i legami armoniosi

Il Leone è estremamente generoso, disponibile, ma spesso troppo impetuoso e poco ragionevole. Questo può crearvi problemi seri con un partner che non lo sappia comprendere. Inoltre ha una fiducia quasi eccessiva negli altri ed è piuttosto stravagante.

Ecco le compatibilità e le incompatibilità segno per segno.

Leone-Ariete. E senz'al-



tro un rapporto positivo. L'emotività comune a entrambi favorisce l'unione in quanto è complementare. L'Ariete è aggressivo e impetuoso, il Leone si prende gli onori del caso e riesce a stare alla ribalta come gli piace tanto.

Leone-Toro. Si sviluppa sempre meglio. Sono due segni che per funzionare assieme devono avere il tempo di conoscersi bene per apprezzarsi fino in fondo. Ma quando ciò riesce a compiersi tutto fila perfettamente. Il Toro dovrà soltanto moderare la propria possessività per permettere al Leone di recitare quanto gli basta la parte della «Prima donna».

Leone-Gemelli. Sarebbe meglio evitare un'unione simile. Inizialmente si sentono attratti l'uno verso l'altro perché sanno bri-

lante entrambi in società. Poi il Leone si accorge di quanto sia cerebrale il compagno e il Gemelli si spaventa di fronte alla passionalità del partner. Litigi assicurati.

Leone-Cancro. Può essere un buon rapporto. Infatti i due segni sono retti da due pianeti che li rendono complementari: Sole e Luna. Il Cancro perdona sempre gli eccessi del Leone che trova finalmente una persona pronta ad adorarlo senza discussione.

Leone-Leone. Un'altra unione da evitare. Non è possibile infatti che in una coppia ci siano due protagonisti nello stesso campo. È sicuro che prima o poi divamperà una lotta feroce per il primato. Nessuno dei due vorrà mai cedere per primo. Il disastro è quasi inevitabile.

Leone-Vergine. Le criti-



che della Vergine vengono sopportate abbastanza bene dal Leone che poi riesce pure a «sgelare» il partner con il suo grande cuore generoso e la sua innata giovialità. A sua volta il Vergine finirà per essere assai orgoglioso dei successi del compagno. Potrebbero finire veramente per «vivere l'uno per l'altro».

Leone-Bilancia. Felicissimo rapporto. Al primo

momento la Bilancia trova difficoltà a superare le esuberanze del Leone, ma poi alla fine considerato il successo mondano che assicurano, può rimanerne affascinata. I campi di interesse in comune sono basti solidi per un'unione duratura. Infatti entrambi adorano gli agi e hanno inclinazioni artistiche.

Leone-Scorpione. Può andare bene anche se non è assolutamente sicuro. Se sanno rispettare le proprie esigenze l'intesa si solidifica e possono arrivare a un legame sereno e duratura in quanto a calore e affettività.

Leone-Sagittario. Ottima unione. Il Leone sa avere riguardo per la libertà del Sagittario che a sua volta gli consente di spaziare quanto vuole.

Leone-Capricorno. Difficile che il rapporto funzioni. Il Leone trova abbastanza noioso il partner che a sua volta difficilmente sopporta le ire sotte del compagno. Le recriminazioni del Capricorno, oltretutto molto sospettoso, getteranno nella disperazione il Leone sempre così spensierato.

Leone-Acquario. Ottima unione. L'Acquario è un segno che ama fare sorprese gradite sempre al Leone. Hanno in comune ideali umanitari e potreb-



bero trovare attività da affrontare assieme che li possono soddisfare enormemente. Un sodalizio sociale e amoroso perfetto.

Leone-Pesci. È un'unione a dir poco rischiosa. Il Leone impetuoso male si concilia con il Pesci calmo e delicato. Il Pesci poi si sente spesso prevaricato dal Leone nella sua sottile sensibilità. Proverà un risentimento che provocherà la rottura.

Lo Scorpione è il segno più forte dello Zodiaco. Negli affetti è una persona seria, passionale e sensibile al tempo stesso. Eppure andare d'accordo con lui non è facile.

Questo perché non ama veder contrariati i suoi desideri o deluse le sue aspettative.

La fortuna dello Scorpione sono le sue eccezionali doti di psicologo e il notevole autocontrollo

che sa sviluppare evolvendosi, altrimenti come potrebbe equilibrare gli estremismi a cui è portato?

Ammano la quiete familiare, ma se la tranquillità è eccessiva non potranno fare a meno di avventure fuori casa, dove per altro torneranno sempre.

Il problema dello Scorpione è che la sua natura analitica portata alle estreme conseguenze può

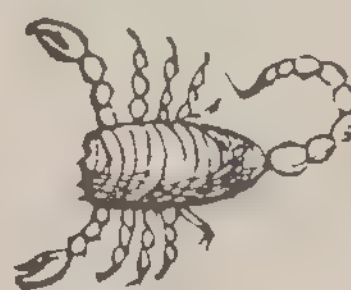
indurlo a forti depressioni e a una deleteria malinconia. Ne risorgerà però immancabilmente più forte di prima. «L'araba fenice» è l'immagine che più gli si confà.

Queste le compatibilità, e incompatibilità segno per segno.

Scorpione-Ariete. Meglio evitare un'unione del genere. Entrambi desiderano dominare, anzi lo pretendono. È impossibile che uno decida serenamente di lasciare il comando all'altro.

Scorpione-Toro. È un rapporto soddisfacente. I due segni hanno molto in comune, anche se il Toro è essenzialmente materialista e lo Scorpione più analitico. Però può essere un connubio eccezionale se da entrambe le parti viene moderata la possessività e la gelosia. Se questo non avviene perché non si tratta di individui evoluti, il sospetto reciproco porterà alla distruzione della coppia.

Scorpione-Gemelli. È un'unione ad alto potenziale intellettuale. I Gemelli ammirano la grinta dello Scorpione e quest'ultimo è affascinato dalla versatilità del compagno. Tutti e due sono curiosi e in grado di spaziare su vasti interessi comuni. Ma lo Scorpione è possessivo pur volendo restare libero



e questo può creare problemi.

Scorpione-Cancro. È un rapporto eccezionale. I due sanno cosa vuol dire amare fino in fondo e la loro affettività è grande. Lo Scorpione è poi in grado di vincere la depressione del Cancro evitando così di cadere lui stesso nei suoi perniciosi stati di malinconia.

Scorpione-Leone. È un'unione che può funzionare. Basta che lo Scorpione non venga esasperato dalla mania di grandezza sempre presente nel compagno. Idealismo e realismo si fondono molto bene.

Scorpione-Vergine. Può essere un legame riuscito. L'intelligenza molto viva in entrambi i segni è il punto d'unione. Le critiche della Vergine vengono demolate in un batter di ciglia dalle battute pungenti dello Scorpione. Il Vergine non può che adeguarsi e tutto funziona a meraviglia.

Scorpione-Bilancia. Rapporto felice. Scorpione e Bilancia hanno bisogno di mettere radici affettive solide nel partner per essere realizzati. Questa garanzia entrambi i segni la offrono volentieri. Lo Scorpione ama la raffinatezza della Bilancia che si sente a sua volta perfettamente capita nelle sue esi-



genze.

Scorpione-Scorpione. O è un rapporto meraviglioso o è una lotta all'ultimo sangue. Il tutto sta nel fatto se nella coppia si riesce a trovare un equilibrio basato sulla comprensione profonda. Se ciò avviene non si lasceranno mai più e non potranno vivere l'uno senza l'altro.

Scorpione-Sagittario.



Lo Scorpione è autoritario, mentre il Sagittario vuole sentirsi sempre libero. Meglio evitare un rapporto dove non c'è compatibilità di vedute.

Scorpione-Capricorno. È da evitare. Il Capricorno frustrato dalla forza dello Scorpione può diventare estremamente sgradevole. Lo Scorpione in questi casi sa essere estremamente pungente e sarcastico. Finiranno per odiarsi.

Scorpione-Acquario. I legami duraturi sono da evitare. L'Acquario non dà garanzie affettive allo Scorpione che risulta esasperato dall'atteggiamento del partner, che trova freddo.

Scorpione-Pesci. Non funzionerà mai. Lo Scorpione ha molti interessi che lo portano a trascurare il fragile Pesci incapace di dividerli. Lo Scorpione comprende il Pesci ma alla fine si stanca della sua ipersensibilità.

è mestiere nostro

Il «mestiere» della Casa del Materasso è noto a tutti: far riposare la gente nel modo più appropriato, mettendo a disposizione tutto il necessario: dai famosi materassi PERMAFLEX, alle perfette reti metalliche ONDAFLEX.

DEPOSITO E CENTRO VENDITA

permafex
ONDAFLEX®

TRIESTE via Italo Svevo 6 tel. (040) 76.44.24

di OSMO
casa del materasso

DALL'ESTERO

BILANCIO SOSTANZIALMENTE POSITIVO DELL'APPELLO VATICANO

Giornata di pace, tante adesioni L'Ira ha invece ignorato il Papa

I guerriglieri cattolici hanno fatto saltare in aria (senza vittime) un treno merci

CITTA' DEL VATICANO — Sono state numerose le adesioni di gruppi di guerriglia e di Stati all'appello lanciato dal Papa per una giornata di tregua, ieri, in occasione dell'incontro ad Assisi di preghiera per la pace. Alle 13.30 il Vaticano, tramite il suo portavoce Joaquín Navarro, ha fatto il punto della situazione.

Praticamente tutti i movimenti dell'America Latina — con l'eccezione del peruviano Sendero Luminoso — hanno aderito alla tregua: si sono man mano aggiunti i nicaraguensi del «Frente» e della «Fuerza», i salvadoregni del «Farabundo Martí», e, nello stesso paese, per la prima volta da sette anni anche il governo di Duarte. In Cile, infine, aveva già dato la sua adesione il «Frente Manuel Rodríguez».

In Africa, al «Polisario», che si era impegnato a sospendere anche unilateralmente le proprie operazioni contro il Marocco, si sono aggiunte l'Angola «Unita» e il sudanese «Spm», anch'essi disposti a una tregua unilaterale.

Dal Medio Oriente, dopo i libanesi di Gemayel, le milizie cristiane e i capi sciiti e sunniti e il governo israeliano, si è aggiunto il Presidente iracheno Saddam Hussein, che in una lettera al Papa si è detto «orgoglioso di rispondere favorevolmente all'appello», aggiungendo che sul piano pratico la tregua sarà possibile solo se gli iraniani non attac-

cheranno. Al silenzio del governo di Teheran si è contrapposto un comunicato dei «mujaheddin» del popolo, che dichiarano di aderire alla tregua. Arafat, in una lettera, parla della «profonda eco» che l'appello ha avuto nel popolo palestinese.

In Asia, alla risposta positiva di Sihanuk si sono uniti i «Kmer rossi», mentre nello Sri Lanka sia il governo sia i cinque gruppi «Tamil» hanno dato la propria adesione.

In Europa, nessuna risposta è venuta dall'Ira all'appello dei vescovi spagnoli, mentre l'Ira aveva già fatto sapere domenica di essere disposta a rispettare la tregua se esercito e polizia inglese fossero

restati nelle loro caserme. Cosa che comunque — come diciamo più oltre — non è avvenuta.

Sessanta capi di governo hanno poi espresso al Papa la loro adesione. Tra gli altri, il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, che in un telegramma esprime «caldi auguri» al partecipante all'incontro di Assisi e, dopo aver «riferito al personale impegno alla causa della pace» l'incontro di Reykjavik tra le cose compiute a tale scopo.

La giornata mondiale di preghiera per la pace viene inoltre commentata dalla «Tass», la quale rileva che «la profonda preoccupazione di

tutti i popoli per la incessante corsa agli armamenti e la crescente minaccia di un'apocalisse nucleare è condivisa anche da esponenti religiosi».

L'Irlanda del Nord, invece, il «punto caldo» delle isole britanniche, in cui la pace sembra ancora molto lontana, ha dunque ignorato l'appello lanciato da Assisi da Giovanni Paolo Secondo, nonostante l'invito a una tregua rivolto dal cardinale irlandese Thomas O'Flaherty a tutte le forze paramilitari operanti in Irlanda.

La risposta negativa è stata data dall'Ira (l'esercito repubblicano irlandese), con un tentativo dinamitardo che ieri mattina ha fatto saltare in aria un treno merci sulla linea Belfast-Dublin, nei pressi del ponte di Kilsagart, a pochi chilometri da Newry, nella contea di Down, fortunatamente senza causare vittime. Il treno è deragliato e la linea ferroviaria è stata chiusa al traffico: potrà essere ripristinata solo tra qualche giorno, per i danni causati dalla deflagrazione.

L'Ira «provisionale» dell'Ira ha rivendicato nel primo pomeriggio la responsabilità dell'attentato, facendo in tal modo capire di aver completamente ignorato l'appello alla pace del Papa. Nei giorni scorsi l'Ira aveva fatto sapere che avrebbe rispettato l'invito del Papa solo se i soldati inglesi in Ulster fossero stati confinati in caserma per tutta la giornata.

Reagan plaude a Wojtyla ma difende il suo «scudo»

WASHINGTON — Il Presidente Ronald Reagan ha dato a Papa Giovanni Paolo II il proprio «sincero appoggio» nella decisione di dar vita a una giornata mondiale di preghiera per la pace.

In un messaggio inviato al Papa in occasione della riunione interconfessionale di Assisi, tuttavia, il Presidente americano spezza una lancia in favore dell'iniziativa di difesa strategica (meglio nota come «guerra stellari»), affermando di avere l'obiettivo e la speranza «che un giorno noi non dovremo più basarci sulle armi per far da deterrente a un'aggressione e per garantire la pace al mondo».

Reagan ha aggiunto che gli Stati Uniti stanno esplorando le possibilità di nuove tecnologie per l'uso di difese strategiche, «che non minacciano nessuno», se non attacca per primo.

«UNA CATASTROFE MEDICA» L'ERRATA COMBINAZIONE DI VIRUS

L'Aids prodotto dall'uomo Nuove conferme scientifiche

LONDRA — Il virus dell'Aids sarebbe stato prodotto per errore in laboratorio da un gruppo di scienziati americani e si sarebbe diffuso per qualche tempo senza che nessuno si rendesse conto di ciò che era successo.

La rivelazione viene contemporaneamente da tre fonti diverse, fonti che non usano il condizionale — come un'ovvia cautela vorrebbe — bensì trattano la cosa con i verbi della certezza.

Diciamo anche che il «Sunday Express» ha pubblicato la notizia.

La prima voce è quella del dottor John Seale — sulla quale abbiamo già riferito ieri —, «Sono convinto che il virus dell'Aids è stato creato dall'uomo», ha detto, spiegando che l'errore è nato dalla combinazione di cellule del virus Maedi-Visna con cellule del virus della leucemia bovina.

«La mia convinzione è che uno scienziato, probabilmente addetto alle ricerche sul cancro in un laboratorio degli Stati Uniti, ha accidentalmente mescolato parti dei due virus, facendo nascere quello dell'Aids. Lo scienziato è rimasto infettato dal virus, ma questo ha avuto bisogno di sette anni di incubazione per manifestarsi».

La seconda voce è quella del professor Jacob Segal, ex direttore dell'Istituto di biologia dell'università di Berlino. Ha scritto una relazione di trenta pagine esprimendo anche lui la convinzione che il virus dell'Aids è stato creato dall'uomo. Una «catastrofe della scienza medica», così la definisce, sarebbe stata poi tenuta segreta per evitare reazioni.

Resa pubblica la relazione, due uomini si sono presentati a casa del professor Segal — ciò avveniva 15 giorni fa — e gli hanno posto molte domande su come aveva saputo ciò che aveva scritto, quali erano le fonti delle sue affermazioni e cosa pensava della faccenda.

«I due uomini mi hanno mostrato le loro credenziali. Uno si è definito uno storico e l'altro un politologo. Ma sono certo che erano della Cia. Io ho detto loro quello che avevo saputo e quello che credo».

In cosa crede il professor Segal? Crede che l'errore del quale è stato originato l'Aids sia avvenuto agli inizi degli anni Settanta, nel centro di ricerche mediche dell'esercito americano di Fort Detrick, nel Maryland, durante esperimenti che avevano come cavie volontarie carcerati di lungo periodo.

E stato a quel tempo, e in quella circostanza, che è avvenuto l'errore, che ha incrociato parti del virus Maedi-Visna con parti del virus della leucemia bovina.

L'Aids — appena nato — ha infettato i prigionieri e questi, una volta liberi, l'hanno portato in giro per il mondo.

Tanto è vero, conclude Segal, che i primi casi di Aids sono stati scoperti a New York tra il 1978 e il 1979, dopo sette anni.

La terza voce, pur essa convinta, è del dottor Robert Strecker, di Glendale, California. «Il virus dell'Aids — è il suo punto di vista — è un prodotto genetico di laboratorio. Non si conosce un virus animale che produce i sintomi dell'Aids».

Roberto Ciuni

MONDO IN BREVE

Presi sospetti brigatisti

PARIGI — Due sospetti membri delle «Brigate rosse», Roberto Pell e Umberto Passigatti, sono stati arrestati mercoledì scorso a Gif-sur-Yvette, nell'Essonne, a Sud di Parigi. I due erano oggetto di mandati d'arresto internazionali spiccati dalla magistratura italiana per incitamento alla guerra civile, detenzione di armi e fabbricazione di esplosivi.

La Jotti da Jaruzelski

VARSAVIA — I rapporti bilaterali e l'influenza che su questi può avere lo sviluppo positivo della situazione interna polacca — sono stati al centro, ieri, del colloquio che il presidente della Camera italiana, Nilde Iotti, ha avuto con il leader del regime polacco, generale Jaruzelski.

Contatti Peres-Pei

GERUSALEMME — I laburisti israeliani e i comunisti italiani avranno rapporti ufficiali a livello di partito. L'intesa è stata raggiunta ieri da Giorgio Napolitano e da Shimon Peres. Durante i colloqui, Napolitano si è pronunciato a favore dell'esistenza dello stato ebraico e per il rispetto dei «diritti nazionali del popolo palestinese».

Vertice franco-tedesco

FRANCOFORTE — Rapporti Est-Ovest, prospettive del disarmo dopo Reykjavik e rottura fra Gran Bretagna e Siria hanno costituito i temi attorno ai quali hanno ruotato le conversazioni avute separatamente da François Mitterrand e da Jacques Chirac con Helmut Kohl, nella prima giornata delle consultazioni periodiche franco-tedesche.

Poliziotti per la Cia

NEW YORK — I servizi d'informazione statunitensi (Cia) si sono offerti di reclutare agenti di polizia di alcune grosse città del paese, per impiegargli in operazioni all'estero, definite «molto pericolose» dal capo della polizia di New York, il quale ha peraltro già accettato di lasciar partecipare tutti i suoi uomini che si presenteranno volontari.

PERDITA DI PRESSIONE, CADUTA E ATTERRAGGIO D'EMERGENZA

Osaka, panico sull'«Airbus»

Passeggeri risucchiati nel bagagliaio o «galleggianti» come in una nave spaziale. È sembrata ripetersi la tragedia del Jumbo giapponese - Misteriose le cause - 62 feriti



Osaka — Passeggeri dell'Airbus thailandese ancora sotto choc dopo il fortunoso atterraggio seguito all'improvvisa perdita di pressione. Si è temuto il ripetersi della tragedia del Jumbo giapponese, precipitato per la depressurizzazione

OSAKA — Momenti di panico, domenica sera, a bordo di un aereo thailandese in volo fra Bangkok e Osaka: all'interno della cabina si è registrata una perdita di pressione e il velivolo è precipitato per 8.000 metri, prima che il pilota riuscisse a compiere un atterraggio d'emergenza nella città giapponese.

Sessantadue delle 247 persone a bordo sono rimaste ferite, cinque delle quali in maniera grave. Fra queste ultime c'è un passeggero che è stato risucchiato nel bagagliaio.

Il comandante ha raccontato di aver udito un boato nella parte posteriore dell'Airbus A-300. L'anno scorso, per problemi di depressurizzazione, un Jumbo nipponico andò a sbattere contro una montagna, provocando la morte di 520 persone.

Uno dei componenti della commissione d'inchiesta nominata dall'aviazione giapponese ha raccontato di aver trovato la paratia posteriore, che divide la cabina (pressurizzata) dalla sezione di coda (non pressurizzata), rotta e come una torta tagliata in tre pezzi.

Tuttavia, l'aria proveniente dalla cabina è finita fuori dall'aereo, attraverso un'uscita di sicurezza, mentre, nel disastro dell'anno scorso, aveva finito per danneggiare la deriva di coda. Le cause dell'avaria rimangono misteriose. L'atterraggio d'emergenza è stato possibile poiché uno dei tre sistemi idraulici è rimasto funzionante (nel caso del Jumbo erano saltati tutti).

Un passeggero ha raccontato che nella cabina alcune persone avevano incominciato a «galleggiare» in aria, come in una nave spaziale, mentre altri hanno incominciato a scivolare verso il soffitto, come se fossero stati sollevati da un messaggio alla famiglia.

Secondo fonti della commissione giapponese di inchiesta — che esclude l'ipotesi di attentato — l'A-300 si sarebbe salvato perché uno dei due portelloni di sicurezza sotto la sezione posteriore si è aperto, in volo, lasciando decollare l'aria pressurizzata e attardando così l'urto. Nel Jumbo della JAL, invece, il portellone rimase chiuso e l'aereo, per la violenza della scossa, perse il timone verticale finendo fuori controllo.

L'episodio ha sconcertato gli esperti, secondo i quali l'A-300, del consorzio europeo «Airbus Industrie» è da ritenersi un velivolo di grande affidabilità.

L'interrogativo principale verte sul motivo per cui la paratia di coda, una struttura in alluminio di cruciale importanza disegnata per sopportare pressioni molto elevate, si sia sganciata in volo.

Usa-Giappone: grandi manovre a Hokkaido

TOKIO — Il Giappone e gli Stati Uniti hanno cominciato ieri massicce esercitazioni congiunte delle forze aeronavali e terrestri nell'isola settentrionale di Hokkaido, di fronte alla grande base navale sovietica di Vladivostok, in Siberia.

E la prima volta nella storia che i due paesi, legati da un trattato di sicurezza, compiono manovre integrate dei tre comandi ed è anche la prima volta che vi prendono parte unità militari americane stanziate nella Corea del Sud.

Nelle esercitazioni, che dureranno cinque giorni, sono impegnati 15.000 uomini delle due parti, 108 caccia «F15» e numerose unità navali, di cui molte dotate di missili «Cruise».

Un portavoce delle forze di difesa giapponesi ha definito le esercitazioni come un «salto qualitativo nella cooperazione militare nipponico-americana e ha spiegato che serviranno a provare l'efficienza di una risposta a un'ipotetica invasione del «nemico» a Hokkaido.

La grande isola settentrionale è una zona di rilevanza strategica davanti al Mar del Giappone e al Mare di Okhotsk, teatro di frequenti manovre della flotta sovietica.

Gli Stati Uniti hanno intanto varato la portaforte nucleare «Theodore Roosevelt» — che diventa così la quindicesima della flotta militare americana. Costata due miliardi e mezzo di dollari, la «Roosevelt» è l'ultima portaforte a entrare in forza all'U.S. Navy durante la presidenza di Reagan. Le prossime due, infatti, la «George Washington», saranno consegnate rispettivamente nel 1989 e nel 1991.

La «Roosevelt» disloca 91.487 tonnellate e ha un equipaggio di 6 mila uomini. Con un ponte di decollo lungo più di trecento metri, può portare 85 aerei.

ORA GORBACEV ACCUSA GLI AMERICANI DI «GROSSOLANO TRAVISAMENTO»

Cosa si è detto al summit? «Bagarre» Mosca-Washington

WASHINGTON — Il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes, ha ribadito ieri che Ronald Reagan, durante il vertice di Reykjavik, non si è mai dichiarato favorevole all'eliminazione di tutte le armi nucleari offensive entro dieci anni, come sostengono, invece, i sovietici, ma si è pure rifiutato di rendere noto il contenuto dei colloqui.

Il Presidente degli Stati Uniti, è stato sottolineato, non è mai andato oltre la proposta di distruggere tutti i missili balistici in due fasi della durata di cinque anni ciascuna.

Secondo tale versione, insomma, le superpotenze potrebbero mantenere nei loro arsenali missili Cruise, bombe atomiche e altri ordigni nucleari sparati da cannoni.

Dato che il governo di Washington ha già manifestato la propria disponibilità a riprendere le trattative da dove erano rimaste, è una differenza non da poco.

Speakes ha, tuttavia, evitato di rispondere direttamente alla domanda se Mosca abbia riferito poco accuratamente le parole di Reagan, lamentandosi, invece, del fatto che il viceministro degli esteri sovietico, Alexander Bessmertnykh, abbia violato «la pratica usuale nelle discussioni diplomatiche».

Il portavoce della Casa Bianca quando poi gli è stato chiesto se verrà diffusa una versione ufficiale americana dei colloqui, ha risposto seccamente «No».

Perché? «Perché non lo facciamo», ha concluso, rivelando che, comunque, anche se non era presente uno stenografo un resoconto delle discussioni è stato ricostruito con gli appunti, e Reagan l'ha rivisto.

Sabato scorso, il viceministro degli esteri sovietico Alexander Bessmertnykh, aveva affermato che Reagan si era detto favorevole all'eliminazione di tutte le armi strategiche entro dieci anni, citando quelle che, a suo avviso, erano state le parole del Presidente: «Se ci accordiamo sul fatto che, in capo a un periodo di dieci anni, tutte le armi nucleari dovranno esse-

re eliminate, possiamo riferire alle nostre delegazioni a Ginevra di preparare un accordo che lei potrebbe firmare nel corso della sua visita negli Stati Uniti», avrebbe detto Reagan a Gorbacev.

Quest'ultimo, dal canto suo, ha criticato ieri quello che ha definito un «grosso errore di valutazione» da parte di Washington dell'incontro di Reykjavik, ripetendo che il Cremlino collega la questione dello scudo spaziale a tutti gli altri temi in materia di controllo degli armamenti.

Le dichiarazioni del capo del Cremlino sono state divulgate dall'agenzia Tass.

Il capo del Cremlino, secon-

Speakes dalla Casa Bianca a un'occupazione privata?

WASHINGTON — Dopo il portavoce dei Dipartimenti di Stato, Bernard Kalbe, l'amministrazione americana potrebbe perdere, nei prossimi mesi, anche il portavoce della Casa Bianca.

Larry Speakes, l'uomo che dal marzo del 1981, quando il portavoce ufficiale, James Brady, fu gravemente ferito nell'attentato compiuto da John Hinckley contro il Presidente Reagan, è l'effettivo portavoce della Casa Bianca, sta, infatti, cercando lavoro e ha avuto contatti con diverse società americane, tra cui la Merrill Lynch, una delle più grandi società finanziarie degli Usa.

La rivelazione è stata pubblicata dal settimanale «Newsweek» ed è stata confermata dallo stesso Speakes al «New York Times».

«Sono interessato a parlare con qualsiasi persona sia interessata a parlarmi del mio futuro», ha detto Speakes, che ha ammesso di aver avuto contatti con diverse società, ma di non aver preso ancora alcuna decisione.

INCIDENTI CON LA POLIZIA NEI PRESSI DI JOHANNESBURG

Sud Africa, minatori in sciopero

JOHANNESBURG — Tre miniere d'oro sudafricane sono paralizzate da uno sciopero, proclamato domenica sera dal sindacato nazionale dei minatori («Num»), in appoggio a una vertenza salariale.

L'astensione dal lavoro, secondo quanto ha annunciato il portavoce della «Num», Marcel Golding, interessa circa 35 mila uomini. Lo sciopero riguarda tre miniere del gruppo «Goldfields», situate a Kloof, Deelkraal e Doornfontein, nei pressi di Johannesburg.

Alcuni incidenti, secondo quanto si è appreso, sono avvenuti ieri mattina nei pressi della miniera di Doornfontein. Agenti di polizia hanno sparato proiettili di plastica contro gli scioperanti che poco prima, a quanto è stato riferito, si erano lasciati andare ad episodi di vandalismo contro uno spaccio e un deposito della miniera.

Il portavoce della «Num» ha reso inoltre noto che l'intervento delle forze dell'ordine ha impedito l'attuazione dello sciopero in altre tre miniere, quelle di Driefontein, di Libanon e di Venterspost. L'agitazione, pertanto, è stata rinviata ad altra data. Golding ha dichiarato che otto sindacalisti della «Num» sono stati arrestati. Tra questi figura il presidente regionale, Justin Tsekulu.

Il sindacato sudafricano dei minatori è in trattativa con la camera delle miniere (l'organismo che raggruppa gran parte delle miniere del paese) per una serie di aumenti salariali che vanno dal 19,5 al 23,5 per cento.

Il gruppo «Goldfields» e la società «Rand Mines» si sono ritirati dalla trattativa rifiutando di concedere gli aumenti.

In un incidente minerario avvenuto domenica nei pressi di Johannesburg, intanto, è stato confermato che sei minatori sono morti e altri 26 sono rimasti feriti.

La Croce Rossa in crisi

GINEVRA — La conferenza della Croce Rossa internazionale ha iniziato ieri i suoi lavori, dopo due giorni di acceso dibattito a conclusione del quale i paesi del Terzo Mondo e del blocco sovietico hanno imposto l'espulsione della delegazione governativa sudafricana, nonostante l'opposizione degli occidentali, secondo i quali il provvedimento era incompatibile con lo statuto di assoluta neutralità della Crl.

Com'è noto, il Sud Africa ha risposto espellendo una ventina di funzionari della Croce Rossa dal suo paese. La situazione creata dall'espulsione del Sud Africa è «una vera catastrofe per il movimento della Croce Rossa».

Il presidente del Comitato internazionale della Crl, Alexander Hay, in una relazione ufficiale alla conferenza, dice che nei conflitti in atto in tutto il mondo si hanno continue violazioni.

Non vengono rispettate le convenzioni di Ginevra sulla protezione dei prigionieri.

Hay, che ha il compito istituzionale di controllare il rispetto delle convenzioni e delle azioni, quale intermediario neutrale fra i contendenti, dice che il disprezzo delle convenzioni è divenuto «sempre più comune».

La relazione cita cinque stati firmatari delle convenzioni dove ai delegati della Croce Rossa viene totalmente impedito di visitare i combattenti fatti prigionieri per assicurarsi che il trattamento che essi ricevono sia conforme alle norme umanitarie: Iran, Afghanistan, Cambogia, Angola e Mozambico.

SUCCESSIONE DIFFICILE AL VERTICE DEL MOZAMBICO DISASTRATO

Incertezza sull'erede di Machel



Maputo — Il feretro del Presidente Machel, perito in un incidente aereo in Sud Africa, trasportato da militari durante la cerimonia funebre a Maputo

MAPUTO — Il primo Presidente del Mozambico, Samora Machel, verrà sepolto oggi all'interno di un semplice monumento a stella nel Piazzale degli Eroi a Maputo, mentre continua nella capitale mozambicana la ridda di voci su chi prenderà la difficile eredità lasciata dal leader di un paese prostrato dalle calamità naturali, dal malgoverno e dalle guerriglie.

Il ministro degli esteri, Joaquim Chissano, sembra uno dei più probabili candidati alla presidenza.

Altri nomi di possibili successori che circolano nella capitale sono quelli del ministro alla presidenza Armando Guebuza, del primo ministro, che si occupa anche degli affari economici, Mario Machungo, e per ultimo, del numero due del partito Marcelino Dos Santos.

I vertici del Prelimo sono in pratica riuniti in permanenza per risolvere il problema.

CRONACHE DELLO SPORT

E' diventato più facile vincere in trasferta?

Cambiato il modo di intendere il calcio

Nasce il sospetto che quest'anno in Italia sia più agevole vincere in trasferta piuttosto che sul proprio campo. I risultati di domenica suffragati da alcuni precedenti verificatisi sia in campionato sia nelle coppe europee (emblematice il 4-0 del Torino a Tolosa), avvalorerebbero questa supposizione. È vero che bisogna andar cauti prima di trarre conclusioni, ma esistono già alcuni presupposti perché si possa almeno accennare al fenomeno.

La riduzione della rappresentativa sudamericana in Italia a favore dell'apporto di giocatori provenienti dal Nord Europa, ha prodotto una metamorfosi nel modulo di gioco di molte squadre. È notoria infatti la diversità che distingue le due scuole. Il latino-americano è più portato all'esibizione come show personale, adattandosi meglio in spazi brevi e affollati. Il vichingo o scandinavo che sia, preferisce, nel pieno rispetto delle disposizioni tattiche, una maggiore libertà d'azione grazie a lunghi lanci e conseguenti frenetiche galoppate per meglio esprimere le proprie risorse atletiche.

Ebbene, questo sostanziale cambiamento sul concetto del football moderno sta offrendo una serie di risultati contraddittori che frastornano critici e appassionati di calcio. Ne fa fede la settimana giornata della serie A, più aspra e misteriosa delle altre. A cominciare dal pareggio di Torino, si potrebbe pensare che la Juventus sia stata la prima a impiegare male il suo pommeriggio per difendersi dalle minacce di una delle più insidiose pretendenti allo scudetto. Memori del pareggio ottenuto dal cugino rossoneri già nel quarto turno, i nerazzurri non hanno voluto essere da meno e, decisi a farsi risultati, si sono inventato sia l'autogol di Ferri sia il gol di Altobelli, il quale si è persino rammaricato di aver fallito il colpo grosso del successo pieno contro una Juventus indebolita, per onor del vero, dalle assenze.

Di questa seconda battuta d'arresto del bianconero in casa, il Napoli, il secondo aggancio stagionale in vetta alla classifica. I partenopei, dopo aver sofferto il pareggio dell'Atalanta al San Paolo soltanto sette giorni fa, si sono prontamente riabilitati all'Olimpico beffando la Roma che, sempre a distanza di una settimana, aveva matato il Toro nella sua tana.

Ora le quotazioni dei due allenatori subiscono le inevitabili oscillazioni facendo ridiventare improvvisamente bravo Ottavio Bianchi e rimettere alla gogna Eriksson anche con il contributo di alcuni suoi insospettabili giocatori. Maradona, rimesso a nuovo dopo una cura davvero miracolosa, ha siglato il gol del successo proponendo l'irrazionalità della zona altre volte, invece, promossa a pieni voti.

Sempre più sicuro di sé e del suo periodo aureo, il Como continua sornione nel suo viaggio regolare e tranquillo, al massimo netto in casa dall'Ascoli che meglio non ha potuto accontentare i suoi più irriducibili e focosi sostenitori, dimentichi della disattenzione dell'arbitro che li avrebbe potuti condannare alla quarta sconfitta, interna con un rigore che la moviola ha purtroppo impietosamente rivelato.

Sempre in tema di risultati inquietanti e sconvolgenti, bene si inquadrano le partite di Firenze e Bergamo in cui le squadre di casa sono cadute in ginocchio. Così il Torino si è subito ripreso la rivincita dello smacco con la Roma in casa e il Verona si è tolta un'altra soddisfazione pur dovendo rinunciare ancora a Elkjaer e a Rossi e ha ricacciato in piena crisi la Fiorentina.

La differenza tra le due sconfitte l'hanno fatta le rispettive tifoserie con un comportamento completamente opposto. Per i viola si sono alzati solo lamenti per ricordare i tempi passati, per i nerazzurri lombardi si è esagerato con atti di teppismo.

Detto in breve che Milan e Sampdoria hanno vinto alla grande ma contro le formazioni forse le più deboli del momento in serie A, una citazione particolare spetta all'Udinese sempre costretta a lottare domenica dopo domenica per ridurre, o meglio annullare, l'handicap della penalizzazione. Un'altra gara coraggiosa anche nella fossa dei verdi trapi, ma per i bianconeri di Picchio De Sisti il traguardo della tranquillità resta ancora lontano.



Napoli — De Napoli, Bagni e Giordano escono dal terreno dell'Olimpico esultando. Infatti hanno battuto la Roma e agganciato la Juventus in cima alla classifica (Telefoto Ansa)

Triestina: un pareggio che non scontenta

Ci voleva la vittoria, contro il Modena, era necessaria, indispensabile, ma non è venuta. Un punto non colto in casa peggiora la media inglese, la sola cui la Triestina possa attaccarsi per trovare conforto, a dispetto di una classifica che la colloca ancora in zona retrocessione, precedendo il Campobasso, che di punti in assoluto ne ha fatti solo 2, la Lazio, che era partita da -9 ed è arrivata a -1, e finalmente il Cagliari, partito da -5 e arrivato oggi a -1. Insomma, la Triestina finora ha ottenuto sette punti reali, e le restano di essi 3. La penalizzazione è indubbiamente un peso difficile da sopportare, ed è comprensibile la cocciutaggine con cui il presidente De Risi si è battuto alla ricerca della sua eliminazione, che ritiene di non scartare del tutto. Certo, quando sarà libero di agire — e pare che non tarderà molto — probabilmente tornerà a batterci con lo stesso impegno.

Pareggio con il Modena, abbiamo detto e visto, assieme ad altri pochi spettatori. Pechato, perché l'esordio di Causio si meritava un pubblico maggiore, soprattutto una giornata migliore. Ma è andata così. Causio comunque ha recato l'impronta della sua presenza, nelle file albardate. Una presenza durata 90 minuti su un terreno pesante, a testimonianza di una condizione fisica già valida e rassicurante, mentre bisogna attendere ancora a una maggiore intesa con i compagni.

Chiedendo comunque anche ai suoi compagni di aiutarlo a inserirsi, come ha raccomandato Ferrari.

Una partita a due facce, quella della Triestina, lo abbiamo visto tutti. Il primo tempo ha mostrato una Triestina impacciata nella retroguardia, con marcature abbastanza tolleranti, che offri-

vano ampi spazi agli attacchi modenesi. Battuta da Frutti, la Triestina ha rischiato di cadere definitivamente prima del riposo, ma nella ripresa la musica è cambiata. Con alcuni spostamenti di ruolo si è dato ordine al gioco a centrocampo, la difesa è apparsa più protetta, ed è scaturito il miracolo di una squadra albardata che finalmente spingeva perentoriamente in avanti, senza smarrirsi nei tocchi laterali che hanno sempre formato la sua improduttiva caratteristica.

Realizzato il pareggio e vedendo la Triestina così aggressiva, ci si aspettava la conseguente vittoria. Ma anche se le occasioni favorevoli stavolta sono state numerose, esse non sono state sfruttate come meritavano, causa la giornata di scarsa vena realizzatrice di De Falco (repentinamente non juvanti, amico...) e il frenato tempismo di Scaglia,

pur bravo in occasione della prima rete, e dello stesso Cerone, trovatosi in area di rigore a cercare fra i piedi un pallone che chiedeva solo di essere spinto nel sacco.

Ma senza rimpastare gli aspetti salienti della partita, conviene ribadire che ha offerto un buon spettacolo, per merito di entrambe le contendenti, un tempo ciascuno come detto. E davvero appare incomprensibile il commento sentito lasciando la tribuna, da uno sportivo a suo dire deluso — perché la Triestina ha corso poco. La sua ricetta? «Darghe con il bastone».

Ora è venuto Causio, con il problema — felice fin che si vuole nella sua sostanza, ma sempre problema — del suo repentino inserimento. Al mercoledì Causio è stato «paracadutato» a Turico, in mezzo a una squadra che aveva visto giocare a Lecce, e alla domenica è entrato nella mischia, giocando 90 minuti

cambiata di continuo, mai due partite consecutive nella stessa formazione. E le innovazioni si pagano. Mettiamo nel conio Romano, dapprima squallificato, poi bloccato da un malanno, infine utilizzabile e valido, poi messo in disparte, in panchina, infine assente definitivamente. Così negative sono state le assenze di Cerone, la carezza fisica e di forma di Cinello, che ha portato a valutare appieno Scaglia; poi l'infortunio di Menichini, quando erano già assenti Di Giovanni e Salvade.

Ora è venuto Causio, con il problema — felice fin che si vuole nella sua sostanza, ma sempre problema — del suo repentino inserimento. Al mercoledì Causio è stato «paracadutato» a Turico, in mezzo a una squadra che aveva visto giocare a Lecce, e alla domenica è entrato nella mischia, giocando 90 minuti

in un ambiente climatico che certo non lo favoriva. Insomma, le difficoltà alla Triestina qui si sono presentate di continuo, in seno alla squadra, a parte quelle già note al di fuori di essa.

Se Ferrari assicura che gli esperimenti sono terminati, si riferisce solo a quelli forzati, perché innovazioni vere e proprie volontariamente è riuscito a farne pochissime. Con una squadra finalmente bloccata nella formazione base, è logico attendersi un rendimento più costante. E poiché si può far credito alla Triestina di possedere notevoli personalità e visto che l'apporto individuale, salvo brevi oscillazioni, è in crescita, si potrebbe essere moderatamente ottimisti per il futuro.

Domenica la Triestina gioca a Genova e non è trasferita da poco. Ma c'è una settimana di tempo per assestare i ranghi, per far aumentare l'affiatamento di Causio con i compagni, per registrare in modo stabile ciascun reparto. D'accordo, la Triestina deve vivere alla giornata, non può permettersi programmi. Bene, il ritorno a Genova lo dovrà ben ricercare, per continuare la marcia in avanti. Se lo spirito resta quello del secondo tempo con il Modena, per fare risultato basterà correggere un po' il tiro. E forse se De Falco rimarrà all'idea di far gol, non ostinandosi nella ricerca, può darsi che segnare gli torni facile. Lui stesso lo ha detto più volte. Poi in campo ci si prova, magari anche quando non dovrebbe, e sbaglia.

Non è una predica di altrui, perché De Falco non ne ha bisogno. È un'osservazione gratuita, che vale soprattutto quale auspicio. Di ritrovare cioè il bomber De Falco quando egli interiormente si era rassegnato a non esserlo più.

Dante di Ragogna

in un ambiente climatico che certo non lo favoriva. Insomma, le difficoltà alla Triestina qui si sono presentate di continuo, in seno alla squadra, a parte quelle già note al di fuori di essa.

Se Ferrari assicura che gli esperimenti sono terminati, si riferisce solo a quelli forzati, perché innovazioni vere e proprie volontariamente è riuscito a farne pochissime. Con una squadra finalmente bloccata nella formazione base, è logico attendersi un rendimento più costante. E poiché si può far credito alla Triestina di possedere notevoli personalità e visto che l'apporto individuale, salvo brevi oscillazioni, è in crescita, si potrebbe essere moderatamente ottimisti per il futuro.

Domenica la Triestina gioca a Genova e non è trasferita da poco. Ma c'è una settimana di tempo per assestare i ranghi, per far aumentare l'affiatamento di Causio con i compagni, per registrare in modo stabile ciascun reparto. D'accordo, la Triestina deve vivere alla giornata, non può permettersi programmi. Bene, il ritorno a Genova lo dovrà ben ricercare, per continuare la marcia in avanti. Se lo spirito resta quello del secondo tempo con il Modena, per fare risultato basterà correggere un po' il tiro. E forse se De Falco rimarrà all'idea di far gol, non ostinandosi nella ricerca, può darsi che segnare gli torni facile. Lui stesso lo ha detto più volte. Poi in campo ci si prova, magari anche quando non dovrebbe, e sbaglia.

Non è una predica di altrui, perché De Falco non ne ha bisogno. È un'osservazione gratuita, che vale soprattutto quale auspicio. Di ritrovare cioè il bomber De Falco quando egli interiormente si era rassegnato a non esserlo più.

Dante di Ragogna

in un ambiente climatico che certo non lo favoriva. Insomma, le difficoltà alla Triestina qui si sono presentate di continuo, in seno alla squadra, a parte quelle già note al di fuori di essa.

Dante di Ragogna

SCONTO SUI BIGLIETTI E ANCORA UN COLPO DI MERCATO: COLLOVATI?

Udinese e operazione simpatia il presidente chiama spettatori

UDINESE — Un altro punto in classifica, e lo zero è sempre più vicino. C'è soddisfazione nel clan bianconero, soprattutto per il gioco espresso dalla squadra, per la volontà di reazione manifestata dopo la rete biancoverde. Il merito? Sta tutto nell'affiatamento della compagine bianconera: un esempio lo testimonia. Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo Edinho si è fermato a lungo in un angolo con Rossi e insieme hanno confrontato tranquillamente le rispettive posizioni in campo. Lo scorso anno non sarebbe successo. Ciascuno avrebbe pensato ai fatti suoi, con quali risultati lo si è visto, calcoscommesse e illeciti a parte.

Ma la partita di Avellino è ormai già stata messa in archivio: l'Udinese deve pensare al domani e il domani più immediato si chiama Ascoli, una squadra che in trasferta si fa rispettare più di quanto

non accada al Del Duca. E la società friulana ha deciso di lanciare quella che potrebbe essere definita l'operazione simpatia. Giampaolo Pozzo, Fabio Serena e Laszlo Szoke hanno convocato ieri mattina i giornalisti per spiegarla. Innanzitutto politica dei prezzi.

Allo stadio Friuli la media degli spettatori, quest'anno, non supera quota 26 mila. Lo scorso anno c'erano in media cinque/sei mila spettatori in più, due anni fa ancor di più. Per riportare i friulani sugli spalti la società ha quindi deciso di rittoccare il prezzo dei tagliandi: «Quella contro i marchigiani», ha detto Szoke — è una gara che vale il doppio e il pubblico deve essere il nostro dodicesimo uomo in campo. Contiamo di avere almeno 35 mila persone sugli spalti; in fondo anche ad Avellino l'Udinese ha giocato bene, tanto da meritarsi gli spassatelli complimenti del presidente Iripio Graziano.

Per il pubblico, la società ha in serbo anche un'altra novità: un ulteriore arricchimento della rosa (ma è davvero necessario?). Novità in questo senso, ha annunciato sempre Szoke, potrebbero essere annunciate già nella giornata di oggi. Collovati è in procinto di giungere all'Udinese? Sembra proprio. A una domanda specifica, però, l'avv. Serena si è arrovato sugli specchi cercando le parole per non rispondere. «Noi crediamo nella possibilità di raggiungere la salvezza sul campo», ha detto — e quindi stiamo molto attenti al mercato. Potrebbero quindi essere ingaggiati grossi personaggi: lavoriamo infatti in prospettiva, se, cioè, dovesse venire la B, noi dovremmo essere pronti a risalire subito la china, non vogliamo seguire l'esempio negativo di squadre come il Genoa e il Bologna. Diciamo quindi che si stanno aprendo nuove prospettive di

collaborazione. E anche con club con i quali solitamente l'Udinese non ha lavorato, mi riferisco all'Inter, ma anche alla Juventus o al Napoli».

In attesa dell'ultimo botto di mercato, se mai sarà davvero tale, l'Udinese calcio lancia anche altre manifestazioni per ritrovare l'affetto dei suoi tifosi. La partitella intrasettimanale, ad esempio, sarà disputata sui campi della provincia. C'è una società di tanti che vuole invitare i ragazzi di De Sisti sul suo terreno? Non deve fare altro che scrivere in via Cotonificio, l'incasso se lo terrà poi con sé. E l'Udinese potrà quindi conoscere anche i giovani talenti della zona.

Anche con i club sarà avviato un discorso di collaborazione, interrotto dalle note vicende della passata gestione. «Non si è sempre detto, del resto — ha commentato sempre Szoke — che l'Udinese è dei friulani?». Da queste operazioni della campagna simpatia, l'Udinese intende trarre la forza per continuare la sua lotta legale per cercare di ridurre il grave handicap della penalizzazione. Nei prossimi giorni sarà presentato il ricorso al Tar, ma questa non è l'unica via che la società intende perseguire. Si parla infatti sempre più della possibilità di ampliamento della serie A a diciotto squadre, anche se, regolamenti alla mano, sembra difficile che tale modifica possa essere introdotta già dalla prossima stagione.

L'Udinese, dunque, forte anche dei risultati acquisiti sin qui sul campo («Brescia? Una partita stregata» ha detto Szoke), cerca di riconquistare la fiducia del pubblico. L'obiettivo rimane i 35 punti per acquisire la salvezza sul campo; 35 punti che è possibile fare, però, vincendo già domenica contro l'Ascoli. La rosa non sarà al completo (Crisimanni, Milano e Graziani sono ancora in difficoltà), ma, chissà, potrebbero anche esserci delle novità. Già da oggi.

Guido Barella

Triestina club in assemblea

Stasera al Centro di coordinamento di via Machiavelli 3 si terrà alle ore 20 in prima convocazione e alle ore 20.30 in seconda, l'assemblea ordinaria dei presidenti dei Triestini club. All'ordine del giorno i seguenti argomenti: esame situazione Triestina club; trasferte, torneo di tarce, assicurazioni infortuni tifosi, rinnovo cariche Centro di coordinamento, nuove cooperazioni direttivo Centro di coordinamento, varie.

Carraro ci ripensa e non lascia il Col

ROMA — Franco Carraro ha annunciato che probabilmente il 15 novembre, in occasione della presentazione del Logo (simbolo dei mondiali) e la mascotte dei mondiali di calcio del 1990, ritirerà le dimissioni da presidente del Col (Comitato organizzatore dei mondiali). Lo ha detto lo stesso Carraro conversando con i giornalisti al termine della riunione di insediamento della commissione consultiva per le questioni tecniche. La commissione dovrà terminare i lavori entro gennaio-febbraio prossimo e avrà il compito di studiare i vari problemi relativi al calcio nelle scuole, nelle federazioni, nei luoghi di lavoro e nelle caserme militari. A tal proposito sono stati scelti elementi esperti quali Bearzot, Bettiga, Cerquiglini, Vecchiet e Vittori.

«Abbiamo già tracciato — ha detto Carraro — un bilancio su quanto questa commissione dovrà fare. Si dovrà occupare di tutti i problemi relativi al calcio italiano e dovrà anche studiare le possibilità che il centro tecnico di Coverciano possiede per lanciare maggiormente il gioco del calcio in Italia».

Regionali giovanili

ALLIEVI GIRONI A — Fontanafredda-Bearzi 3-0, Sacilese-San Giovanni 3-0, Udinese-Ronchi 3-0, Cormonese-Chiavola non disputata, Cussignacco-Aurora 2-2, Donatello-Morsano 4-3, Centro Mobile-Ricreativo Gaspari 0-1, Zaulle-Sangiorgina 1-2.

ALLIEVI GIRONI B — Triestina-Finocentieri non disputata, Manzanese-Buiese 4-0, Brugnera-Prodolone 0-4, Juniors-Ponziana non disputata, San Gortardo-Passons non disputata, Opicina Supercalfe-Pieris non disputata, Italia San Maro-Fiumeneto non disputata, San Luigi-Sangiorgina Udine non disputata.

GIOVANISSIMI GIRONI A — Vissale-Fiumeneto non disputata, Aurora-Liventina non disputata, San Lorenzo-Centromobile non disputata, San Quirino-Cordenone non disputata, Porcia-Don Bosco 0-3, Fontanafredda-Brugnera non disputata, Pordenone-Sacilese non disputata.

GIOVANISSIMI GIRONI C — Morsano-Ricreativo Gaspari non disputata, Passons-Sangiorgina non disputata, Spilimbergo-Tarentina non disputata, Rive d'Arcano-Lignane non disputata, Bearzi Udine-Juniors 1-3, Sangiorgina Udine-Udinese non disputata, Donatello-Manzanese non disputata.

GIOVANISSIMI GIRONI D — Tutte le gare sono state sospese dall'arbitro per impraticabilità dei terreni di gioco. UNDER 18 GIRONI A — Sacilese-Spilimbergo 3-1, Fontanafredda-Aurora Pn 4-0, Pro Tolmezzo-Cussignacco 2-3, Sangiorgina Ud-Sanvittese 4-1, Buiese-Pasianese 1-3, Cividalese-Tarentina 2-1, Juniors-Cordenone non disputata.

CLASSIFICA: Sacilese punti 10; Spilimbergo 8; Cividalese 7; Sangiorgina Ud, Fontanafredda, Cussignacco e Pasianese 6; Tarentina, Juniors 4; Buiese e Cordenone 3; Sanvittese 2; Pro Tolmezzo 1; Aurora Pn 0.

GIRONI B: Montalbone-Portuale rinviata Trivignano-Italia S. Marco 3-0, Pieris-Zaulle 2-3, Pro Cervignano-Lignane rinviata S. Canzian-Sangiorgina 1-0; Sangiorgina-Manzanese 1-1, Cormonese-Gorizia 1-2.

CLASSIFICA: Manzanese e Gorizia punti 9; Montalbone, San Giovanni 6; Zaulle, Portuale 5; Cervignano, Trivignano, S. Canzian e Cormonese 4; Lignane e Sangiorgina 3; Italia e Pieris 2.

FERIMENTI, RISSE, MORTI: E UN PROBLEMA INTERNAZIONALE

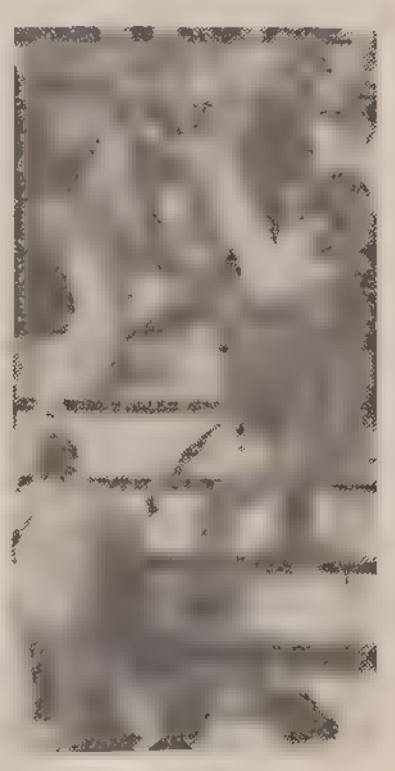
Violenza senza frontiere

(B.L.) In Grecia una giornata di campionato luttuosa. Nello stadio di Larissa qualcuno ha sparato un razzo che ha ucciso un tifoso. Stessa dinamica successa a Roma qualche anno fa. Il tifoso, dopo un'attesa inutile per trovare un'ambulanza, è stato portato all'ospedale con una macchina privata. Ma era già cadavere.

Si doveva giocare Larissa-Paok di Salonicco. I capitani delle squadre erano pronti a rinviare l'incontro, ma i presidenti e l'arbitro hanno voluto che la partita si facesse.

La polizia greca ha arrestato dodici persone tra le quali, è sicura, pensa di trovare l'omicida. I dodici arrestati avevano con sé coltelli, spranghe, pistole e cocaina. Ecco, è la droga l'elemento nuovo: una sniffata per diventare più contenti e più aggressivi. Eppure in Grecia solo due mesi fa è stata varata una legge anti-violenza: controlli allo stadio e sulle persone. Legge evidentemente disattesa, visto che sulle gradinate si entra con un arsenale adossato.

In Olanda, preoccupati, schedano nomi di teppisti



e particolari delle risse. La settimana scorsa nel computer sono stati messi i nomi di 72 persone che hanno messo a soqquadro locali pubblici di Moenchengladbach. Sono tifosi del Feyenoord in trasferta. Dall'estate a oggi gli schedati sono più di mille. Forse il numero è destinato a crescere senza che per questo il fenomeno della violenza si arresti.

A Bergamo ci sono stati i

soliti tafferugli domenica. In un primo momento sembrava che anche l'arbitro fosse stato costretto a restare chiuso negli spogliatoi. Poi l'eri è stato diramato un comunicato dell'Atalanta dove si legge: «Si smentisce nella maniera più categorica che l'arbitro Mattei sarebbe stato costretto a lasciare lo stadio di Bergamo nascosto in un furgone blindato. Il direttore di gara è uscito regolarmente dagli spogliatoi mezz'ora dopo la fine della partita ed è ripartito in taxi. E fin qui tutto bene: ci si ripara dagli stati di della giustizia federale. Prosegue poi la velina: «Nel condannare energicamente gli episodi di violenza che purtroppo si sono verificati in occasione della gara col Torino, questa precisazione va fatta per onestà di cronaca e per il buon nome di Bergamo e della società Atalanta». E qua non ci siamo. È noto infatti che l'Atalanta protegge i suoi fans e se li porta in trasferta agevolando nei viaggi. La retorica sarebbe ora di usarla in altre occasioni meno crude. È meglio usare la verità.

B. L.

LA SQUADRA SI ESPRIME MEGLIO FUORI CASA

Sesso è l'arma in più del Gorizia imbattuto

GORIZIA — Continua la serie di risultati utili del Gorizia che è ancora imbattuto nel campionato Interregionale. La squadra isontina sul difficile campo del Sant'Arcangelo ha ottenuto un importante pareggio. I ragazzi di Del Neri hanno anche sperato di portare a casa l'intera posta ma gli emiliani hanno saputo recuperare la rete di svantaggio.

Il Gorizia ancora una volta ha dato l'impressione di giocare meglio fuori casa che in casa. Ora, inoltre, con l'innesto di Sesso, giudicato a parere unanime il miglior giocatore in campo, questa caratteristica è più che mai confermata. Sesso è dotato di una velocità impressionante e quindi le sue discese offensive creano sempre buone occasioni per l'attacco isontino. A Sant'Arcangelo tutte e due le reti sono state da lui proiettate e l'ultima in particolare è stata un assolo del giocatore che palla al piede, ha superato tutti in velocità ed è andato in porta con la sfera dopo aver saltato anche il portiere.

Ma a prescindere dalla prova del neocampione goriziano, anche tutta la squadra si è mossa molto bene, a eccezione di due occasioni in cui il Gorizia è stato immediatamente punito. Ambedue le re-

ti dei padroni di casa, infatti, sono state proiettate dalla geniale difesa isontina che si è fatta sorprendere dagli avversari.

Del Neri da tempo cerca di ovviare a questi inconvenienti ma la squadra, specie nel reparto difensivo, deve ancora maturare un po' di esperienza e anche amalgamare vecchi e nuovi giocatori. Il Gorizia migliori lo si è visto all'opera nel primo tempo quando, dopo aver subito la rete dei padroni di casa, ha preso in mano le redini del gioco e le ha tenute con decisione finché non è riuscito prima a pareggiare e poi a passare in vantaggio. A questo punto la squadra di Del Neri evidentemente paga del risultato e forse anche convinta che le disastrose condizioni del terreno avrebbero impedito la rimonta dei padroni di casa, si è ritirata in difesa lasciando troppi spazi agli avversari.

Ma, accantonata la trasferta con la Santarcangeliese, in casa goriziana si pensa ora al prossimo impegno e cioè al derby con il Fontanafredda, una partita delicata in cui i goriziani vogliono confermare la loro superiorità in campo regionale.

Antonio Galier

D. d. R.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: grazie a Trieste, Gorizia sola in vetta

TUTTO CI DIVIDE DALL'NBA

Il teppismo in palazzetto

MILANO — Sull'aereo che ha riportato a Milano i giocatori della Tracer, Dan Peterson e Mike D'Antoni hanno scherzato a lungo con Bob McAdoo e Ken Barlow, che avevano «assaggiato» un'altra novità del basket europeo: dopo il pareggio in Scozia, una partita chiusa prima della fine. «Queste cose non ve le avevamo dette quest'estate. Qualche differenza dal basket americano c'è, volevamo farvi una sorpresa...».

Il successo conseguito dalla zoppicante Tracer sul Bancoroma (il risultato conseguito sul campo, 104-97, sarà omologato dal giudice sportivo, che dovrebbe squalificare il Palaeur) giustifica la voglia di scherzare. Ma l'argomento violenza è terribilmente serio, la sua ricomparsa in coincidenza con un grande avvenimento quale era Banca Tracer, rallenta sempre più la marcia di avvicinamento del basket italiano verso quello «stellare» della Nba.

Arrivano Gervin e McAdoo ma bastano un po' di scalmanate per rovinare tutto. La parola a Dan Peterson che, per la prima volta da quando è in Italia, ha visto interrotta una partita della sua squadra: «Non posso permettermi di criticare perché ognuno deve guardare a casa sua. Bastano 100 teppisti e anche il Palatrussardi può diventare come il Palaeur».

È sconcertante che questo sia avvenuto in una giornata molto particolare, in una partita che mai come stavolta la stampa aveva caricato in modo giusto.

È proprio questo l'aspetto più preoccupante di una giornata che doveva essere di festa perché lo scontro fra due superassi della Nba (che poi non siano ancora al meglio della condizione è un altro discorso) consentiva di provare sensazioni che, fino all'anno scorso, erano solo televisive.

Quella parte di pubblico che non sa accettare la sconfitta merita ogni riprovazione, anche se l'arbitraggio può essere insoddisfacente. E, a proposito di arbitraggio, ecco aprirsi un altro discorso: in un basket con mentalità sempre più professionale, la categoria arbitrale è rimasta l'unica rappresentante del dilettantismo o, meglio ancora, del «volontariato». L'onestà è fuori discussione, ma come si può pretendere massima efficienza da parte di uomini che devono prepararsi solo nei ritagli di tempo? È un discorso complesso, che prima o poi andrà affrontato.

Monetine a parte, la settimana di campionato ha offerto fuochi d'artificio anche sul piano dei risultati «così ogni giornata» — dice Peterson — conferma che questo torneo è contraddistinto dall'equilibrio e dall'incertezza.

L'esempio più lampante è venuto da Livorno dove l'Arenas in crisi ha strappato alla Boston che pareva l'indiscusso. La Berloni, dopo tre sconfitte iniziali, ha inanellato quattro vittorie consecutive che l'hanno riportata al rango che le compete. L'Hamy ha finalmente conquistato il primo successo a spese della Yoga.

In A2 la Segafredo, vincendo il derby di Trieste, ha allungato il passo scrollandosi di dosso la Filanto, sorprendentemente battuta in casa dalla Citrosil. I milanesi-bis sono stati risucchiati da un gruppetto di altre quattro squadre, fra le quali spicca la neopromossa Facar Pescara. Tra le delusioni, continuano quelle di Reggio Calabria e Napoli.

Domenica prossima, in A1, due scontri di grosso rilievo: Arenas-Dietrich e Cantù-Berlino. Ma le cose più belle si potrebbero vedere a Reggio Emilia dove le Riunite ospitano la Boston. In A2 si segnalano Jollycolombani-Filanto e soprattutto Viola-Napoli.

Arrivano intanto in grande stile le Coppe europee dopo che alcune squadre italiane hanno riposato sugli allori. Questa settimana sono impegnate otto delle undici formazioni schierate dall'Italia nelle varie manifestazioni internazionali. Sono ancora esentate Scavolini Pesaro (Coppa delle Coppe), Mobigli Caserta (Coppa Korac) e Primigi Vicenza (Coppa Europa femminile), ammesse di diritto al turno successivo.

L'impegno più significativo riguarda la Tracer Milano nella Coppa dei Campioni maschile. Giovedì giocherà a Salonicco su un campo ostico contro un avversario ancora più ostico. I campioni d'Italia non sono al meglio, l'obiettivo potrebbe addirittura essere quello di limitare i danni. Contando poi sulla gara di ritorno, otto giorni dopo.

Coppa Korac: sono in Israele sia Arexons sia Divarese. I canturini giocano domani contro l'Elitour Natanya, i varesini giovedì contro l'Hapoel Tel Aviv. Per entrambe non dovrebbero esserci problemi. Qualcuno in più potrebbe trovarne domani la Berloni ad Atene contro il Panionios, ma più che altro per questioni «ambientali». L'avversario le è ampiamente inferiore.

Coppa Ronchetti: non sono gare proprio facilissime quelle che attendono le formazioni italiane. Non dovrebbe avere problemi la Sidis Ancona a Vienna, potrebbero trovarne maggiori sia la Deborah Milano in Germania contro il Barmer Wuppertal sia la Felisatti Ferrara a Sarajevo.

Ma il compito più duro è per la Polenghi Priolo a Sofia. Le ragazze siciliane sono comunque in un momento di gran vena (hanno battuto la Deborah) per cui potrebbero offrire la più bella sorpresa.



Nelle immagini di Italfoto alcuni duelli che hanno infiammato il derby tra Stefanel e Segafredo. Da sinistra Johnson contro Carl Mitchell, Ardessi contro Vitez e Sala contro Jones

LA SEGAFREDO AL COMANDO DELLA A2

Grando festa sull'Isonzo per il sogno realizzato

GORIZIA — Il ricordo di una squadra goriziana da sola al comando della classifica si perde nel tempo. Logico, quindi che in riva all'Isonzo il «day after» sia stato una festa: ce n'è ben donde, oltretutto, se si considera che il primato è giunto accoppiato alla splendida affermazione colta nel derby.

Una vittoria con Trieste i tifosi la gustano sempre due volte rispetto a un'altra: figurarsi stavolta! Nel clan Segafredo la soddisfazione è grandissima, ma limitata, come è giusto, al risultato in sé e per sé e alla prestazione della squadra nella breve ma difficilissima trasferta.

Niente di più: i due punti ripagano già abbastanza, e inoltre, adesso, c'è da guardare avanti.

Con la conquista del primo posto la Segafredo si è accolta infatti anche una grossa responsabilità: d'ora in poi non potrà deludere e d'altronde, per essere la capofila, avrà sempre tutti i fuochi puntati addosso.

Il lotto delle inseguitrici è agguerritissimo: dietro la Segafredo ci sono ben cinque squadre, tutte pronte ad ap-

profittare del primo passo falso degli isontini, così come la Segafredo ha approfittato di quello, davvero inaspettato, in cui è incappata la Filanto. Senza considerare che la squadra di Medea ha incontrato finora solo tre delle nove formazioni che la seguono in graduatoria, e che dopo la gara interna di domenica prossima contro l'Annabella l'aspettano due trasferte consecutive, la prima delle quali proprio contro la Filanto.

A Trieste, la Segafredo ha giocato un'ottima partita, così come l'ha giocata d'altronde contro la Stefanel.

Se Tanjevic non ha rimpro-

verci da fare a nessuno, Medea ha invece da fare elogi a tutti. Sciolto... e a pacchetti, la Segafredo ha convinto anche i più increduli. Se il pacchetto delle guardie ha finito per fare la differenza, grazie al bottino messo assieme dai vari Ardessi (stupendo la sua prova), Steve Mitchell e Bullara, nondimeno il pacchetto dei lunghi ha fatto la sua bella parte, contribuendo in maniera altrettanto determinante al successo collettivo.

Carl Mitchell, Gilardi, Sala, Lorenzi e Marusic — quest'ultimo cerniera importantissima nel passaggio da un quintetto all'altro — si sono battuti con grande vigoria per contrastare il tandem di colore della Stefanel e lo sostenuto Riva. Grande attacco quindi, ma anche grande difesa, a conferma che la squadra quando gira può reggere a ogni assalto.

L'aver contenuto nel primo tempo tutti i tentativi di allungo della Stefanel, e aver resistito nel secondo al suo furente inseguimento, è riprova del grosso carattere della squadra e della sua mentalità vincente.

Giancarlo Bulfini

MA IL PRESIDENTE DELLA PALLACANESTRO TRIESTE ACCENNA A «PANNI SPORCHI»

Stefanel, Sarti e Tanjevic chiedono pazienza e fiducia

La parola alla difesa della Stefanel. Dopo sei sconfitte su sette partite di campionato, sentiamo cosa dicono i responsabili della società e della squadra.

«Non faccio commenti perché credo che i fatti parlino chiaro — dice il presidente Bepi Stefanel da Ponte di Piave — comunque credo che dall'altra domenica a Forlì per noi sia cominciata una seconda fase. La vittoria con la Viola infatti la considero un episodio a sé stante, ma nelle ultime due partite abbiamo cominciato a lottare. Adesso sto alla finestra a vedere un po' cosa succede. Sono fiducioso perché devo esserlo e del resto la speranza è sempre l'ultima a morire».

Dopo la sconfitta con la Segafredo, il direttivo della Stefanel non si è riunito per attendere la squadra a ulteriori prove. «Ci siamo visti la settimana scorsa — prosegue Stefanel facendo capire che nella riunione si è parlato soprattutto del momento negativo della formazione — e siamo rimasti d'accordo di rivederci tra un mese. Chiedo che le cose migliorino presto anche non tornare più

a esaminare questo problema, ma se invece continueranno così potremmo pure anticipare quella riunione. «Però credo che i panni sporchi bisogna lavarli in famiglia» aggiunge il presidente, ma non vuole spiegare se con questa frase ha inteso dire che alcuni provvedimenti sono già stati presi, ma sono rimasti segreti, e se potrebbero venir presi solo in caso di altre sconfitte.

«E comunque — conclude Stefanel — i provvedimenti specifici a carico dei giocatori dipendono dal general manager».

«Provvedimenti? Sono metodi dell'età della pietra — dice il g.m. Giancarlo Sarti — abbiamo solo bisogno di tranquillità. Sulla scia della corazzata Johnson, che mi sembra veramente un americano super, presto emergerà la flotta di tutti i nostri giocatori. Indubbiamente tre o quattro dei nostri uomini si dimenticano ancora parecchie cose. Ma credo che tutte le nostre ferite si stiano avviando a cicatrizzazione. Nelle ultime due partite lo abbiamo dimostrato: Forlì e Gorizia hanno due squadre molto forti.

«Certo — prosegue Sarti — non siamo insensibili ai brontolli dei tifosi. Ma anche loro devono aver pazienza, devono capire che ci siamo trovati di fronte a varie difficoltà. Il problema si può risolvere solo lavorando, e io vedo che il nostro lavoro sta per cominciare a dare frutti».

«I nostri guai adesso sono solo di ordine psicologico — commenta l'allenatore Tanjevic — l'obbligo di vincere e non siamo riusciti a sbloccarci dalla paura di vincere. Certo abbiamo avuto anche la sfortuna di dover incontrare abbastanza presto la Segafredo, squadra molto forte. Ardessi, Marusic e Steve Mitchell hanno mangiato i nervi alle nostre guardie. Le loro bombe da tre hanno distrutto il nostro morale».

«Potenzialmente — continua il coach — siamo una buona squadra e non posso neanche dire che non siamo in forma. Ma nel basket una sconfitta tira l'altra e due sconfitte tirano la terza e così di seguito. La Segafredo se non fosse stata in testa alla classifica non avrebbe tirato

così bene, e invece ha giocato come una squadra di A1.

«Vi ricordate di Fischetto a Lignano che faceva 32 punti o di Bobichio che tante volte ne ha fatti 20 o di Vitez che solo mercoledì in amichevole con la Fantoni sembrava un mostro? E invece in campionato le nostre guardie sono bloccate, hanno paura di tirare».

L'intero «stato maggiore» della Stefanel non prende in considerazione l'unico successo triestino, quello ottenuto contro la Viola perché lo ritiene frutto dell'incompletezza della squadra avversaria e dal contraccopio emotivo suscitato dall'arrivo un paio d'ore prima della partita di Ken Johnson.

«Adesso — conclude Tanjevic — è tutto questione di ritrovare la carica che solo una vittoria può dare. E paradossalmente posso dire che è più facile che questa vittoria avvenga in trasferta che non a Chiarbola dove c'è anche l'emozione di giocare davanti al proprio pubblico. Quindi andrebbe bene già la trasferta di domenica a Cremona».

Silvio Maranzana

NESSUN PROVVEDIMENTO PRESO DAI DIRIGENTI DELLA FANTONI

Solo il lavoro in palestra è la medicina per i friulani

UDINE — Per questa volta i giocatori della Fantoni sono stati perdonati. E stata concessa loro una prova d'appello. Il consiglio direttivo della società biancoblu si è riunito domenica sera in una saletta del «Camera» per verificare l'andamento del campionato. Una situazione pesante, difficile da spiegare a un pubblico che pure, fino a domenica, ha seguito con immutato affetto Wright e compagni.

Sono rimasti chiusi un'ora a parlare fra di loro, i dirigenti biancoblu, e al termine hanno scelto di non assumere particolari provvedimenti disciplinari. «In fondo — commentava un dirigente al termine dell'incontro — i ragazzi si sono dati da fare, hanno combattuto con il cuore, anche se è mancato loro qualcosa nel momento più importante».

Bettarini, il capitano, può quindi tranquillizzare i suoi compagni. Lo stipendio non mancherà di arrivare a fine mese. Se i dirigenti hanno scelto di non accusare la squadra per la pesante situazione in classifica, anche De Sisti, tecnico ospite, di casa però in regione, ha deciso di assolvere la Fantoni.

«I tifosi friulani sono preoccupati? — ha domandato —. Io non lo sarei, assolutamente. Ho visto una buona Fantoni, davvero. Anzi credetevi: poter dire tranquillamente che in questo campionato ci sono

almeno quattro o cinque squadre decisamente inferiori a quella udinese. Non ci saranno quindi problemi al termine del torneo, la Fantoni non finirà in A2».

Però benauguranti quelle di De Sisti. A meno di due metri, però, Bordini non ce la faceva proprio a sorridere. Da parte sua, il giovane tecnico biancoblu continua ad accusare la squadra di gothic-chiare, di non impegnarsi a dovere. Non vuole nemmeno accennare alle difficoltà di preparazione (come invece potrebbe: Wright, la settimana scorsa, non si è allenato saltando anche la partita infrasettimanale a Martignacco con la Stefanel) e punta l'indice accusatore contro quei giocatori da lui fortemente voluti a Udine che ancora non hanno mostrato tutto il loro vero

Squalificato il campo del Banco

ROMA — Due giornate di squalifica del campo sono state inflitte dal giudice sportivo della Federbasket al Bancoroma in seguito agli incidenti che hanno caratterizzato il finale della partita con la Tracer al Palaeur. La partita è stata comunque omologata con il risultato acquisito sul campo al momento della sospensione.

valore.

«In questa squadra — dice — c'è qualche giocatore, che io ho indicato alla società nel corso del mercato estivo, ma però si sta ancora nascondendo dietro alla gloria raccolta negli anni passati».

«Abbiamo otto giocatori che devono restare sul parquet ad armi pari — ha aggiunto il coach friulano — e che devono dare il massimo. Ebbene, ci sono alcuni giocatori che si nascondono».

Nomi? Bordini non ne vuole fare, e se qualcuno prova a indicare quello di Solfini, il tecnico precisa: «Questo lo dite voi, non io».

E allora, se la società decide che non è ancora il momento delle medicine (ma potrebbe esserlo già fra una settimana), Bordini gioca l'unica carta che può giocare: «Io con i miei ragazzi si sta sempre avuto un rapporto molto disteso, professionale, certo, ma disteso. Vorrà dire che da questo momento in poi in palestra cambieranno alcune cose, l'unica medicina che lavorare, lavorare sempre di più».

Anche perché novembre è dietro l'angolo e novembre si presenta già con un impegno di quelli impossibili: la Fantoni deve infatti andare a Milano per affrontare la Tracer di McAdoo, di Meneghin, di D'Antoni e di Barlow.

G. B.

DOPO LA VITTORIA DI SABATO SULLE MILANESI

Crup: Maria Grazia Huez è fragorosamente esplosa

Se è vero che il vino buono sta nelle botti piccole, di questi tempi la Crup si sta prendendo un po' di gusto. Huez e Pavone: Pavone e Huez. Regolarmente in doppia cifra, regolarmente tra le migliori in campo. La Pavone fa furori sette giorni fa a Schio; è di conseguenza quasi inevitabile che una settimana più tardi sia l'alter ego (si fa per dire, visto che convivono benissimo) Huez, a far da matrice. La giovane play con i suoi punti e le palle recuperate è stata determinante nell'affossare le ambizioni della Comense. E tutti a chiedersi, ancora a bocca aperta: «Ma che metamorfosi, cosa è successo?».

Maria Grazia ha i suoi segreti. Ma saranno poi tali? «Non esiste nessun segreto. Gioco forse con maggior convinzione rispetto al passato, credo di più nei miei mezzi. L'anno scorso la squadra lasciava l'iniziativa agli avversari per poi cercare di regolarla di conseguenza, stavolta siamo noi a imporre il nostro gioco e sono gli altri a dover venirci dietro. Mi piace giocare in velocità, fare una difesa aggressiva». E segnare.

La storia della Huez ricorda un po' quella di Bobichio riletta al femminile. Per anni una promessa e poi, quando forse si temeva che i frutti non cominciassero a sbocciare mai, ecco l'esplosione. Frago-

rosa. Al punto da insidiare la popolarità dell'inseparabile amica Trampus. Di play girl «vati» e «bure» il panorama del basket nostrano non ne offre poi molte. «Vero. La Todeschini è molto brava. Lo dicono tutti. E poi non so, adesso non mi vengono in mente altri nomi. Ma ce ne sono. O, almeno, qualcun'altra ce n'è».

E più in là non si sbilancia. Va con i piedi di piombo an-

che quando parla delle ambizioni della squadra. «Prima di tutto pensiamo a salvarci. Un traguardo miserello per una squadra che sta viaggiando a oltre 70 punti di media-partita e per giunta lasciando alle straniere le briciole... «Beh, sì, forse otterremo anche qualcosa di più». Quel forse lo togliamo? «No, no, per scaramanzia teniamolo. Forse».

Roberto Degraisi

Sportflash

Vela: le prove dei «difensori»

FREMANTLE — Ancora una vittoria di Kookaburra III nelle regate di Coppa America che dovranno designare il «difensore» australiano. Quella che si sta rivelando la più quotata candidata a questo ruolo, ha sconfitto di oltre sei minuti South Australia e ora è in testa alla classifica.

Questi i risultati della nona giornata di regate dei difensori: Australia IV batte Australia III di 2'17". Kookaburra II batte Sydney Steak'n Kidnet di 2'33". Kookaburra III batte South Australia di 6'05".

Tennis: Becker vince a Tokio

TOKIO — Il tedesco Boris Becker ha vinto il torneo di Tokio valido per il «Nabisco Grand Prix» (e dotato di 375 mila dollari) superando in finale lo svedese Edberg 7-6 (7-4), 2-6, 6-3, mentre Edberg aveva superato Ivan Lendl per 7-5, 6-1.

Judo: campionati del mondo

MAASTRICHT — Le italiane Laura Di Toma (nella categoria sotto 61 kg) e Domenica Soragi (sotto 55 kg) sono state eliminate nelle semifinali dei campionati del mondo rispettivamente dalla britannica Diane Bello e dalla polacca Maria Gontogicz.



COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

hai giocato all'Enalotto?

CON L'ENALOTTO

PUOI VINCERE
TUTTE LE SETTIMANE
CON 12, 11 E 10 PUNTI

gioca Enalotto

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: già soli i campioni

I VERDEBLÙ HANNO SUPERATO BRILLANTEMENTE IL CICLO TERRIBILE



Piero Sivini

Sivini è entrato nel finale per illuminare la Cividin

L'allenatore Lo Duca l'aveva portato a Conversano solo per tenerlo in panchina date le sue precarie condizioni fisiche. Quando, invece, Pischianni si è infortunato in uno scontro con il portiere locale a circa 15' dalla conclusione Piero Sivini malgrado la mano destra gonfia e una fastidiosa pubalgia, è sceso in campo e ha guidato la Cividin alla vittoria. Si è procurato subito un rigore, e ha servito su un vassoio d'argento tre palloni a Cizmlic. Il gioco era ormai fatto. Piero Sivini in un quarto d'ora ha illuminato la formazione verdeblù.

Se poi i triestini hanno rischiato di pareggiare lo si deve agli arbitri che li hanno fatti giocare nel finale in inferiorità numerica. I giocatori della Cividin non sono degli angioletti ma le dieci espulsioni temporanee comminate loro contro le tre dei pugliesi

la dicono lunga sull'operato degli arbitri. In effetti a 5' dalla fine la Cividin vinceva per 19-14 e i due signori in giacchetta nera hanno riaperto la partita con una serie di discutibili decisioni.

Eppure il pubblico locale ha trovato ugualmente il modo per lamentarsi dopo una segnatura non convalidata su rigore perché lo jugoslavo aveva mosso il piede. Per alcuni minuti a Conversano ci sono stati fuochi d'artificio con lanci di monetine e tentativi di invasione di campo da parte di alcuni esagitati. Poi è ritornata la calma.

Lo Duca non si è spaventato più di tanto: «Sì è vero, ci sono stati dei momenti di tensione. Vorrei però averli lo tremila spettatori... E' chiaro che tra un pubblico così numeroso c'è sempre qualche facinoroso ma almeno laggiù c'è molto interesse per la pal-

lamarco». Ogni riferimento a situazioni locali non è puramente casuale.

Il risultato finale in definitiva è bugiardo perché la Cividin ha sempre condotto le danze. Nonostante l'assenza di Schina, e la parziale indisposizione di Piero Sivini i campioni d'Italia sono riusciti a uscire da uno dei campi più «caldi» del campionato con due preziosissimi punti che hanno consentito loro di rimanere soli in vetta alla classifica, giacché lo Jomsa è stato sconfitto di misura a Imola.

E dire che a Conversano non si è vista la migliore Cividin: Scropetta è stato sottoposto per tutto l'incontro a una marcatura a dir poco assistante. La mancanza per gran parte della gara di un cervello come Sivini ha reso più macchinosa la manovra dei verdeblù e di conseguenza più statici i terzini Pischianni e

Cizmlic. Non è che Bozzola abbia demeritato, anzi, ma la squadra è ormai abituata ai ritmi e ai cambi di velocità imposti da Sivini e lo si è potuto riscontrare proprio nel finale. In più nel secondo tempo è uscito per somma di espulsioni temporanee anche Oveglia e Lo Duca è stato costretto a schierare anche Luca, il più piccolo dei Sivini.

Pischianni rimasto tramortito dopo uno scontro fortuito con il portiere avversario, fortunatamente si è ripreso bene. Se l'è cavata solo con una contusione alla testa.

La Cividin è insomma uscita da questo poker terribile di partite con sette punti, un bottino ragguardevole che le permette di guardare con fiducia il futuro. Sabato prossimo con lo Jomsa rientrerà Schina e Lo Duca spera di svincolare l'infermeria. M. C.

Sportflash

Amatori Fidal: «Città di Trieste»

Si è svolta a Prosecco la IV prova del «3.0 Trofeo Città di Trieste».

RISULTATI Femminili AS19 1) Forza (Marathon); 2) Grandia (Atl. Trieste); 3) Manzutto (idem). AW30 1) Maffei (Tram de Opicina); 2) Sotgiu (Valrosandra); 3) Vascotto (indip.). AW35 1) Vianello (Generali); 2) Corte (idem); 3) Vascotto (indip.). AW40 1) Corelli (S. Giacomo); 2) Rustici (Tram de Opicina); 3) Furlanich (Marathon). AW45 1) Venier (S. Giacomo); 2) Metton (Acceg). 3) Ghersinich (Tram). AW50 1) Gerusina (Generali). AW55 1) Fozzer (Kronos). AW60 1) Righini (Kronos). AW65 1) Skabar (Podistico).

Maschili AS20 1) Crevatin (Tram de Opicina) 25'15"; 2) Tracaneli (Atl. S. Martino) 25'40"; 3) Grahor (S. Giacomo) 27'58". AM30 1) Bortolussi (Atl. S. Martino) 28'19"; 2) Bieker (Marathon) 27'51"; 3) Bianchini (Marathon). AM35 1) Fedel (Sci Club) 27'01"; 2) Salvadeo (Atl. S. Martino) 27'20"; 3) Palermo (Cral Act) 27'37". AM40 1) Piorar (Sci Club) 27'27"; 2) Calligaris (Acceg). 3) Carcangiu (Act). AM45 1) Calò (Saar); 2) Verzegnassi (Acceg). 3) Germani (Marathon). AM50 1) Del Priore (Acceg); 2) Gerusina (Generali); 3) Spimpolo (Tram de Opicina). AM55 1) Loro (S. Giacomo); 2) Simonetti (Acceg); 3) Portelli (Marciatori Go). AM60 1) Ladovaz (Kronos); 2) Persi (Kronos); 3) Pozza (Tram de Opicina). AM65 1) Donaggio (S. Giacomo); 2) Righini (Kronos).

Trofeo Livio Loro

Pur avversata dal maltempo, la Trieste-Muggia di corsa, organizzata dal G.S. San Giacomo e valida per il «IV Trofeo Livio Loro», ha avuto un'ottima riuscita per gli sforzi congiunti di atleti ed organizzatori.

La gara a passo libero è stata vinta da Roberto Pozzari per gli amatori Fidal la gara era valida come prova del trofeo «Città di Trieste» e non poteva mancare all'appuntamento Gianni Crevatin, allievere del Tram de Opicina, autore del miglior tempo ed in partenza per New York, dove parteciperà alla famosa maratona. Nella nutrita abbondanza di premi, il trofeo più ambito, ossia la «Coppa Loro» per il gruppo più numeroso è andato all'Atletica Trieste.

Classifica maschile: 1) Pozzari (Marathon); 2) Bevilacqua (Triathlon); 3) Biondini (Cus). **Femminili:** 1) Milano (Tram de Opicina); 2) Ridolfo (Atletica Trieste). **Amatori Maschile:** AS20 1) Crevatin (Tram de Opicina); 2) Tracaneli (Atl. S. Martino); 3) Grahor (S. Giacomo). AM30 - 1) Bortolussi (S. Martino); 2) Bianchini (Marathon); 3) Ciani (Saar). AM35 - 1) Fedel (Sci Club); 2) Sossi (Monopoli); 3) Spadaro (Marathon). AM40 - 1) Carcangiu (Act); 2) Piorar (Sci Club); 3) Debel (ind.). AM45 - 1) Verzegnassi (Act); 2) Germani (Marathon); 3) Verzier (Marathon). AM50 - 1) Del Priore (Acceg); 2) Dominichini (Marathon); 3) Borna (Marathon). AM55 - 1) Loro G. (S. Giacomo); 2) Portelli (Mar. Go); 3) Mandricardo (Tram de Opicina). AM60 - 1) Ladovaz (Kronos); 2) De Bernardi (S. Giacomo); 3) Persi (Kronos). AM65 - 1) Donaggio (S. Giacomo). AM70 - 1) Grio (Podistico Ts.). **Amatori femminili:** AS19 - 1) Forza (Marathon); 2) Manzutto (Act); 3) Manzutto E. (Act). AW35 - 1) Vianello (Generali); 2) Corte (idem); 3) Fracasso (Atl. Ts.). AW40 - 1) Rustici (Tram de Opicina); 2) Mazzuola (Generali). AW45 - 1) Venier (S. Giacomo); 2) Ghersinich (Tram de Opicina). AW50 - 1) Macovelli (Kronos); 2) Gerusina (Generali).

Carniel Pordenone-Fiamma Trieste 6-13

Incontro a senso unico che la formazione triestina ha saputo condurre a proprio piacimento dall'inizio alla fine nonostante il campo di gioco notevolmente allentato e non si prestava certo al gioco della compagine guidata da Giulluzzi. Non sono mancate le belle azioni alla mano, orchestrate da uno schieramento di trequarti, che, secondo le aspettative della vigilia ha saputo dominare gli avversari e trovare in L. Pocusta, vero matiatore dell'incontro, la sua migliore espressione. Era la Fiamma ad andare a segno per prima al 38' del primo tempo con una azione generata da una mischia sui 22 metri della metà campo dei padroni di casa: L. Pocusta si possedeva del pallone e dopo aver fatto fuori due avversari cedeva a Pagani che realizzava. Al 20' della ripresa era ancora L. Pocusta a mettersi in luce ricevendo una palla uscita da una azione a percussione della mischia; dopo aver attirato a sé gli avversari effettuava un calcio a scavalcare che veniva raccolto da R. Pocusta il quale, dopo aver evitato tre interventi, restituiva il favore al fratello che poteva così mettere fra i pali il pallone della seconda metà.

Regata due castelli: prima «Blu moon»

La terza edizione della regata Trofeo due castelli è stata vinta dalla barca «Blu moon» di Benedetti, della Svbg. Questa la classifica: 1) Blu moon di Benedetti (Svbg); 2) White shark di Verginella (Yca); 3) Fantasy di De Grassi (Snj); 4) Mister blu di Milich (Ycc); 5) Feeling di Spangaro (Svbg); 6) Micione di Frisori (Cvm); 7) Phenomena di Moccia (Snj); 8) Sempre dolci folle di Pattay (Snj); 9) Cara mia dolce follia di Blasia (Stv); 10) Grace di Pausa (Svco).

I primi arrivati per categoria sono: II cat. White shark, Verginella; III cat. Blu moon, Benedetti; IV cat. Feeling, Spangaro; V cat. Sempre dolci folle, Pattay; VI cat. Phenomena, Moccia; VII cat. Teich, Bensi; VIII cat. Noè Sandrin.

Trofeo triestino di ski-roll

LE CLASSIFICHE: Categoria femminile nate dal 1975 al 1971 (anni 11-15) — 1) Sirotti Chiara (Sci Cai Trieste); 2) Frezzolini Isabella (Sci Cai Trieste).

Categoria maschile nati nel 1976 e succ. (fino a 10 anni) — 1) Iori Erik (Devini); 2) Bogatec David (Madina); 3) Lah Matej (Madina).

Categoria maschile nati dal 1975 al 1973 (anni 11-13) — 1) Leghissa Andrea (Devini); 2) Sirca David (Devini); 3) Peric Deah (Devini).

Categoria maschile nati dal 1972 al 1970 (anni 14-16) — 1) Antonio Andrea (Devini); 2) Zecovic Rajko (Devini); 3) Bradassi Matteo (Club 70).

Categoria maschile nati dal 1969 al 1967 (anni 17-19) — 1) Iori Elio (Devini); 2) Seppi Roberto (Sci Cai Trieste).

Categoria maschile nati dal 1966 al 1961 (anni 20-35) — 1) Ticini Franco (Sci Club 70).

Categoria maschile nati nel 1950 e prec. (anni 36 in poi) — 1) De Ebner Oscar (Sci Cai XXX Ottobre); 2) Mauro Ferruccio.

SUCCESSO ORGANIZZATIVO E TECNICO DELLA MANIFESTAZIONE

Judo: alla Ginnastica il «Città di Trieste»

Quest'anno la Ginnastica Triestina, dopo aver organizzato e ospitato il trofeo «Città di Trieste» (come fa d'altronde da otto edizioni) si è tolta la soddisfazione di tenerlo riuscendo a difenderlo dalle bramosie del Kuroki di Tarcento e del Mladost di Zagabria che hanno dovuto accontentarsi del secondo e terzo posto.

La Ginnastica è riuscita a costruirsi la vittoria già dagli incontri femminili di sabato dove era in palio la Coppa Boccoli. Qui sono scese in campo una novantina di atlete in rappresentanza di 27 società italiane e 6 straniere e dopo una serie di incontri difficili le rappresentanti dello Sport Team Treviso sono riuscite a imporsi in numerose categorie e a conquistare la coppa, mentre alle loro spalle si piazzavano nell'ordine Kuroki di Tarcento, Fenati di Spilimbergo, Ginnastica Triestina e Dopolavoro Ferroviario a pari punti; punti che sono serviti in pratica alla società biancoceleste, come dicevamo, per accaparrarsi il trofeo.

Negli incontri di sabato, comunque, quasi tutte le società provinciali e regionali hanno ben figurato e, nota importante, tra le concorrenti del Friuli-Venezia Giulia ve ne erano ben tre che portano i colori azzurri. Infatti Donata Gerometta (Fenati), Manuela Tondolo e Mirca Fusillo (Kuroki Tarcento) fanno parte del «team» nazionale che il 6 novembre si rechneranno a Leonding (Austria) per partecipare agli europei femminili juniores. Al Città di Trieste domenica poi è stata la volta dei ragazzi nella coppa «Galante» e qui la presenza è stata più massiccia e certamente qualificata (nonostante non si sia raggiunto il numero dello scorso anno causa diverse importanti gare concomitanti); basti pensare che tra le 38 società (con un totale di 100 atleti) vi erano anche, oltre agli jugoslavi e agli austriaci, le Fiamme Oro di Milano.

Diversi tra i migliori triestini e regionali dovevano cedere le armi quasi subito, ma nonostante tutto al termine degli incontri ci si accorgeva che gli jugoslavi e gli austriaci non erano andati più in là del terzo e quarto posto. La lotta per il primo posto si restringeva a Ginnastica Triestina e Kuroki di Tarcento, ma la prima con una manciata di punti in più riusciva a riporre nella propria bacheca l'ottavo Trofeo Città di Trieste.

Al termine delle gare, sono stati premiati, oltre agli atleti, diversi maestri e tutti i componenti dello staff arbitrale e, mentre è stata consegnata al presidente della Ginnastica Triestina Matteo Bartoli la cintura nera conferitagli «ad honorem» dalla federazione per l'organizzazione dei trofei «Città di Trieste» e «Bartoli».

Il Trofeo Città di Trieste, quest'anno sponsorizzato dalla Pro-gest, era anche valevole quale terza prova del Master Friuli-Venezia Giulia che, al termine di quattro prove in regione, laurea i migliori judokas del Friuli-Venezia Giulia. Lo scorso anno la finale si è tenuta a Tarcento (patria del Kuroki ideatore della manifestazione), mentre quest'anno si terrà a Trieste a fine dicembre organizzato dalla Ginnastica Triestina.

D. M.

RISULTATI COPPA BOCCOLI

CADETTE — Kg 44: Monica Ionche (Isao Kano Montalcone). Kg 48: Rita Quaranta (Fenati).

2) Elena Dondolo (Fenati). Kg 52: 1) Katia Rizzi (Kodokan Prato); 2) Elena Novacco (J.C. Manzano).

Kg 56: 1) Maria Cristina Ragno (Ferrovi. Ts); 2) Sara Scussat (Ken Otani).

Kg 61: 1) Monica Benich (Ginnastica); 2) Maira Gandusio (Muggesana).

Kg +66: 1) Erika Baroncini (Ginnastica); 2) Fabiana Fusillo (Kuroki).

JUNIORES-SENIORES — Kg 48: 1) Marina Olivieri (Busto Arsizio); 2) Chiara Bassi (S. Team Treviso).

Kg 52: 1) Giovanna D'Arcalis (Cus Padova); 2) Letizia Meruzzi (Fiamma Yamato).

Kg 56: 1) Laura Zimbaro (Jgoro Kano); 2) Cinzia Cappellato (Treviso).

Kg 61: 1) Alenka Paris (Slovenj Gradec); 2) Andreina Grillo (Fenati Spilimbergo).

Kg 66: 1) Fiorella Foscatto (J.C. Dolci); 2) Monika Pascolo (Kuroki Tarcento).

Kg 72: Anna Maria Stolfo (Treviso); 2) Paola Saccoman (Sesto S. Giovanni).

Kg +72: 1) Manuela Tondolo (Kuroki Tarcento); 2) Maddalena Acone (Torino).

Classifica per società: 1) Sport Team Treviso; 2) Kuroki Tarcento.

COPPA GALANTE

CADETTE-SENIORI — Kg 50: 1) Sandro Pierluca (Ginnastica Triestina); 2) Gianluca Chiristi (Sekai Budo Pordenone).

Kg 55: 1) Thomas Baumgartner (Salzburg); 2) Ivan Finotto (Tenni Udine).

Classifica per società: 1) Sport Team Treviso; 2) Kuroki Tarcento.

TROFEO CITTÀ DI TRIESTE

Classifica per società: 1) Ginnastica Triestina; 2) Kuroki Tarcento; 3) Mladost Zagreb; 4) Amateur Salzburg; 5) Sekai Budo Pordenone; 6) Fenati Spilimbergo.

Judo: le gare di Tarcento

Tarcento ha ospitato due gare di judo e anche qui i triestini si sono messi in luce. La prima gara in programma era la fase regionale del campionato italiano esordienti femminile e ben quattro atlete giuliane (su otto presenti) sono riuscite a staccare il biglietto per accedere alla fase interregionale. Si tratta di Luisa Collari, 36 kg, della As Muggesana; di Ethel Gandusio, 40 kg, Muggesana; di Ylenia Harrison, 44 kg, del Cran Ente Porto; e di Elisabetta Popovic, 52 kg, del Jc Aka Obi.

L'altra gara in programma era la «I Coppa Tarcentina» interregionale, a squadre di 4 elementi, riservata alle categorie juniores e speranze maschili. Primo classificato è risultato il quartetto della Ginnastica Triestina composto da: Pierluigi Barbieri e Andrea Pini nei kg 71, da Roberto Beltrame, kg 78, e da Roberto Coslivi, kg 86.

Monica Barbieri agli Europei

Il 7, 8 e 9 novembre prossimi, a Leonding in Austria, si svolgerà il primo campionato d'Europa femminile per la classe juniores.

Per fuggire i residui problemi di formazione, i tecnici federali hanno voluto mettere a confronto le migliori atlete italiane in un torneo internazionale, tenutosi a Spilimbergo il 27 settembre scorso, con la partecipazione delle nazionali di Francia e Polonia. Monica Barbieri, triestina diciassettenne del Judo Club Ken Otani, cercava la conferma di quella maglia azzurra che, dopo aver vinto per tre anni consecutivi il titolo italiano nella categoria al limite dei 61 kg, le spettava di diritto. La conferma è giunta puntuale con una medaglia d'argento, alle spalle della francese Bellot, già sconfitta però in apertura di gara, ma davanti alla polacca giunta terza.

Palmiro Gaio maestro benemerito

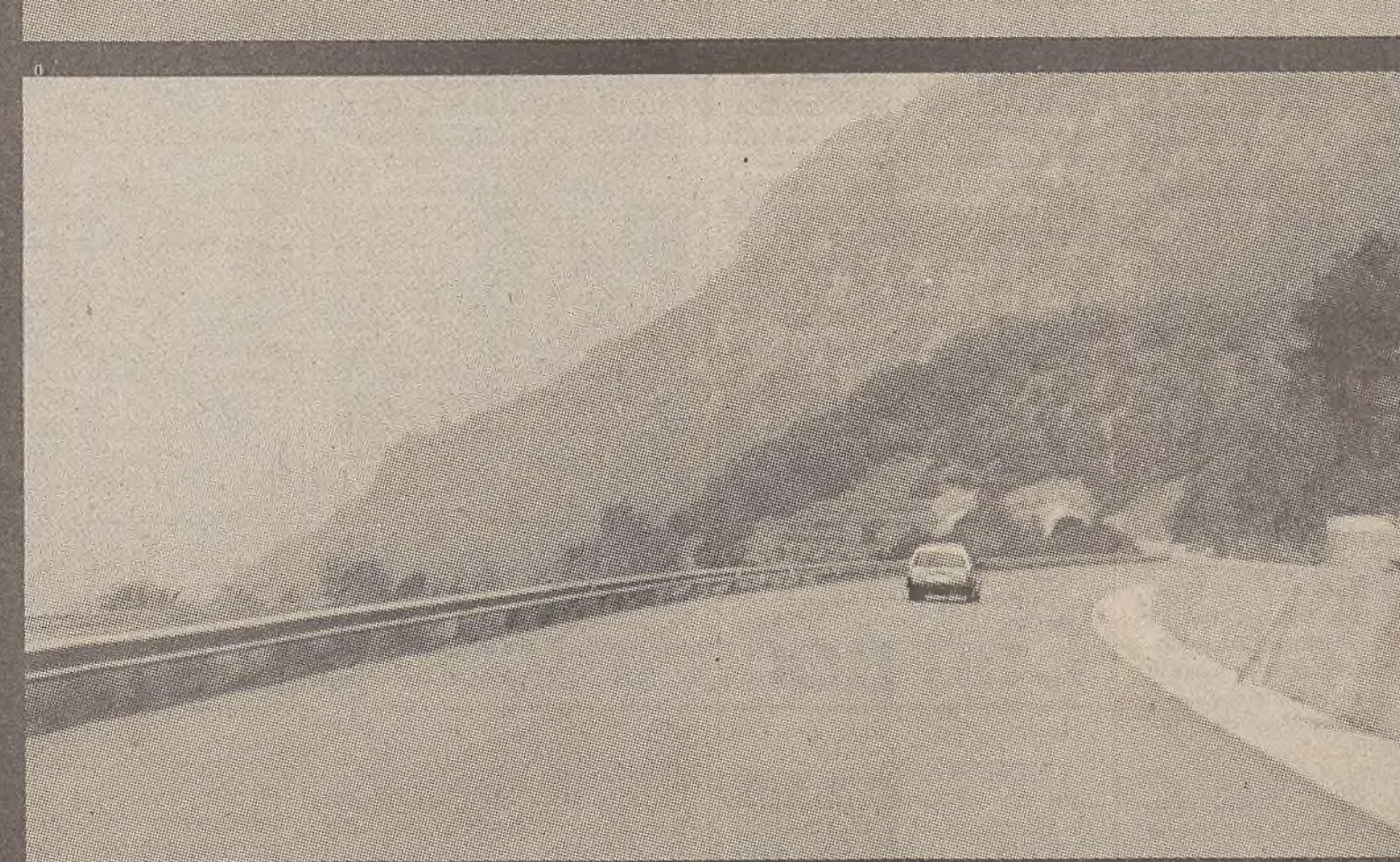
Trieste è certamente una delle migliori scuole di judo e ciò, in gran parte, lo si deve anche a un maestro che è riuscito a infondere l'amore e l'entusiasmo per questa arte marziale.

Il maestro in questione è Palmiro Gaio che ha iniziato l'attività judoistica a Palermo, nel 1955, dove prestava servizio in Polizia. Dopo la sua prima gara entra a far parte del Gruppo Sportivo Fiamme Oro di Nettuno sotto la guida di colui che rimarrà sempre il suo insegnante e il suo più caro amico, il maestro Ken Otani. In campo nazionale riesce a imporsi quasi subito e nel 1961 conquistata la cintura nera e si fa trasferire a Trieste come insegnante tecnico delle Fiamme Oro. Approda anche alla Ginnastica Triestina (dove rimarrà per 15 anni) e contemporaneamente insegna anche al Dopolavoro Ferroviario di Trieste, allo Skorpion di Pordenone e al Judo Club di Udine. Nel '76 lascia la Ginnastica Triestina e apre una sua palestra — la Ken Otani — che ben presto si inserisce tra le migliori della città e della regione.

Palmiro Gaio è cintura nera quarto dan (riconosciuta anche dal Kodokan di Tokio) ed è tra i 40 docenti nazionali di judo; dalla sua scuola sono usciti, tanto per fare alcuni nomi, Enzo e Furio Dedenaro, e quasi tutti gli attuali insegnanti tecnici triestini.

Un curriculum brillante, e proprio per questo il presidente nazionale della federazione lo ha insignito del titolo di Maestro Benemerito, il più ambito riconoscimento per ogni insegnante

“740 turbo inter... accidenti non ho fatto in tempo a leggere.”



VOLVO 740 TURBO DIESEL INTERCOOLER. TRANS-EUROPA-EXPRESS.

6 cilindri turbodiesel con intercooler - 2400 cc. - 116 CV - 186 Km/h

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Per avere informazioni sulle Volvo e sulle particolari condizioni del servizio SVEVIA LEASING, scrivete a Volvo Italia, Via E. Mattei, 66, 40138 Bologna.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

TERZO CICLO DI «30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA»

Rivedremo il passato con un occhio al futuro

Evitata qualsiasi tentazione di fare spettacolo

ROMA — «L'anno scorso avevamo per avversario serrale nientemeno che "Dallas" e ce la siamo cavata bene. Quest'anno ci troviamo di fronte nientemeno che Mike Bongiorno su Canale 5 con il suo "Pentathlon". Speriamo di fare il risultato dell'anno passato».

Con questo augurio a se stesso e alla sua trasmissione è cominciata nello studio due di via Teulada, da parte di Carlo Fucini, capo struttura della Rai Uno, la presentazione alla stampa del terzo ciclo di «Trent'anni della nostra storia». Che, sempre presentato da Paolo Faresè, andrà in onda da giovedì 30 alle 20.30, prendendo in considerazione il 1968, l'anno della contestazione. Il programma si concluderà la sera di Natale con l'anno 1976.

Quali le novità di questa trasmissione che è al suo terzo collaudo, e che si ripromette di osservare anno per anno un'epoca che va dall'immediato dopoguerra in poi?

«Abbiamo cominciato con il 1946. La novità sostanziale di quest'anno — ha detto Fucini — sta proprio nel modo in cui osserveremo il passato. L'anno scorso guardavamo agli anni andati per poi riferirci al momento storico attuale. Quest'anno estenderemo l'analisi anche al futuro. Niente routine, dunque, anche se fatalmente la liturgia retrospettiva non può che essere uguale a se stessa».

«Noi però — ha detto a sua volta Faresè — cercheremo di animare il programma con qualche personaggio di particolare significato, ma assolutamente evitando qualsiasi tentazione di fare spettacolo. L'ospite farà l'ospite per il breve tempo che occorre per rievocare fatti e persone nei quali egli è implicato. Pochi minuti, quattro, cinque al massimo. Così accadrà anche con due nomi importanti: Chom Venturi, il famoso leader del maggio francese, e il figlio di Martin Luther King, Dexter, i quali hanno accettato

di essere con noi per ricordare, il primo per esperienza diretta, il secondo sul filo della memoria paterna, il 1968».

Altra novità è un concorso fra giovani nati tra il 1968 e il 1976 sul tema «Cosa farò da grande». Ogni settimana verrà premiato con 25 milioni un giovane che potrà disporre della somma solo al compimento del 18.º anno di età.

Per la parte musicale ci saranno ancora Bobby Solo, Little Tony e Mino Reitano, ma la vera vedetta musicale del programma sarà Mina che canterà le due sigle. Quella di apertura sarà un suo successo annuale a partire dal 1968 (si comincia con «Azzurro») e cambierà ogni volta. La sigla finale sarà sempre la stessa. Si tratta di «Via di qua» composta dal figlio Massimo, parole di Calabrese. La regia è di Lino Procacci.

■ GABY — Liv Ullmann e Norma Aleandro sono protagoniste di «Gaby» di Luis Mandoki, in lavorazione a Cuernavaca, in Messico.

Bravi, parola mia



Luciano Rispoli e Anna Carlucci continuano a raccogliere vasti consensi con la bella e intelligente trasmissione «Parola mia» in onda su Raiuno alle 18.30 dal lunedì al venerdì

Per il rock un intenso fine ottobre

ROMA — Si prepara un fine ottobre molto intenso per gli appassionati di rock: domani arriveranno in Italia «ZZ Top» e l'inedito duo Nina Hagen-Lena Lovich: i primi suoneranno a Roma e poi venerdì 31 a Milano; la Hagen e la Lovich debutteranno a Firenze per poi replicare giovedì a Roma (al Tenda planetaria, sempre che ne venga concessa l'agibilità) e venerdì a Milano.

Vel frattempo si fa un gran parlare degli «Eurythmics» di Annie Lennox e Dave Stewart che cominceranno la loro prima tournée italiana venerdì 31 ottobre da Roma per poi suonare il 2 novembre a Padova, il 4 a Firenze, il 5 a Modena e il 7 e l'8 a Milano.

C'è una certa curiosità intorno al tour di Nina Hagen e Lena Lovich, sodalizio nato all'insegna dell'«isolito» e della «stravaganza». La Hagen, tedesca dal passato contorto quanto lo è il suo presente, è una «rockeuse» capace di volare sulle ali del genio come di impanarsi nel cattivo gusto. Lena Lovich, invece, agli albori di carriera tra i più promettenti, poi si è un po' smarrita al punto da ritirarsi dalla scena attiva.

Cronache musicali veneziane Tre gioielli vivaldiani per il «baillo» ai Solisti

VENEZIA — Serata particolarmente interessante alla Scuola di San Giovanni Evangelista, in una Venezia incupita dalle attraenti grida dell'autunno. Nella splendida sala, riempita da un pubblico folto (a invito) è stato conferito il premio di ballo d'oro a Clementine e Claudio Scimone e ai «Solisti Veneti» dal «Comitato Veneziano per gli scambi culturali con gli Stati Uniti d'America». Un premio destinato a riconoscere un'attività artistica di elevatissimo livello, che trova realizzazione — come si è detto — da un'interessante evoluzione del presidente Benito Perinato — in risultati di grande concretezza.

Prima di scrivere dell'attività oltreoceano degli Scimone, e del celebre gruppo che coordinano e dirigono, vale la pena di riferire su alcuni elementi operativi del «Comitato Veneziano» nato nel 1982. Fra questi fondamentali è l'iniziativa riguardante l'istituzione nell'isola di San Servolo di un centro studi sull'ambiente: un collegamento fra l'università di Ca' Foscari e quella di Santa Barbara in California. Un contributo, speriamo, a salvare Venezia da coloro che la vogliono salvare con un sistema di sbarramento (articolari delle bocche di porto).

E, tornando ad argomenti meno sgradevoli, il «Comitato» ha istituito il premio l'anno scorso conferendolo a Elsa Gozzi Lee che, ricevendo l'«eredità» artigianale di altissimo livello di Mariano Fortuny, nel campo dei tessuti, manteneva nella produzione internazionale la perfezione e la bellezza dei prodotti. Una mentalità manageriale che mescola con misurati equilibri arte e mercato. E che, con buona pace di moralismi e filisteismi vari, contraddistingue il nostro tempo, dove il successo non è sempre e solo questione di immagine ma, talvolta, di tenacia, di una prassi inesaurita destinata a trasgredire di qualità.

E questo il caso dei «Solisti Veneti», soprattutto in relazione alla loro attività negli Stati Uniti.

La «scoperta» di Vivaldi e della musica a lui vicina, senza per questo cristallizzarsi in un «settecentismo» e «secentismo» di maniera; esecuzione di autori italiani contemporanei (Donatoni e Busotti, tra gli altri) manifestano consapevolezza artistica di indiscutibile valore.

Serata che, dopo la consegna della medaglia d'oro (sulla quale sono scolpiti i profili di Clementine e Claudio Scimone, opera dell'artista Toni Lucarda, da parte di Silvana e Piero Miniardis De Campo, si è conclusa con l'esecuzione di tre gioielli vivaldiani dell'opera terza «L'estro armonico», dove sono emersi i talenti dei violinisti Marco Fornaciari, Bettina Musumeli oltre a quelli degli altri encomiabili solisti che hanno ravvivato una cerimonia alla quale, come sempre, la musica ha dato un tono meno celebrativo e più festoso.

CON LO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Riparte da Massa i raro «Adulatore»

FIRENZE — Due «prime nazionali» sono in cartellone nella settimana teatrale toscana: si tratta di «L'adulatore» di Carlo Goldoni (giovedì 30 ottobre - Teatro Guglielmi di Massa) e di «La fiaccola sotto il moggio» di Gabriele d'Annunzio (venerdì 31 ottobre - Teatro degli Animosi di Carrara).

«L'adulatore», un testo spesso dimenticato dalle compagnie di prosa, viene proposto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, con Giulio Brogi.

Lo «Stabile» giuliano, che nella passata stagione ha messo in scena con successo «I rusteghi», prosegue la sua ricerca all'interno del teatro del grande autore veneziano.

«La fiaccola sotto il moggio» è proposta dal Teatro Popolare di Roma con Adriana Innocenti e Piero Nuti; la riduzione scenica e le prime note di regia di questo spettacolo sono firmate da Annibale Fucello, l'autore napoletano scomparso alcune settimane fa in un incidente stradale.

Firenze «capitale europea della cultura» si prepara ad accogliere altri due avvenimenti teatrali: il 13 novembre prossimo l'Istituto universitario europeo ospiterà Eugene Ionesco che terrà una conferenza su «Il teatro contemporaneo» e sulla sua opera. Carmelo Bene, nel ridotto del

IL REALISMO MAGICO DI MACEDONIO ALLE PRESE CON TOPOL

Da una cartolina degli anni 20 al difficile mestiere di vivere

Squadra che vince non si cambia, si diceva prima del calcio scommesse. Perciò parte dei cast di «Due paia di calze di seta di Vienna», che continua a riscuotere vivo successo al Cristallo, è già impegnata nelle prove della seconda produzione della Contrada, «Un'ora d'amore», una novità per l'Italia, del cecoslovacco Josef Topol.

Si prova dentro la cartolina dai contorni rosa confetto disegnata da Marino Sormani per il lavoro di Carpi e Faraguna, ma ciò che si recita è assai diverso. Si tratta di un testo contemporaneo, c'è quindi poco da veder rosa.

Rubiamo per un attimo alle prove il regista Francesco Macedonio che brontola un poco (alla sua maniera, tra il rude e l'affettuoso) «Non voglio far aspettare nessuno. La puntualità è una mia mania...» e partiamo subito dalla commedia attualmente in scena.

«L'adulatore» è una delle sedici commedie che Goldoni scrisse durante il Carnevale del 1760 per la compagnia Madach, caduta in oblio subito dopo la prima rappresentazione. «L'adulatore» è stata ripresa negli ultimi 20 anni solo per poche repliche in una edizione dello Stabile di Bolzano e in una edizione radiofonica firmata anche quella da Pressburger.

■ CRONACA NERA — Dayle Haddon, la modella e attrice americana, ha perduto l'amico con cui viveva a Parigi: il brillante Glenn Seaborn, americano del jet-set, 34 anni, proprietario della società di protezione Century che lavorava anche per l'ambasciata Usa, è stato ucciso con sei colpi di pistola sulla soglia di casa.

la ricerca di una chiave stilistica. L'idea di base era semplicissima: una cartolina anni '20 da far arrivare a persone di oggi. Naturalmente poi sono scattate le operazioni di carattere filologico, lo studio. Lo scherzo, le battute, le canzoni di Livio Ceccelin giocano da un versante, dall'altro bisogna trovare lo stile, un'eleganza formale. Credo che in una messa in scena in dialetto sia necessario forse più rigore che per un'opera classica. Si tratta infatti di non avvilire tutto appoggiandosi troppo sulla familiarità. In questo caso ho cercato di giocare sull'equilibrio, sulla commistione tra la particolare malinconia e la comicità, anche marcata, che in fondo sono le due anime dell'espressione popolare triestina».

— In ogni tua messa in scena la cifra Macedonio si legge chiaramente soprattutto all'inizio. Con le luci, la musica, le entrate degli attori tendi a creare un'atmosfera magica, quasi cerassi l'effetto che fa il c'era una volta raccontato ai bambini. Per questo gli spettacoli più «tuo» credo siano proprio quelli realizzati per ragazzi. È una valutazione troppo azzardata o ingenuamente imitativa?

«No, ma proprio sui testi che sono più tuoi è forte il rischio di sbagliare. E come nella vita: si vede sempre meglio l'altro» piuttosto che se stessi. Un dato però è certo, prima di raccontare qualcosa in scena devo averla vissuta. Non importa se bella o drammatica. Cerco di dare una dimensione magica a ciò che conosco, possono anche essere situazioni difficili, la vecchiaia, la morte, il rimpianto per le cose che ci lasciamo alle spalle, la paura del futuro».

— E assieme a Topol, cosa raccontate in «Un'ora d'amore»?

«Sono appena cominciate le prove. Del testo posso dire che è molto interessante e difficile. È una metafora del desiderio, del tempo che passa, di una vita vissuta intensamente. Anche questa, in fondo è una specie di favola, e non è un caso, fa parte della cultura odierna e del particolare clima di Praga. E non mi riferisco solo a «Praga magica» di Ripellino ma anche alla più vostra produzione letteraria, cecoslovacca. Alle poesie di Holan e all'atmosfera magica che le permea. La situazione di partenza è tale da rendere le dinamiche tra i personaggi altamente drammatiche, angosciose, morbide anche, ma descritte con morbidezza, senza violenza, durezza, con un tocco estremamente delicato».

Se «Due paia di calze di seta di Vienna» voleva essere



Francesco Macedonio una cartolina anni '20, «Un'ora d'amore» cosa fotografata degli anni '80?

Ravel e Mussorgskij con il gesto di Inbal

VENEZIA — Ancora una volta la stagione sinfonica del teatro «La Fenice» ha proposto un appuntamento di particolare pregio: la musica di Ravel e Mussorgskij, due compositori che hanno ravvivato all'ineffabile fantasia di Ravel, al suo profondo e brillante, nel contempo, senso del suono, che ha visto trasfigurarsi i «Quadri d'un'esposizione» di Mussorgskij dall'originale versione pianistica del musicista russo nell'affresco sonoro di, appunto, Ravel.

Vero e proprio taumaturgo della «trascrizione» intesa non nella mera accezione di servizio di scrittura orchestrale (dal pianoforte alla formazione estesa) e/o di riduzione per fanciulle di buona famiglia (da orchestra a pianoforte, in particolare pianoforte a quattro mani) ma in un vasto e profondo senso «alchemico» di questa prassi che in Ravel è essenzialmente trasfigurazione.

L'orchestra della «Fenice» ha alle sue spalle (e di fronte) un repertorio originale, ricco, carico di grandi difficoltà, ma questa volta il livello esecutivo ha raggiunto momenti apprezzabili, dove s'intuisce non solo la chiarezza del gesto di Inbal, che pure non difetta di una «coordinata» passionale, ma anche un suo riconosciuto carisma.



Autorità artigianale ed artistica che «l'ensemble» veneziano ha riconosciuto traducendola in esecuzioni ravvivanti che, anche se non si sono configurate nettamente quelle articolazioni ritmiche estremamente complesse che non di rado la poetica di Ravel esige, avevano quella brillantezza, quella «positività» — mirabile sintesi di genio melodico e sensibilità timbrica.

Non concordiamo con il «dandyismo» proposto nel pur pregevole programma di sala di Renato Calza (autore di un qualificato testo sull'autore). Ravel è intelligente e poetico in senso puro; non soggiace alle suggestioni della sua epoca. Questo «dandyismo» può trasparire forse in un primo ascolto «en plein air», ma non scendendo nelle profondità sonore, nei labirinti melodici del gesto creativo del musicista.

Ravel è oltre, prima e a margine, della sua epoca. La storificazione stilistica non

Sette giorni alla Tv Non fidatevi delle nuvole

Intanto, non fidatevi delle nuvole. Anzi, sarà bene che anche i poeti e i sognatori in genere tolgano la testa da lassù, perché da tempo ormai le nuvole sono cambiate, in peggio: erano proverbiali ispiratrici di vagheggiamenti letterari e sono diventate subdoli contenitori del nullo, velemmi che le magnifiche sorti e progressive della civiltà moderna spargono a piene mani. Si comportano alla stregua di spugne: prima il succiano da impianti, fabbriche, ciminiere, scarichi d'auto, poi, sciogliendosi, ce le spremono addosso sotto forma di pioggia acida, micidiale, alla lunga, per la sopravvivenza dell'uomo e della natura.

Inquinamento dell'aria, delle acque, dei prodotti alimentari, di tutto o quasi. Esso colpisce specialmente i Paesi industrializzati — Germania, Olanda, Italia, Stati Uniti, Inghilterra, Scandinavia ecc. — ma si estende anche alle zone non così inquinate, alla lunga, per le complicità dei suoi misfatti dove capita capita.

Non occorre, dunque, appartenere alla confraternita degli «apocalittici» per immaginare che, se pur riusciamo un giorno a non farci sterminare dalle guerre stellari, resterà sempre l'alto rischio di farci sterminare dall'inquinamento dell'ambiente in cui viviamo. Acque spollate, foreste pietrificate, piante e animali colpiti dal fulmineo getto della morte. Fine del pianeta. Oidio, che previsioni catastrofiche! Catastrofici sì, ma non certo infondate. Ce lo spiega e dimostra questa nuova trasmissione televisiva, «Ambiente». La sfida del 2000, a cura di Manuela Cadringer e Giorgio Salvatori

(Raidue, ogni lunedì, ore 20.30), che analizza, attraverso inchieste e documenti filmati, i problemi ecologici con cui siamo alle prese, sempre più gravi e sempre più destinati a completare l'opera di distruzione, qualora Stati, governi, opinione pubblica non si affrettino a spalancare gli occhi sull'effettiva realtà.

Qui non si tratta di retorica e tanto meno di demagogia ecologista, bensì d'un onesto rendiconto («o reddes rationem?» di fatti e dati reali, ormai ben visibili anche ai più) di una «crisi» che è «Ambiente» è una trasmissione tirata al sodo, al nudo e crudo rapporto informativo su ciò che è oggi e su ciò che potrebbe essere domani, all'

CINQUANTA CANTI POPOLARI RUSSI AL C.U.M.T. Ciaikovski a quattro mani

Per merito dell'intraprendenza Associazione Italia-Urss, ha avuto inizio venerdì sera nella sala del Centro Universitario Musicale Triestino, una piccola rassegna di musica russa.

Il primo concerto del ciclo otteneva forse meglio dei programmi successivi a criteri originali di esplorazione storica e culturale, che ci si attendono di questo tipo di rassegne. Il duo formato da Claudia Mattiotti e Guido Scano ha infatti eseguito per intero l'album dei 50 canti popolari russi raccolti e trascritti per pianoforte a quattro mani da Ciaikovski fra il 1868/69. Impresa dunque giovanile — quando l'autore era alle primissime esperienze

sinfoniche e drammaturgiche — e oggi di rarissima presenza in sede concertistica, tanto che l'esecuzione dei due aveva l'aspetto di una garanzia.

Si può anche capire perché questa sorta di taccuino pianistico del patrimonio popolare russo non trovi occasioni concertistiche: i pezzi raccolti da Ciaikovski non nascondono la loro funzione didattica, spesso sono di una aforistica brevità (poche battute appena), semplici appunti, pur diligentemente fissati da un musicista sensibile alle proprie radici ed al richiamo nazionale del mondo dell'infanzia, prima di divenire quella personalità discussa proprio per il suo occidentalismo.

Ma in questo tesoro minuto

delle tradizioni native si riconoscono gli echi russi che fileranno nella musica di Ciaikovski; nella musica da camera, in quella sinfonica, nel mondo borghese di Onieghin. E non solo nella musica di Ciaikovski, giacché pagine come la celeberrima Canzone dei battellieri del Volga, che conclude il ciclo, interesserà anche Stravinskij, autore di una singolare versione per fiati.

Sulla scarsa fortuna del ciclo influisce certo la prevalenza del carattere di «corale» della scrittura pianistica dei pezzi, il che rischia di produrre un'esecuzione tendenzialmente uniforme. Forse gioverebbe eseguirli senza soluzione di continuità. Al C.U.M.T.

Appuntamenti Oggi

«Il seduttore filantropo»

Va in onda questa sera alle ore 19.30 sulla terza rete televisiva la seconda puntata del film «Il seduttore filantropo» di Gianni Lepre. Il soggetto del film, interamente ambientato a Trieste, è tratto dalla novella «Il buon vecchio e la bella fanciulla» di Italo Svevo. Interpreti principali Marina Pockaj, Dario Penne, Ariella Reggio e Marcello Rampaazzo.

Concerti d'autunno

Per i «Concerti d'autunno» organizzati dall'Associazione Musicisti Giuliani, stasera alle ore 21 il duo violino-pianoforte Alberto Bologni e Giuseppe Bruno suonerà nella Sala maggiore del Goethe Institut. Musiche di Tartini, Beethoven, Prokofiev e Ravel.

Quartetto d'archi a Pordenone

FORDENONE — Questa sera alle ore 21 al Teatro Verdi per l'«Autunno musicale» è in programma un concerto del «Giovane Quartetto Italiano», quartetto d'archi.

Prossimamente

Annie Fischer a Monfalcone

MONFALCONE — Giovedì 6 novembre al Teatro Comunale è in programma un «recital» della leggendaria pianista ungherese Annie Fischer, che suonerà Schubert, Brahms e Mozart.

Una donna a Venezia

ROMA — Lea Massari è la protagonista di «Una donna a Venezia», un film per la tv in quattro puntate di Sandro Bolchi, in onda il mercoledì alle 20.30 su Raidue, a partire dal 12 novembre.

Il soggetto e la sceneggiatura sono di Dante Guardamagna, Lucio Mandarà e dello stesso Bolchi. Gli altri interpreti principali sono Fernando Rey, Anna Galiena, Tobias Hoesl, Anna Melato, Elena Sofia Ricci, Lino Troisi, Jean Vimalmont, Yoska Versari. La scenografia è di Giancarlo Bartolini Salimbeni, i costumi sono di Ezio Altieri; musiche di Giancarlo Chiaramello, dirette dall'autore; il direttore della fotografia è Giorgio Di Battista; montaggio di Angelo Curi. Il programma è a cura di Letizia Palma. Una produzione Raidue-First Film-Taurus Film.

La condizione umana

PARIGI — Sarà girata in Cina, e prodotta da Dino De Laurentis, la versione cinematografica de «La condizione umana», il romanzo di André Malraux ambientato durante la guerra civile cinese (1927-28).

Il produttore, sta già esaminando una rosa di candidati, tra i quali sceglierà il regista cui affidare la direzione dell'impegnativo progetto.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre)
(*)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); i e II cl. Zagabria - Venezia; i e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (3)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (5) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex Simplon Express - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.58 D Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex Simplon Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (5) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste; cuccette II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (*)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); i e II cl. Venezia - Zagabria; i e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(*) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.

(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.

(*) Servizio di sola I classe.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.

(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.

(4) Soppresso nei giorni festivi.

(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.

(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex Simplon Express - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria).
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex Venezia Express - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Skopje (non circolano nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex Venezia Express - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex Simplon Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.

(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.

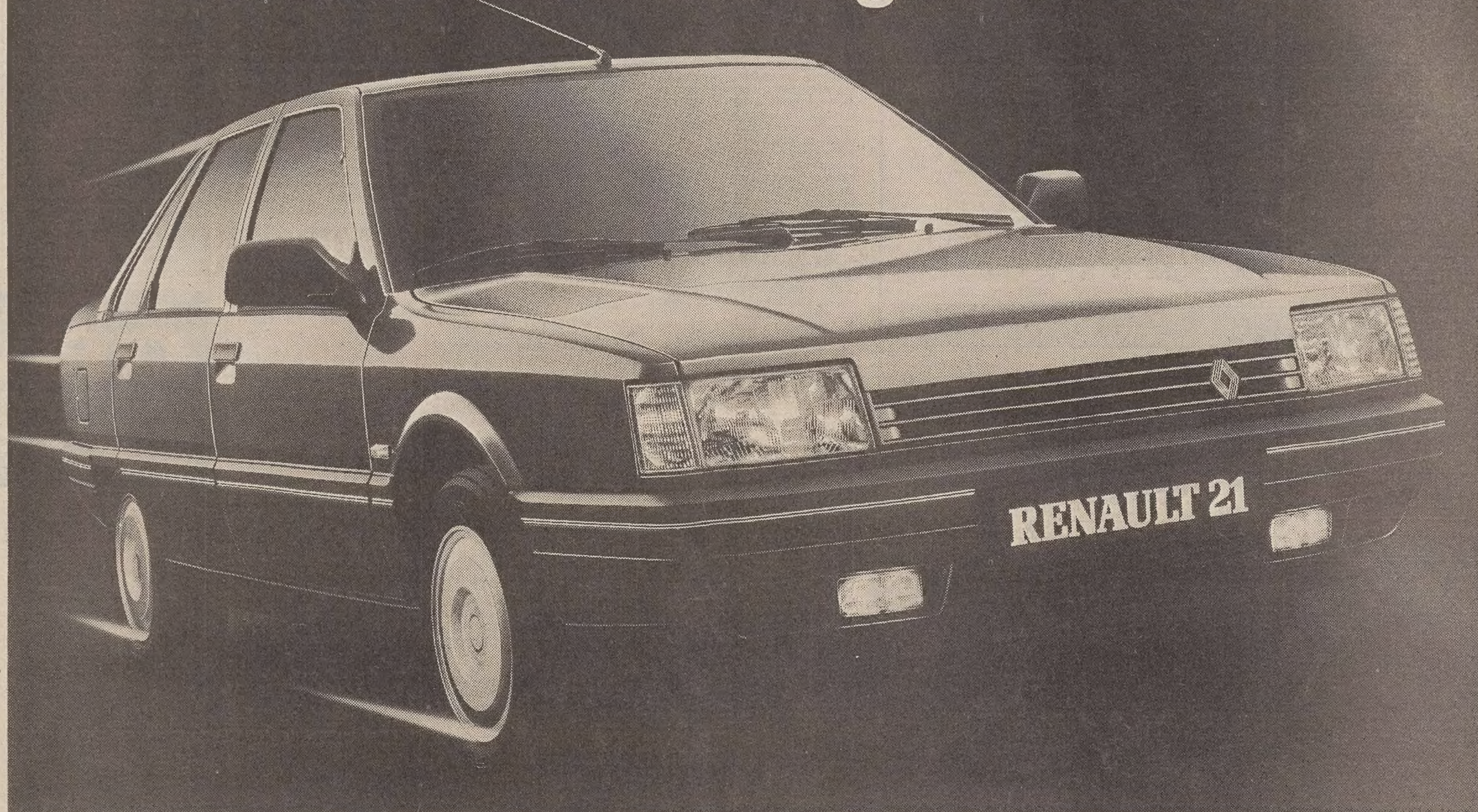
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.



Renault 21 Turbodiesel.

177 km/h.

E il nuovo record di categoria è stabilito.



Il piacere di viaggiare veloce, di esprimere il proprio gusto, di conquistare anche i più vasti spazi della libertà. Renault 21 Turbodiesel.

2000cc, 177 km/h, nuovo record di categoria. Il piacere di uno scatto prepotente al servizio di ogni desiderio: da 0 a 100 in 11,8 secondi,

propulsore Diesel ultima generazione con il nuovo turbocompressore Garrett T2. Renault 21 Turbodiesel, il piacere di raggiungere la

propria libertà nel massimo confort: perfetta insonorizzazione, equipaggiamento completo, tessuti morbidi e colori caldi, alzacristalli

elettrici posteriori, ampio spazio allo sguardo per chi guida e per chi è con lui. Renault 21 nelle versioni benzina RS e TSE 1700cc,

TXE 2000i.e. da L. 15.892.000; e nelle versioni diesel GTD, Turbo D e Turbo DX 2000cc. da L. 18.096.000. Prezzi chiavi in mano.

Renault 21 Turbodiesel. Dedicata ai cacciatori di libertà.

Renault sceglie elf

Continuaz. dalla 12.a pagina

CERCHIAMO urgentemente per non residenti appartamenti arredati, 733209, 25/21. **GEOM. Sbisà VILLETTE** case, zone periferiche cerchiamo per nostra clientela. 942494. 5405/21

MANSARDA o appartamento centrale ascensore riscaldamento palazzo signorile. Telefonare 763189. 14/21. **PRIVATO** acquista appartamento in palazzina 3 stanze cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 630878. 5410/21

PRONTO acquirente per salone 3 camere recente piani alti. Tel. 631171 Studio Q. 12/21

22. Case, ville, terreni

Vendite

A.L. ESPERIA vende PRONTAMENTE presso COCORO alto VI piano, terrazza panoramica 2 stanze cucina bagno ascensore centralizzato, 60.000.000 trattabili. **ESPERIA**, Battisti 4, tel. 750777. 5447/22. **A.L. ESPERIA** vende costruzione in edilizia convenzionata MUTUO REGIONALE GIA CONCESSO 50.000.000 pagabile 230.000 mensili. **VENDITE DI**

RETTI VISIONE PROGETTI e informazioni più dettagliate. **ESPERIA**, Battisti 4, tel. 750777. 5447/22. **AGENZIA Gamba** 768702. Rozzoli Giovanni venditore di delizioso appartamento arredato signorilmente adatto giovani sposi, stanza soggiorno angolo cottura bagno poggolo luminoso tranquillo, mutuo 13% prontissimo. 5412/22

AGENZIA Gamba 768702. Zona Barriera magazzino o locale affari 300 mq 2 fori, altro simile zona Balamonti. 5412/22

AGENZIA Gamba 768702. Venditori appartamenti occupati zona San Giacomo San Giusto Canova Locchi. 5412/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona PAM epoca stanza cucina servizi rifinitissimi. 5406/22

AGENZIA Meridiana 733275. LOCALE commerciale mq 36 ampie vetrine zona Rossetti. 5406/22

ALABARDA 768821. Alifari in decorosa casa epoca III piano luminosissimo 2 stanze stanza cucina bagno doccia automatica. 43.000.000. 5497/22

BAIAMONTI bellissimo tranquillo stanza cucina servizio piano 4.0 senza ascensore, occasione. Immo. Solario, tel. 61061, orario 16-19. 5454/22

BONOMO panoramico ultimo piano tristanze cucina servizio costruzione 1952, senza ascensore. Immo. Solario, tel. 61061, orario 16-19. 5454/22

BONANINI 631792. San Giacomo trentenne bicamera cucina bagno. 5430/22

BONANINI 631792. Boschetto camera soggiorno cucinino bagno vista ascensore riscaldamento. Tel. 0481/83884. 438/22

BONANINI 631792. Rozzoli piano primo bicamera soggiorno cucinino bagno autoriscaldamento. 5430/22

BOX zona Ippodromo luce acqua 19.500.000, affarone. Spaziocasa 60125. 6/22

CANARUTTO Immobiliare via Torbiana 1, tel. 69349, 10-12.30, 16-19. 5458/22

CANARUTTO Romagna villa panoramica mq 170 su tre piani più mansarda 1400 mq giardino con piscina. 69349. 5458/22

CIESSEMME casa su misura. 88.000.000 panoramico tristanze pluriaccessoriato perfetto 93 mq. Tel. 731383. 15/22

CIESSEMME offre alloggi varie zone e metrature prezzi diversi. Tel. 731383. 15/22

FUMICELLO villa recentissima indipendente 3 camere cucina salone ampio seminterrato giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GEOM. Sbisà CARSO villa particolare architettura, salone, cinque camere, scantinato, garage, terreno 11.000 mq. 942494. 5405/22

GORIZIA Dalti, centralissimo ultimo piano automotano, bicamera, due posti macchina. Tel. 0481/83884. 438/22

GORIZIA centralissimo libero ottimo stato cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio terrazzo cantina 68.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA Dalti, centrale miniappartamento II piano ottime finiture. Tel. 0481/83884. 438/22

GORIZIA Dalti, centrale bicamera ultimo piano con mansarda, ottimo affare. Tel. 0481/83884. 438/22

GREBLO 68789. Altura soleggiato saloncino cucina abitabile 2 ampie stanze servizi poggolo 65.000.000. 23/22

GREBLO 68789. STADIO recente soleggiato ottimo stato saloncino cucinino 2 ampie stanze poggolo 61.000.000. 23/22

GREBLO 68789. Romagna panoramico con giardino proprio saloncino cucinino 2 ampie stanze poggolo 70.000.000. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BAUTISTI casa d'epoca, ampio salone, 4 stanze, cucina, due bagni, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5410/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI moderno, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, veranda, terrazza, 85.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5410/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROJANO panoramico, 3 stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, veranda, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5410/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROJANO panoramico, 3 stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, veranda, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5410/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROJANO panoramico, 3 stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, veranda, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5410/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROJANO panoramico, 3 stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, veranda, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5410/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi piazza VICO stanza, cucina, gabinetto, soleggiato, 10.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5410/22

LIGNANO Pineta, ottima posizione, appartamenti residence con piscina, giardino, due camere, soggiorno, cucina, bagno, terrazzo, arredati vendono 45.000.000. Telefonare 0432/34430. 4932/22

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento in palazzina soggiorno cucinino camera bagno cantina, 36.000.000. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale ultimo piano 2 letto soggiorno cucina bagno cantina 49.000.000. Occasione. 798807. 1/22

MONFALCONE centralissimo libero cucina soggiorno 2 camere doppi servizi 44.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 766676 Barriera 120 mq soggiorno due stanze cucina servizio luminoso da ristrutturare IV piano 32.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 Guardia tre stanze cucina abitabile servizi ripostigli parzialmente occupato occasione 26.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 Guardia tre stanze cucina abitabile servizi ripostigli parzialmente occupato occasione 26.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 Guardia tre stanze cucina abitabile servizi ripostigli parzialmente occupato occasione 26.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 Guardia tre stanze cucina abitabile servizi ripostigli parzialmente occupato occasione 26.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 Guardia tre stanze cucina abitabile servizi ripostigli parzialmente occupato occasione 26.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 centralissimo attico signorile panoramico su due piani salone tre stanze stanzetta cucina doppi servizi ripostigli terrazzini grande box. 6/22

PIZZARELLO 766676 mansarda con finestre zona Hortis due stanze cucina servizio stabile ottime condizioni 25.000.000 minimo contanti 10.000.000. 19/22

PORTA inizio (inizio) soggiorno cucina bistranze bagno perfetto 78.000.000. 733229. 25/22

PORTA via miniappartamento recente stanza cucina servizi confort. Immo. Solario tel. 61061, orario 16-19. 5454/22

QUADRIFOGLIO CANOVA libero cucina soggiorno camera cameretta bagno poggolo. 630174. 0012/22

RONCHI recente libero cucina salone 2 camere studio terrazzo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

REDIPUGLIA terreni edificabili 10/12/21 mq 800/1000 mq. 34.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SIT Rossetti adiacenze recentissimo ottimo cucina saloncino matrimoniale bagno balcone 55.000.000. 729863. 22/22

SIT Ponticello alloggio perfetto in casetta ristrutturata cucinino soggiorno matrimoniale stanzino ripostiglio terrazzo. 729862. 22/22

SIT Centrale prestigiosa casa recente cucinino tinello salone due stanze doppi servizi ripostiglio terrazzo. 729863. 22/22

SIT Centrale prestigiosa casa recente cucinino tinello salone due stanze doppi servizi ripostiglio terrazzo. 729863. 22/22

SPAZIOCASA 60125 ESCLUSIVO Rossetti ottima palazzina cucina saloncino bicamera TAVERNA giardino. 6/22

SPAZIOCASA 64266 D'ANNUNZIO 120 mq da riordinare cucina trivani biservizi 43.000.000 mutabilissimi. 6/22

SPAZIOCASA 60125 XX SETTEMBRE rifinitissimo epoca salone cucina bistranze matrimoniali FACILITAZIONI ACQUISTO. 6/22

VESTA Balamonti piano quinto luminoso stanza soggiorno cucinino bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore. 730344. 5396/22

VESTA zona Navali piano primo casa d'epoca stanza cucina bagno poggolo. 730344. 5396/22

VESTA zona industriale piano secondo stanza cucina bagno poggolo riscaldamento. 730344. 5396/22

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L), 6.16 (L), 7.14 (D), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(L) Locale; (D) Diretto; (E) Espresso; (R) Rapido.
(*) Non si effettua nei giorni festivi.

(**) Non si effettua nei giorni 25 e 26/12/1983 e 1/1/1984.

(***) Si effettua nei giorni di venerdì.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Frankfurt	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Frankfurt	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30
Bari	11.00	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	11.30
Reggio Calabria	07.30	13.30
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.30
Trapani	07.30	12.00